

COMUNE DI SANTA FIORA

Provincia di Grosseto

REGOLAMENTO URBANISTICO

Studio per la valutazione di incidenza ambientale

Dott. Arch. Paolo Giannelli

Coordinamento generale
Progetto Urbanistico
V.I. e V.A.S.

Dott. Agr. Fabio Menchetti

Analisi agronomica e forestale
Valutazione di Incidenza

Dott. Geol. Daniele Nenci

Studio geologico e idraulico

Renzo Verdi

Sindaco

Renzo Verdi

Assessore all'Urbanistica

Geom. Maurizio Onofri

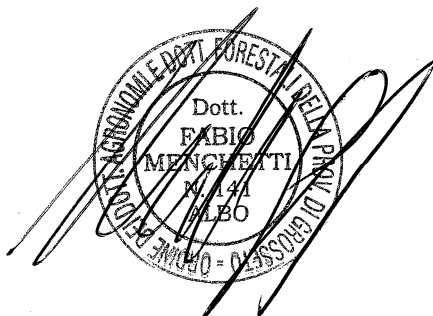
Responsabile del
Procedimento

Geom. Maurizio Manni

Garante
dell'Informazione

Studio per la valutazione di incidenza ambientale –

Studio Agri - Fabio Menchetti – Agronomo



1. PREMESSA

Il presente studio d'incidenza è riferito al Regolamento urbanistico del Comune di Santa Fiora .

Il PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) della Provincia di Grosseto, e il piano strutturale comunale inquadrano il territorio del Comune di Santa Fiora nell'unità di Paesaggio R9 e R9.2, R 9.3 cioè rispettivamente in quella della Vetta, il Cono e le pendici dell'Amiata .

Il territorio ha caratteristiche variabili, sia geomorfologiche sia climatiche, derivanti dalla sua variazione di altitudine che va dai circa 1700 metri dell'Amiata (non raggiunge la vetta) ai 350 della parte valle. Conseguentemente a tale variabile sia il clima sia la stessa vegetazione varia da quelle tipiche di zone montane per quanto concerne la parte ricadente sul cono del Monte Amiata con vegetazione caratterizzata prevalentemente da bosco alto fusto per la maggior parte di faggio, che nelle fasce più basse è sostituito dal castagno, alle tipiche zone collinare della Toscana, caratterizzate da seminativi, oliveti e vigneti, alternati con la presenza di fasce di bosco ceduo per lo più caratterizzate da leccio e roverella.

Il Tutto è meglio identificabile nelle carte uso del suolo e vegetazionale in scala 1:10.000 del QC del piano strutturale, dove sono evidenziate con diverse colorazioni le varie tipologie di coltura.

Conformemente alle disposizioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997, modificato dal D.P.R. 120/2003(1), e alle disposizioni di cui all'art. 15 della Legge Regionale Toscana n. 56/2000, a corredo degli elaborati e delle norme del Regolamento urbanistico del Comune di Santa Fiora, il presente studio ha lo scopo di fornire una proposta di valutazione appropriata dell'incidenza sui Siti di Importanza Regionale (S.I.R.):

SIR 117	CONO VULCANICO DELL'AMIATA
SIR 118	MONTE LABBRO E ALTA VALLE
SIR 119	ALTA CORSO DEL FIUME FIORA

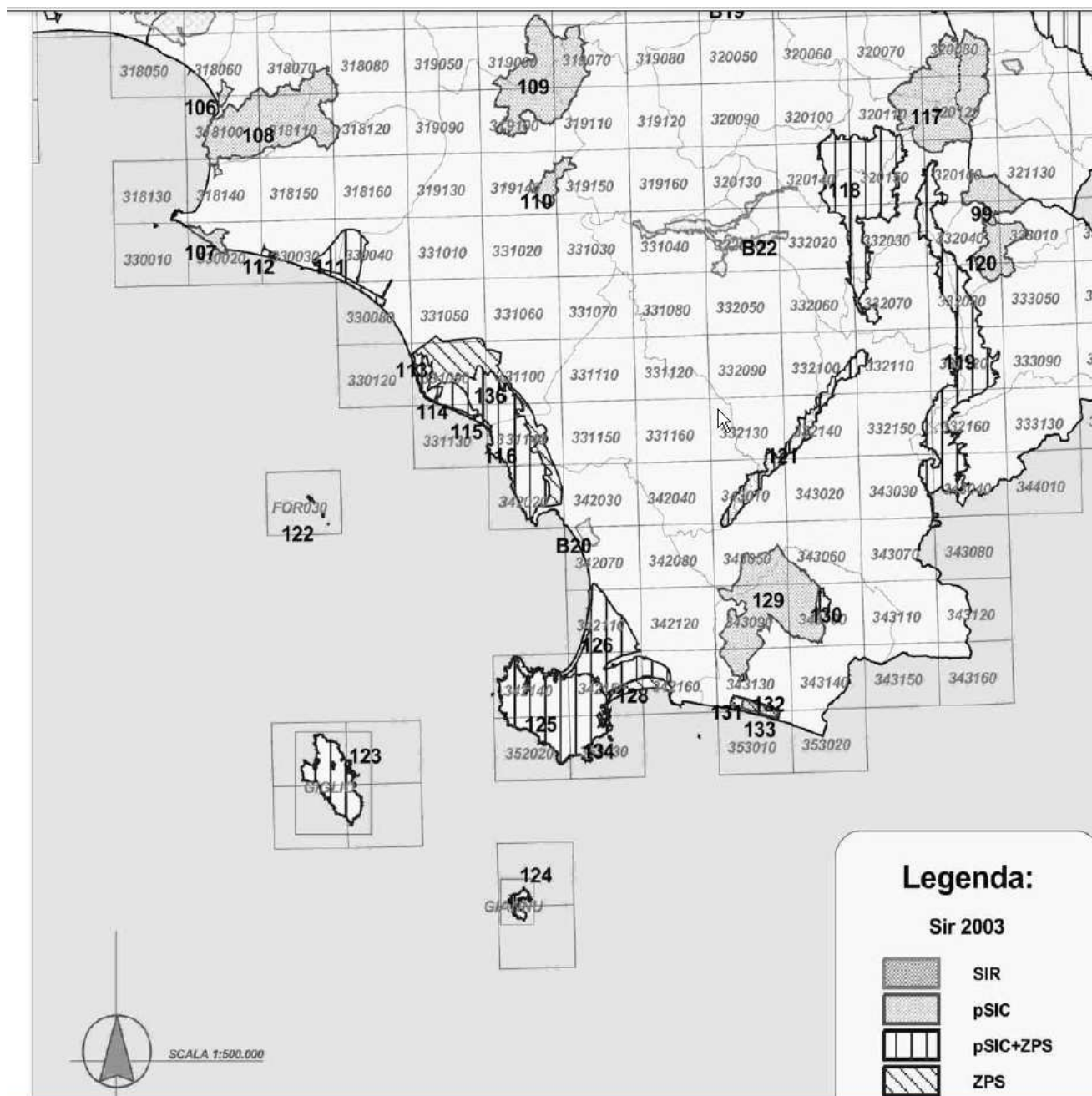
E ZPS, quali:

- | |
|--|
| - Z.P.S. Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna (Cod. Nat. IT51A0018) |
| - Z.P.S. Alto corso del fiume Fora (Cod. Nat. IT51A0019) |

Il territorio del Comune di Santa Fiora si contraddistingue rispetto ad altri Comuni, per la presenza di 3 SIC, due zone ZPS, oltre a due riserve naturali Provinciali (Santissima Trinità, e Monte Labbro), con una zona ARPA (area di rilevante Pregio Ambientale) molto diffusa che interessa tutta la vetta dell'Amiata.

Molte di queste classificazioni si sovrappongono, come da cartografia di riferimento, vedi TAVOLA 1 QUADRO CONOSCITIVO PIANO STRUTTURALE, e tavole C –INVARIANTI del RU.

**CARTOGRAFIA ZONA SUD PROVINCIA DI GROSSETO, CON INDIVIDUAZIONE SOVRAPPOSIZIONI
AREA SIC/SIR E ZPS**



QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Normativa comunitaria:

Dir. 21-4-2004 n. 2004/35/CE

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.

Pubblicata nella G.U.U.E. 30 aprile 2004, n. L 143. Entrata in vigore il 30 aprile 2004.

Dec. 22-7-2002 n. 1600/2002/CE

Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

Pubblicata nella G.U.C.E. 10 settembre 2002, n. L 242.

Dir. 29-3-1999 n. 1999/22/CE

Direttiva del Consiglio relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici.

Pubblicata nella G.U.C.E. 9 aprile 1999, n. L 94. Entrata in vigore il 9 aprile 1999.

Dec. 22-10-1999 n. 1999/800/CE

Decisione del Consiglio relativa alla conclusione del protocollo relativo alle zone specialmente protette e alla biodiversità nel Mediterraneo e all'accettazione degli allegati del protocollo (Convenzione di Barcellona).

Pubblicata nella G.U.C.E. 14 dicembre 1999, n. L 322.

Dec. 18-12-1996 n. 97/266/CE

Decisione della Commissione concernente un formulario informativo sui siti proposti per l'inserimento nella rete Natura 2000.

Pubblicata nella G.U.C.E. 24 aprile 1997, n. L 107.

Dir. 21-5-1992 n. 92/43/CEE Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Pubblicata nella G.U.C.E. 22 luglio 1992, n. L 206. Entrata in vigore il 10 giugno 1992.

Dec. 1-3-1984 n. 84/132/CEE

Decisione del Consiglio concernente la conclusione del Protocollo relativo alle zone specialmente protette del Mediterraneo.

Pubblicata nella G.U.C.E. 10 marzo 1984, n. L 68.

Normativa statale:

D.M. 3-9-2002

Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

Pubblicato nella Gazz. Uff. 24 settembre 2002, n. 224.

LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA PER LIVELLI

Seguendo le linee guida emanate dalla Commissione Europea – D.G. Ambiente nel novembre 2001, il presente lavoro si articola secondo una procedura che conduce ad una valutazione “per livelli”, seguendo una metodologia largamente condivisa in ambito europeo:

livello 1 SCREENING

processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze

livello 2 VALUTAZIONE APPROPRIATA

considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito stesso, nonché dei suoi obiettivi di conservazione

livello 3 VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito ¹

livello 4 VALUTAZIONE IN CASO DI ASSENZA DI SOLUZIONI ALTERNATIVE

valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Lo studio condotto esamina e descrive gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili effetti sugli habitat e sulle specie di cui alla L.R. 56/2000 - per la cui tutela i siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi; quindi soddisfa anche gli obiettivi posti dalle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE (e loro succ. modifiche) e, ovviamente, dal D.P.R. 357/1997 e D.P.R. 120/2003.

Giova ricordare che lo studio dei possibili effetti (incidenza) sul territorio dei S.I.R. non si limita a considerare gli eventuali interventi pianificati all'interno dei siti, ma si estende anche ad ambiti esterni ad essi, qualora sussistano elementi capaci di determinare a loro volta un'incidenza indiretta, in accordo con il principio di precauzione affermato dalla Direttiva “Habitat” e dalla stessa Legge

1

Art. 5 - D.P.R. 357/1997 come modificato dal D.P.R. 120/2003:

a). Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

b) I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.

c) I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi (...omissis...)

Lo studio si incentra e si sostanzia soprattutto nella fase di *screening*, che risulta a sua volta suddivisa in:

- a) una descrizione sintetica degli elementi di pianificazione contenuti nel Regolamento urbanistico che possono avere attinenza con i S.I.R.;
- b) una descrizione dei caratteri peculiari dei S.I.R., con particolare riferimento alle porzioni ricadenti nel territorio comunale di S. Fiora ed agli ambiti più direttamente connessi con le previsioni del Regolamento;
- c) una descrizione degli elementi di criticità e di attenzione a carico dei S.I.R., avuto riguardo alle priorità evidenziate dalla Regione Toscana e dagli studi specifici condotti sulla zona.

A differenza del Piano strutturale, le previsioni urbanistiche del Regolamento Urbanistico hanno una localizzazione puntuale ed una definizione di dettaglio del tipo di intervento attuabile, così da permettere una precisa valutazione dell'eventuale incidenza sul Sito di Importanza Regionale.

Circa le potenziali interferenze sui Siti, l'analisi conseguente allo screening è rivolta soprattutto a:

- perdita e/o danneggiamento di habitat prioritari riconducibili ai Siti interessati;
- perdita e/o danneggiamento di specie prioritarie, di interesse comunitario o regionale;
- perdita e/o danneggiamento di altre specie che sono importanti nell'ambito dei Siti ai fini del mantenimento dei rispettivi habitat;
- alterazione dell'integrità dei siti in grado, nel medio – lungo periodo, di risultare non compatibile con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

²

Art. 15 - L.R. 56/2000:

(...omissis...)

Gli atti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, per i quali sia prevista la valutazione o la verifica di compatibilità ambientale ai sensi della legge regionale 5/1995, e successive modificazioni, qualora siano suscettibili di produrre effetti su Siti di Importanza Regionale di cui all'allegato D, o su Geotopi di Importanza Regionale di cui all'art. 11, devono contenere, ai fini dell'effettuazione della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, apposita relazione di incidenza. Tale relazione integra gli elaborati previsti dalla legge regionale 5/1995, ai fini dell'individuazione, nell'ambito della valutazione degli effetti ambientali o della verifica tecnica di compatibilità, dei principali effetti che il piano, di cui si tratti, può esercitare sul sito o sul geotopo interessati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.
(...omissis...)

2. LA FASE DI SCREENING

L'art.2 delle NTA del Regolamento Urbanistico fa propri, specificandoli, gli obiettivi del Piano Strutturale vigente che risultano come elencati nella seguente tabella.

Obiettivi del Piano Strutturale	Obiettivi specifici del regolamento Urbanistico
<p><u>Coordinamento delle politiche a livello sovra-comunale</u></p>	<p>OB.01 - Verificare e coordinare le strategie di gestione e trasformazione del territorio comunale da elaborare nel Piano con le politiche e le tendenze presenti nei comuni facenti parte della “Città intorno alla Vetta” (Castel del Piano, Arcidosso, Seggiano e Santa Fora), nonché dei comuni facenti parte dell’Unione dei comuni Montani Amiata Grossetana in particolare la verifica e il coordinamento dovranno essere sviluppati relativamente alle problematiche relative alle infrastrutture, ai servizi, alla Vetta dell’Amiata e al Polo Termale delle Bagnore</p>
<p><u>Sostenibilità dello sviluppo e risorse del territorio</u></p>	<p>OB.02. - Garantire il livello di qualità dell’aria stabilito da leggi, decreti e norme in vigore subordinando gli interventi previsti dal R.U. al rispetto di tale livello. Particolare attenzione andrà posta all’eventuale realizzazione di nuova centrale geotermica e nuova centrale a biomasse.</p> <p>OB.03. - La tutela della qualità e della quantità delle acque superficiali e di falda è assunta come obiettivo prioritario e condizionante per ogni intervento di trasformazione del territorio comunale. In particolare è assunto come obiettivo prioritario la tutela dell’acquifero dell’Amiata.</p> <p>OB.04. - Tutelare l’integrità fisica del suolo favorendo la funzionalità e la manutenzione del reticolo idrografico superficiale, esigendo la massima fattibilità idrogeologica e geomorfologica degli interventi previsti e limitando l’uso di nuove superfici ai fini insediativi e produttivi.</p> <p>OB.05. - Tutelare e relazionare, anche attraverso reti di connessione ecologica (corridoi biologici), le aree di protezione naturalistica (S.I.C., S.I.R., Aree protette) e più in generale tutelare la biodiversità del territorio comunale.</p> <p>OB.06. - Tutelare le qualità paesaggistiche del territorio comunale elaborando le regole di compatibilità paesaggistica per ambiti omogenei di paesaggio che gli interventi di trasformazione dovranno rispettare</p> <p>OB.07. - La sostenibilità dello sviluppo dovrà essere garantita, oltre che con norme di tutela passiva, anche con prescrizioni normative attive riguardanti il risparmio energetico (attraverso l’uso delle energie rinnovabili), il risparmio idrico (attraverso l’uso di tecnologie che consentano la limitazione dei consumi e il recupero idrico), la depurazione (attraverso l’uso di tecnologie a basso impatto come la fitodepurazione), lo smaltimento dei rifiuti (attraverso l’attivazione di sistemi di riciclaggio).</p>
<p>Identità del territorio</p>	<p>OB.08. - Il Regolamento Urbanistico detta le prescrizioni urbanistiche finalizzate alla qualificazione morfologica e funzionale dei centri abitati, alla tutela del patrimonio culturale, alla trasformazione ed al recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso:</p> <p>lo studio e l’analisi degli edifici presenti nel centro storico di Santa Fora;</p> <p>il potenziamento, la riorganizzazione e la riqualificazione dello spazio pubblico;</p> <p>la riconoscibilità del <i>limite urbano</i> come passaggio netto fra costruito e non costruito;</p> <p>la qualificazione formale del verde urbano e stradale;</p> <p>la qualificazione formale dei tessuti urbani esistenti;</p> <p>la definizione di regole tipologiche e morfologiche per i nuovi tessuti urbani.</p> <p>OB.09. - Recupero della viabilità storica ancora esistenti o comunque ricostruibile cartograficamente (in particolare la viabilità presente al Catasto Leopoldino) all’interno della realizzazione di un sistema sentieristico per attività di tipo escursionistico esteso a tutto il territorio comunale ed in collegamento con la sentieristica della Comunità Montana.</p> <p>OB.10. - Perseguire la qualità abitativa attraverso la:</p> <p>la realizzazione di adeguati servizi urbani, pubblici o di interesse pubblico estesi anche alle frazioni e ai nuclei abitati;</p> <p>il ricorso alla bioarchitettura e alla utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili;</p> <p>il contenimento delle zone caratterizzate da monofunzionalità residenziale a favore del mix funzionale nei tessuti urbani.</p> <p>OB.11. - Tutela delle zone non edificate e scarsamente antropizzate del territorio comunale ai fini della conservazione della sua qualità paesaggistica, della sua identità culturale e della sua capacità di attirare attività produttive agricole e attività turistiche.</p>

<p>2. Sviluppo economico del territorio</p>	<p>OB.12. - Incremento dell'offerta di spazi per le attività produttive localizzati in maniera tale da rispettare le seguenti condizioni: ottimizzare lo sfruttamento della risorsa geotermica; minimizzare l'impatto del traffico "pesante" generato da tali localizzazioni sui centri abitati del territorio comunale; minimizzare l'impatto visivo delle strutture produttive da realizzare</p> <p>OB.13. - Potenziamento dell'offerta di servizi di supporto alle imprese e alle attività produttive</p> <p>OB.14. - Incremento dell'offerta di strutture ricettive privilegiando il recupero delle strutture esistenti anche di pregio architettonico e le nuove forme dell'accoglienza rurale complementare all'attività agricola.</p> <p>OB.15. - Sviluppare il turismo puntando sulla valorizzazione delle risorse locali quali le risorse termali</p>
<p>3. Mobilità</p>	<p>OB.16. - Regolare il traffico di attraversamento dei centri abitati generato dalla viabilità provinciale proibendo la realizzazione di nuove costruzioni lungo tale viabilità e individuando, possibilmente, percorsi di attraversamento alternativi.</p> <p>OB.17. - Valorizzare il ruolo della viabilità extraurbana quale infrastruttura di supporto per lo sviluppo del territorio rurale.</p> <p>OB.18. - Perseguire la qualità della mobilità urbana attraverso: la riorganizzazione e qualificazione degli accessi urbani; il completamento e gerarchizzazione della rete viaria; la realizzazione di nuova viabilità a servizio delle espansioni urbane completamento e gerarchizzazione delle aree per la sosta veicolare; creazione di parcheggi veicolari prossimi, ma esterni, alle aree urbane centrali; creazione di raccordi pedonali tra parcheggi veicolari e aree urbane centrali</p>

STRALCIO NORME - TITOLO III – NTA REGOLAMENTO URBANISTICO

Le norme del regolamento urbanistico, individuano le risorse naturali di pregio ed individuano delle norme di tutela ambientale generali a salvaguardia delle risorse essenziali, meglio definite nelle norme come **invarianti**, che vanno ad interessare anche le aree SIC/SIR, ZPS, area di pregio, ricomprese e descritte nei vari ambiti di paesaggio omogenei di paesaggio:

Ambito del Monte Amiata

Ambito del Monte Labbro e del torrente Cadone

Ambito del Monte Calvo

Di seguito si riporta uno stralcio delle stesse, che hanno interesse sulle aree oggetto della presente valutazione.

NORME DI TUTELA E SALVAGUARDIA GENERALE

TITOLO III LA TUTELA DELLE RISORSE E DELLE INVARIANTI DEL TERRITORIO

CAPO I - TUTELA DELLE RISORSE NATURALI

Art. 49 Aria

1. I piani attuativi, i progetti unitari e le opere pubbliche perseguono le indicazioni derivanti dal piano di classificazione acustica vigente.
2. I piani attuativi, i progetti unitari e le opere pubbliche, relativamente agli insediamenti prevalentemente residenziali o misti, dimensionano, integrano e distribuiscono in modo organico nei tessuti insediativi, il complesso delle funzioni privilegiando modalità che non inducano inutile mobilità, anche attraverso un adeguato sviluppo ed uso delle reti informatiche, nonché provvedendo al riordino della circolazione veicolare e del trasporto pubblico locale.
3. I piani attuativi di cui, i progetti unitari e le opere pubbliche, per la costruzione di nuove strade, devono prevedere misure atte ad assicurare che siano realizzate con tutte le precauzioni contro il degrado dell'ambiente, l'inquinamento chimico e acustico.

Art. 50 Direttive per il risparmio idrico

1. Ai fini del perseguimento del massimo risparmio idrico, mediante la razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile, i piani attuativi, i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale, i progetti unitari e le opere pubbliche devono prevedere, con il consenso dell'Autorità di ambito territoriale ottimale n. 6, le seguenti misure:
 - nelle nuove previsioni insediative o nelle previsioni di incremento degli insediamenti esistenti, la preliminare o contestuale realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile e altri usi negli insediamenti abitativi e negli insediamenti commerciali e produttivi;
 - nelle nuove previsioni insediative o nelle previsioni di incremento degli insediamenti esistenti, la preliminare o contestuale realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane e le acque reflue;
 - l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione all'uso finale delle risorse idriche, riservando prioritariamente le acque di migliore qualità al consumo umano e abbandonando progressivamente il ricorso a esse per usi che non richiedono elevati livelli qualitativi;
 - il reimpiego delle acque reflue, depurate e non;
 - negli insediamenti produttivi, l'accumulo e il riutilizzo di acque reflue o già usate nel ciclo produttivo;
 - per gli usi agricoli, l'accumulo e il riutilizzo delle acque piovane e la raccolta e il riutilizzo delle acque reflue depurate;
 - l'adeguamento delle fognature bianche o miste in modo da garantire che fenomeni di rigurgito non interessino il piano stradale;
 - la diffusione dei metodi e delle apparecchiature per il risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario e agricolo;
 - I progetti dei piani attuativi, i progetti unitari e le opere pubbliche devono essere preventivamente verificati con l'Autorità di ambito territoriale ottimale n. 6 affinché il bilancio complessivo dei fabbisogni idrici non comporti il superamento delle disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento;
 - Negli interventi che comportano incrementi di prelievi idrici a fini produttivi, i soggetti promotori devono provvedere all'individuazione precisa delle fonti di approvvigionamento, fermo restando il prioritario ricorso alle misure indicate comma 1, dovendosi preferire, ove possibile, il ricorso alle acque di qualità meno pregiata;
 - I progetti dei piani attuativi, i progetti unitari e le opere pubbliche devono prevedere l'adeguamento, il rinnovamento e il potenziamento delle reti di smaltimento delle acque reflue, facilitando l'accessibilità per la manutenzione degli impianti e limitando le interferenze con le reti di trasporto;

- I piani attuativi, i progetti unitari e le opere pubbliche, negli interventi di nuova edificazione o derivanti da demolizioni e ricostruzioni, negli insediamenti abitativi e negli insediamenti commerciali e produttivi, subordinano la realizzazione degli interventi alla contestuale attuazione di tutte le opere di infrastrutturazione del territorio che garantiscano la riqualificazione funzionale ed ambientale;
- I piani attuativi, i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale, i progetti unitari e le opere pubbliche devono prevedere, per il territorio agricolo, la riconversione di sistemi di approvvigionamento idrico e la ristrutturazione di opere di derivazione, accumulo e distribuzione idrica a livello interaziendale al fine di gestire in modo ottimale le risorse idriche diminuendone il consumo e contrastando fenomeni di degrado ambientale a carico dei terreni agricoli e delle acque superficiali e profonde;
- Laddove non sia possibile, o economicamente conveniente, il collegamento alla pubblica fognatura dei piccoli insediamenti e degli edifici isolati, è prescritto il ricorso a sistemi individuali di smaltimento (trattamenti preliminari con fosse settiche o fosse Imhoff e subirrigazione; piccoli impianti di tipo aerobico al servizio di più abitazioni e subirrigazione; stagni di ossidazione o fitodepurazione), tenendo conto, in ogni caso, della vulnerabilità idrogeologica del sito, ma puntando a privilegiare la fitodepurazione a basso impatto ambientale.

Art. 51 Vulnerabilità dell'acquifero

1. Il PTC provinciale persegue l'obiettivo di tutelare gli acquiferi di importanza strategica per la Provincia di Grosseto, nonché di tutelare in maniera diffusa i corpi idrici sotterranei, con discipline differenziate in funzione delle problematiche idrogeologiche e quindi del loro grado di vulnerabilità.

2. I gradi di vulnerabilità individuati dal PTC non corrispondono con quelli individuati dal Piano Strutturale Comunale; di seguito si riporta la tabella che definisce le correlazioni tra le due diverse classificazioni adottate e le disposizioni specifiche per le aree a diverso grado di vulnerabilità.

	PTC	PS
Grado di vulnerabilità	Estremamente Elevato ed Elevato	Alto
Grado di vulnerabilità	Alto - medio	Medio
Grado di vulnerabilità	Medio - basso Bassissimo - Nullo	Irrilevante

3. Le classi di vulnerabilità della falda del territorio comunale di Santa Forca sono riportate nelle tavole di Livello D

Disposizioni specifiche per le aree con grado di vulnerabilità Alto

4. In queste aree dovranno essere evitati qualsiasi uso o attività in grado di generare, in maniera effettivamente significativa, l'infiltrazione nelle falde di sostanze inquinanti oppure di diminuire - ad esempio a causa di scavi, perforazioni o movimenti di terra rilevanti - il tempo di percolazione delle acque dalla superficie all'acquifero sottostante.

5. Tra gli usi e le attività incompatibili con la tutela delle aree in oggetto sono annoverati:

- 1) la realizzazione di impianti di stoccaggio o trattamento rifiuti di qualsiasi tipo con esclusione di isole ecologiche aree di trasferimento, e aree attrezzate comunali per la raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani nei casi di comprovata necessità, e non de-localizzabili, da far constatare negli atti autorizzativi;
- 2) la realizzazione di centri di raccolta, demolizione, rottamazione di autoveicoli, di macchine utensili, di beni di consumo durevoli, anche domestici;
- 3) attività comportanti l'impiego, la produzione, lo stoccaggio di sostanze pericolose, sostanze radioattive, così come individuate dalla vigente normativa nazionale e comunitaria, ivi comprese quelle sostanze che, in base alle loro caratteristiche di tossicità, persistenza e bio-accumulabilità, possono essere ritenute tali;
- 4) la realizzazione di tubazioni di trasferimento di liquidi diversi dall'acqua.

6. Nei corpi idrici superficiali ricadenti nelle aree in argomento o comunque ad esse connessi, le caratteristiche qualitative delle acque dovranno rientrare, in tutte le condizioni di portata, in quelle stabilite dal D.lgs. 152/2006.

7. Nei corpi idrici di cui sopra i depuratori di reflui urbani ed industriali saranno dotati, se di nuova realizzazione, di opere e impianti accessori atti ad evitare il rischio di inquinamento connesso al fermo impianti, nonché a garantire l'eventuale stoccaggio dei reflui addotti all'impianto per un periodo minimo di 24 ore.

8. Le pratiche colturali dovranno prevenire il dilavamento di nutrienti e fitofarmaci, in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" redatto dall'A.R.S.I.A., di cui agli approfondimenti monografici del S.I.T.P.. Nell'esercizio delle attività agricole è vietato lo spandimento di fanghi provenienti da impianti di depurazione.

9. Nelle zone ad Alta vulnerabilità della falda, sono vietate le tipologie edilizie che richiedano la realizzazione di pali o scavi profondi che creino vie preferenziali di infiltrazione dal suolo alle falde sottostanti. Tali divieti sono applicati a tutte le tipologie edilizie, comprese quelle approvate sulla base dei Programmi di Miglioramento Agricolo Ambientale.

10. Nell'area dell'acquifero del Monte Amiata sono vietate di norma le perforazioni di pozzi per usi differenti da quelli idropotabili e lo smaltimento di acque reflue con impianti di sub-irrigazione.

Disposizioni specifiche per le aree con grado di vulnerabilità Media

11. In queste aree le attività antropiche dovranno essere realizzate in modo da perseguire la limitazione delle infiltrazioni di sostanze inquinanti. I depuratori di reflui urbani e industriali, se di nuova realizzazione, dovranno essere dotati di opere

e impianti accessori atti ad evitare il rischio di inquinamento connesso al fermo impianti, nonché a garantire l'eventuale stoccaggio dei reflui addotti all'impianto per un periodo minimo di 24 ore.

12. Dovranno essere previsti opere e impianti accessori atti ad evitare il rischio di inquinamento delle falde anche per la realizzazione di:

- 5) impianti e strutture di depurazione di acque reflue, ivi comprese quelle di origine zootecnica;
- 6) impianti di raccolta, stoccaggio o trattamento rifiuti di qualsiasi tipo;
- 7) centri di raccolta, demolizione, rottamazione di autoveicoli, di macchine utensili, di beni di consumo durevoli, anche domestici;
- 8) attività comportanti l'impiego, la produzione, lo stoccaggio di sostanze nocive, sostanze radioattive, prodotti e sostanze chimiche pericolose, così come individuate dalla vigente normativa nazionale e comunitaria, ivi comprese quelle sostanze che, in base alle loro caratteristiche di tossicità, persistenza e bioaccumulabilità, possono essere ritenute tali;
- 9) tubazioni di trasferimento di liquidi diversi dall'acqua.

13. Nei corpi idrici superficiali ricadenti nelle aree in argomento o comunque ad esse connessi, le caratteristiche qualitative delle acque dovranno rientrare, in tutte le condizioni di portata, in quelle stabilite dal D.lgs. 152/2006.

Disposizioni specifiche per le aree con grado di vulnerabilità Irrilevante

14. Pur non prevedendo specifiche norme di tutela, in tali aree dovranno essere adottate comunque tutte le misure di prevenzione dall'inquinamento previste dalla normativa vigente in materia di rifiuti, bonifiche e tutela delle acque.

Art. 52 Direttive per la realizzazione dei pozzi

1. La realizzazione di opere atte alla captazione delle acque sotterranee da destinarsi a vari usi (domestico, irriguo, industriale, idropotabile etc.) è soggetta ad autorizzazione comunale; l'autorizzazione è prevista anche nel caso di rifacimento del pozzo in sostituzione di quello esistente. Sono ammessi alla procedura autorizzativa semplificata (D.I.A.) gli interventi localizzati all'esterno delle aree a vulnerabilità Alta o che manifestano problematiche di natura idrogeologica, come individuate nel quadro conoscitivo del P.S.

2. Sono comunque sempre da rispettare le seguenti disposizioni:

- è vietata la captazione simultanea con la stessa opera di acquiferi non comunicanti fra loro; gli attraversamenti praticati fra più acquiferi dovranno essere accuratamente sigillati con materiali idonei ed indicati negli allegati tecnici, lasciando libero solo l'acquifero che si intende sfruttare;
- nel caso di acquifero multistrato, dove livelli acquiferi diversi sono in collegamento fra loro, negli allegati tecnici deve essere documentata la loro struttura idrogeologica. L'emungimento da più livelli deve essere giustificato dalla potenzialità dell'acquifero in funzione dei reali fabbisogni del richiedente;
- i pozzi dovranno essere realizzati secondo le tecniche più adatte in relazione alla litologia da attraversare e l'emungimento dovrà avvenire secondo pompe adeguatamente dimensionate e posizionate onde evitare fenomeni di cavitazione e perdita di efficienza del pozzo;
- per salvaguardare l'acquifero che si intende sfruttare, l'intercapedine tra il perforo ed i tubi di rivestimento definitivo dovrà essere cementata con materiali idonei in base alla litologia del terreno attraversato. La cementazione dovrà partire al di sopra dei filtri, ed eseguita dopo la fase di spurgo per evitare fenomeni di assestamento del drenaggio nel perforo che potrebbero compromettere l'efficienza della cementazione. La cementazione dovrà comunque continuare in superficie con la realizzazione di una piazzola in cls. con raggio di m 1,00;
- la condotta premente dovrà essere dotata di valvola di ritegno onde evitare travasi o ritorni di alcun genere nell'acquifero, e dotata di un rubinetto per poter eseguire prelievi;
- il boccapozzo dovrà essere sempre di tipo stagno con flangia e controflangia per evitare l'accesso ad estranei o cadute in pozzo di materiale di qualunque tipo e dovrà essere contenuto in un pozzetto in muratura, o portato sopra la quota altimetrica del piano di campagna.

3. La procedura amministrativa per la richiesta di autorizzazione alla ricerca ed all'uso della risorsa dovrà attenersi a quanto disposto dalla Scheda 3B del P.T.C. provinciale.

Art. 53 Il suolo

1. Suoli da bonificare. I piani attuativi, i progetti unitari e le opere pubbliche, per le aree ricadenti nei siti da bonificare, così come indicati dal piano regionale di gestione dei rifiuti, terzo stralcio relativo alle aree inquinate, e dal piano provinciale delle bonifiche dei siti inquinati, adottato con delibera di consiglio provinciale n. 37 del 31 maggio 2004, devono prevedere:

- un vincolo all'utilizzazione dell'area che impedisca ogni destinazione d'uso futura fino all'avvenuta bonifica;
- l'obbligo di eseguire l'intervento di messa in sicurezza e/o di bonifica sulla base di specifici progetti redatti a cura del soggetto cui compete l'intervento;
- l'utilizzo dell'area solo ed esclusivamente in conformità a quanto previsto nell'atto di certificazione di avvenuta messa in sicurezza e/o bonifica rilasciato dalla Provincia di Grosseto.

2. La fertilità dei suoli. I terreni agrari, ordinariamente coltivati, devono mantenere nel tempo un buon livello di fertilità, intesa come l'insieme di caratteristiche fisico-chimiche e microbiologiche caratterizzanti il terreno con l'attitudine a produrre.

3. La fertilità del terreno agrario deve essere mantenuta tramite continue operazioni di sistemazione del suolo e tecniche agronomiche appropriate. I programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale, i piani attuativi

relativamente ad interventi ricadenti nel territorio rurale, devono contenere indicazioni specifiche relativamente all'esecuzione delle pratiche agronomiche di seguito indicate, in funzione dell'ordinamento colturale aziendale attuato:

- sistemazioni idraulico-agrarie per la regimazione delle acque meteoriche;
- lavorazioni principali e secondarie del terreno;
- apporto di sostanza organica;
- tecniche agronomiche per la riduzione dell'erosione del suolo;
- piani di concimazione nel caso di nuovi impianti di specie arboree poliennali;
- tecniche di irrigazione agraria;
- apertura di nuovi pozzi, laddove consentiti.

4. Negli atti d'obbligo o nelle convenzioni, sottoscritti a seguito dell'approvazione di programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale e dei piani attuativi relativi ad interventi edilizi nel territorio rurale e aperto, sono prescritti comportamenti antropici di "buona pratica agricola", al fine di ripristinare e/o mantenere nel territorio comunale la difesa del suolo e la potenzialità produttiva del terreno, così come indicati ai successivi commi.

5. Dove possibile, sono da effettuare, possibilmente ogni anno, in concomitanza con le lavorazioni principali del terreno, apporti di sostanza organica, tramite letamazione, distribuzione di reflui di frantoio e compost. Per questi ultimi apporti è necessario acquisire le necessarie autorizzazioni secondo quanto prescrive la normativa vigente al momento della distribuzione. Sono consigliate le pratiche di inerbimento permanente dell'interfila, nel caso di colture arboree e/o di pratiche di sovescio, ossia interrimento della coltura erbacea nel momento di massimo sviluppo vegetativo, con specie erbacee leguminose.

6. Le sistemazioni idraulico-agrarie dei suoli. Per le sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni pianeggianti è necessario effettuare e/o mantenere la "baulatura" del campo, la realizzazione e la successiva manutenzione di una rete di fossi e scoline, di prima e seconda raccolta, per il deflusso delle acque superficiali in eccesso rispetto alla "capacità idrica massima" del terreno, così da evitare allagamenti e ristagni. Gli elementi costituenti la rete idraulico-agraria e gli alvei naturali e/o artificiali disposti a bordo campo, con funzioni di raccolta delle acque meteoriche, devono essere mantenuti liberi da vegetazione spontanea erbacea e/o arbustiva così da consentire il naturale deflusso delle acque eccedenti la capacità di imbibizione del terreno.

7. Per le sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni in pendenza è necessario effettuare e/o mantenere le sistemazione idraulico-agrarie del terreno tramite una rete di fossi e scoline, di prima e seconda raccolta delle acque superficiali, realizzati in numero sufficiente ad evitare la creazione di solchi nel suolo con la perdita per erosione di particelle di terreno e di macroelementi. A seconda della pendenza del terreno, comunque superiore al 5%, deve essere effettuata la sistemazione idraulico-agraria degli appezzamenti di terreno, prediligendo quelle che tendono a ridurre il più possibile la velocità superficiale dell'acqua meteorica, riducono l'erosione del terreno con la conseguente diminuzione di perdita di macro e micro elementi nutritivi.

8. Ai fini delle sistemazioni agrarie, si elencano le seguenti tipologia di sistemazione agraria per terreni in pendenza:

- con pendenze del 30-40 per cento, e per la realizzazione di impianti di colture arboree, è idoneo effettuare sistemazione per "terrazzamento" dove il muretto di sostegno di ciascuna terrazza è realizzato con pietrame locale a malta o a secco, seguendo le curve di livello del terreno, in alternativa è consigliato il "gradonamento" realizzato con muretti a secco, non necessariamente realizzati seguendo le curve di livello. Per gli impianti di oliveto è ammesso utilizzare sistemazione a "lunettamento" di singole piante, ovvero piccoli terrazzi sostenuti da muretti a pianta semicircolare posti a valle della ceppaia (colletto della pianta);
- con pendenze fino al 20-25 per cento, e specialmente nel caso di colture erbacee, è idoneo effettuare sistemazioni a girapoggio. Le unità colturali o appezzamenti sono delimitati da scoline il cui andamento si discosta da quello delle curve di livello dell'1-2 per cento;
- con pendenze che variano dal 5 al 10 per cento e dal 20 al 30 cento è idoneo utilizzare la sistemazione a "rittochino". Le scoline parallele tra di loro a distanza variabile corrono lungo la linea di massima pendenza. L'azione erosiva dell'acque meteorica è ridotta.

9. Le lavorazioni dei suoli. Le lavorazioni principali devono essere effettuate con terreno in "tempera" ovvero quando la quantità di acqua interna è pari alla capacità di campo, o quando il contenuto in acqua è inferiore alla capacità di campo. Sono da evitare lavorazioni del suolo in presenza di ristagni idrici o eccessi di acqua. La profondità di lavorazione deve essere commisurata alla coltivazione per la quale viene effettuata, al tipo di apparato radicale posseduta dalle piante, dal tipo di tessitura del terreno, al fine di migliorare la stabilità dei versanti, soprattutto per i terreni con forte pendenza, nei quali il dissesto idrogeologico è maggiore.

Art. 54 La fattibilità geomorfologica

Prescrizioni generali

1. Gli obiettivi che il Regolamento Urbanistico intende perseguire nell'ambito della salvaguardia geomorfologica del patrimonio edilizio ed ambientale del Comune di Santa Forà sono essenzialmente i seguenti:

- eliminare i rischi per gli insediamenti connessi alla instabilità dei versanti;
- ricondurre ad una dimensione fisiologica i processi di erosione del suolo;
- conservare gli elementi di elevato interesse paesistico e naturalistico;
- prevenzione da rischio sismico, attraverso la definizione della microzonazione sismica di primo livello.

2. Le classi di fattibilità geomorfologica del territorio comunale di Santa Forà sono riportate nelle tavole di Livello D

3. Il perseguimento degli obiettivi sopra detti si concretizza nella gestione delle trasformazioni degli elementi fisici e vegetazionali che compongono il disegno del suolo e del paesaggio. In particolare le azioni da mettere in atto saranno le

seguenti:

- su tutto il territorio: favorire ed incentivare gli interventi di regimazione delle acque superficiali e impedire un uso scorretto della risorsa suolo e della vegetazione naturale;
- per gli interventi classificati a Fattibilità 2: a livello di indagini geognostiche di supporto alla progettazione edilizia dovranno essere chiariti i dubbi che permangono sulla stabilità dei versanti;
- per gli interventi classificati a Fattibilità 3: al momento della redazione delle indagini sui P.U.A. o sui progetti I.E.D., il Professionista incaricato dovrà risolvere le problematiche specifiche con studi adeguati e le indagini dovranno essere condotte al livello dell'area nel suo complesso;
- per gli interventi classificati a Fattibilità 4: prima di procedere è necessario predisporre la bonifica ed il consolidamento.

Zone soggette al Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Fora e Fiume Ombrone

4. All'interno delle **Tavole n. 9 e 10** del Piano Strutturale sono state individuate zone classificate a Pericolosità Idraulica e Geomorfologica Elevata e Molto Elevata; tali zone sono soggette alla normativa del P.A.I. Fora (o Ombrone), di cui agli **articoli 5, 6, 8, 12 e 13 delle Norme del Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fora (per il P.A.I. Ombrone artt. 13 e 14).**

CAPO II - GLI AMBITI OMOGENEI DI PAESAGGIO

Art. 55 Ambito del Monte Amiata

1. L'Ambito, definito ai sensi dell'art. 45 del Piano Strutturale il cui confine è individuato nelle tavole di Livello C con apposito segno grafico, risulta caratterizzato da una copertura forestale pressoché ininterrotta che è l'elemento dominante del paesaggio e che si sviluppa secondo tre fasce vegetazionali:

- una fascia compresa tra i 1600 ed i 1100 metri s.l.m. dominata dalla serie del *faggio* (*Fagus sylvatica*) che vegeta su terreni trachitici in condizioni climatiche caratterizzate da una piovosità media di 1400-1600 mm e da isoterme comprese tra gli 0° ed i 3° gradi centigradi;
- una fascia compresa tra i 1100 e i 700 metri s.l.m. dominata dalla presenza del *castagno* che predilige terreni freschi ed umidi, tendenzialmente acidi, come quelli delle vulcaniti;
- tra la serie del faggio e quella successiva del castagno si incuneano le *aree dei rimboschimenti*, realizzati a partire dalla Legge Forestale del 1923 con compiti di ricongiunzione e sutura forestale; tra le specie usate si trovano l'abete bianco, l'abete rosso, alcune specie di pini, la douglasia, il larice deciduo ed il castagno d'India.

2. L'altro elemento caratterizzante l'Ambito è rappresentato dalla localizzazione degli insediamenti umani che si concentrano al limite inferiore dell'ambito paesaggistico dove le vulcaniti entrano in contatto con le argille favorendo l'affioramento delle sorgenti. La corona di insediamenti disposta lungo la fascia di contatto fra i boschi di castagni sopra e le aree argillose sottostanti destiate a pascolo e/o alla coltivazione di seminativi, ulivi e viti è una caratteristica generale del paesaggio amiatino che trova conferma nel territorio di Santa Fora. Sopra questo limite praticamente abbiamo una assenza di insediamenti umani.

3. Gli elementi di pregio paesaggistico da tutelare per l'Ambito del Monte Amiata sono i seguenti:

- il manto boschivo di tipo denso formato dalla faggeta e dal castagneto;
- i caratteri tipo-morfologici degli edifici storicamente legati alla raccolta e trasformazione della castagna ("i seccatoi");
- la disunione fra i centri abitati sorti lungo la linea delle sorgenti;
- gli affioramenti di rocce laviche.

4. La tutela degli elementi di pregio elencati al punto precedente si esercita attraverso la disciplina di cui al successivo Capitolo del presente Titolo.

Art. 56 Ambito del Monte Labbro e del torrente Cadone

1. L'Ambito, definito ai sensi dell'art. 45 del Piano Strutturale il cui confine è individuato nelle tavole di Livello C con apposito segno grafico risulta caratterizzato:

- dal punto di vista morfologico da una serie di rilievi generalmente arrotondati e privi di fortissime pendenze; questi poggi sono separati da ampi solchi vallivi formati dal Fiume Fora e dai suoi principali affluenti di destra (Potito e Putrido) e di sinistra (Cadone e Scabbia);
- da un punto di vista vegetazionale dalla presenza di una flora tipicamente mesofila (boschi misti di latifoglie decidue: *cerro e rovere con ornello, carpino e nocciolo* - pascolo: *pascoli cespugliati a base di Spartium junceum, scopa puzzola*) generata dalla natura terreni essenzialmente calcareo - argillosa (galestri).

2. La natura del terreno ha favorito, nell'ambito di questa unità, la riduzione a pascolo e a seminativo di parte della superficie forestale. Quest'ultima può essere suddivisa secondo l'altitudine nelle seguenti fasce vegetazionali:

- una fascia oltre gli 800 metri s.l.m. che vede sulle *calcareniti del Monte Labbro* la vegetazione di una grande varietà di **specie arbustive ed erbacee**;
- una fascia compresa tra i 600 ed gli 800 metri s.l.m. dominata dal **cerro** associato ad altre specie arboree ed arbustive come la roverella, il carpino, l'acero campestre, l'orniello, il nocciolo, la berretta del prete, il biancospino, il ciliegio selvatico, il corniolo, ecc..
- una fascia posta tra i 500 ed i 700 metri s.l.m. dominata dalla presenza della **roverella** associata all'acero campestre, al ginepro, alla rosa canina, alla fillirea, al lentisco, all'orniello, al cerro e al leccio, al pruno

selvatico, al biancospino e alle ginestre.

3. Relativamente all'uso del suolo abbiamo due diverse destinazioni:

- 1) La fascia prossima al Monte Labbro e immediatamente sotto i centri abitati ha una destinazione prevalentemente a prato-pascolo ed al coltivo con indirizzo cerealicolo;
- 2) La zona verso il fiume Fora ed i comuni di Roccalbegna e Semproniano è caratterizzata da vaste estensioni di bosco ceduo di cerro.

4. In generale l'insediamento umano all'interno dell'ambito paesaggistico è caratterizzato da una modesta presenza di case sparse che si diradano ulteriormente nella zona dove prevale il bosco di cerro.

5. Gli elementi di pregio paesaggistico da tutelare per l'Ambito del Monte Labbro e del torrente Cadone sono i seguenti:

- L'alternarsi dei prati-pascoli e dei coltivi cerealicoli e le sistemazioni antropiche connesse, tipo terrazzamenti e ciglionamenti, muri a secco, alberature e siepi di confine, opere di regimazione delle acque, forma dei campi, etc.
- Il bosco di cerro e rovela della zona meridionale.
- La vegetazione composta da arbusti ed erbee varie della zona più prossima al monte Labbro.
- La vegetazione riparia prossima ad i corsi d'acqua.

6. La tutela degli elementi di pregio elencati al punto precedente si esercita attraverso la disciplina di cui al successivo Capitolo del presente Titolo.

Art. 57 Ambito del Monte Calvo

1. L'Ambito, definito ai sensi dell'art. 45 del Piano Strutturale il cui confine è individuato nelle tavole di Livello C con apposito segno grafico risulta caratterizzato:

- da un punto di vista morfologico dal rilievo del Monte Calvo (926 metri s.l.m.) che domina un sistema collinare (oscillante tra 500 ed i 600 metri di altitudine) che si protende verso i promontori di Castell'Azzara;
- da un punto di vista vegetazionale dalla presenza di una flora tipicamente mesofila (boschi misti di latifoglie decidue: *cerro e roverella, con orniello, acero campestre, biancospino e corniolo*).

2. Per le caratteristiche geomorfologiche sopra descritte nell'unità in esame si possono distinguere, in dipendenza dell'altimetria, le seguenti fasce vegetazionali:

- Una fascia oltre gli 800 metri s.l.m. che vede sui *terreni arenacei del Monte Calvo* l'associazione dell'**abete bianco**, qui specie spontanea ed autoctona, e del **faggio** con limitate estensioni di **castagneto da frutto**.
- Una fascia compresa tra i 600 ed i 800 metri s.l.m. dominata dall'areale del **cerro** (associato alla roverella, al carpino, all'acero campestre, all'orniello ed al nocciolo) che nei suoli arenacei, per opera dell'uomo, è spesso occupata dal **castagneto da frutto**.
- Una fascia posta tra i 400 ed i 600 metri s.l.m. dove la **roverella** (associata all'acero campestre, al ginepro, alla rosa canina, alla fillirea, al lentisco, all'orniello, al cerro e al leccio) alligna sia su terreni argillosi che su quelli calcarei.

3. Relativamente all'uso del suolo prevale l'estensione del bosco secondo le fasce vegetazionali individuate con l'intromissione di radi seminativi

4. L'assetto agronomico - forestale, che nella successione cerro/castagno, abete bianco/faggio ripete le caratteristiche della Vetta amiatina, ripropone nella dislocazione insediativa la ricerca di una mediazione tra la risorsa montagna e la localizzazione delle colture. Abbiamo, così, ad un'altitudine di circa 600 metri s.l.m., lungo la viabilità principale, nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e/o castagneto ed i seminativi, oltre all'abitato della Selva ed il convento francescano della S.S. Trinità, una collana di piccoli aggregati rurali (C. Mecari, C. Passerini, C. Vescovi, C. Ripaccioli, C. Olivi, C. Dondolini, Canalone, C. Corsica, C. Danti, C. San Benedetto), che delincono, anche in questa zona, una netta prevalenza dell'insediamento accentrato su quello sparso. Al di sotto della quota di 600 metri s.l.m. abbiamo una limitata presenza di case sparse

5. Gli elementi di pregio paesaggistico da tutelare per l'Ambito del Monte Calvo sono i seguenti:

- Il bosco faggio e rovela e abete bianco.
- La vegetazione riparia prossima ad i corsi d'acqua.
- Il sistema insediativo ad anello intorno al Monte Calvo

6. La tutela degli elementi di pregio elencati al punto precedente si esercita attraverso la disciplina di cui al successivo Capitolo del presente Titolo.

7.

CAPO III - TUTELA DELLE INVARIANTI

Art. 58 I boschi densi

1. Costituiscono invarianti strutturali del territorio i "boschi densi", intendendosi per tali le formazioni forestali e boschive che emergono per la consistenza e rilevanza delle formazioni, per il governo a fustaia, nonché per la diversificazione ed articolazione delle specie arboree e arbustive presenti. Tali formazioni forestali, di rilevante valore ambientale e paesaggistico sono distinte con apposito segno grafico sulle **Tavole di Livello C**.

2. Costituiscono elementi di invarianza:

- la destinazione forestale del suolo;
- la composizione floristica del soprasuolo;
- l'assetto delle sistemazioni idraulico-forestali;
- la rete dei sentieri e della viabilità forestale interna alle aree.

3. In particolare, ai sensi delle norme sugli ambiti di paesaggio di cui al Capo I del presente titolo, sono oggetto di tutela:
- il castagneto e la faggeta appartenenti all'Ambito omogeneo di paesaggio "Monte Amiata";
 - i boschi di cerro, di roverella, di castagno e di faggio appartenenti all'Ambito omogeneo di paesaggio "Monte Labbro e fosso Cadone";
 - i boschi di faggio, di roverella e di abete bianco appartenenti all'Ambito omogeneo di paesaggio "Monte Calvo";
4. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela, finalizzata al mantenimento e alla valorizzazione degli assetti boschivi ai sensi delle vigenti norme forestali regionali e provinciali. Sono fatti salvi gli interventi derivanti da motivate esigenze culturali e/o di sicurezza ai fini della prevenzione degli incendi.
5. I P.M.A.A. di cui all'art. 14, ove comprendenti porzioni di "boschi densi", prevedono adeguati interventi di tutela e valorizzazione della risorsa forestale, privilegiando le seguenti attività:
- governo del bosco e del sottobosco;
 - prevenzione degli incendi boschivi;
 - pratiche fitosanitarie;
 - tutela degli alberi monumentali;
 - sistemazioni idraulico-forestali;
 - riqualificazione, rinaturalizzazione e assestamento delle aree forestali;
 - miglioramento qualitativo dei soprasuoli forestali;
 - recupero delle aree percorse dal fuoco;
 - prevenzione e/o eliminazione del degrado (usi impropri, discariche abusive, etc.);
 - manutenzione dei sentieri e della viabilità forestale.
6. Ferma restando la tutela degli elementi di invarianza, ai "boschi densi" si applica la disciplina di cui all'art. 114.

Art. 59 La vegetazione riparia

1. La vegetazione riparia, individuata con apposito segno grafico nella Tavole di livello C, è considerata invariante strutturale del territorio in ragione delle importanti funzioni da essa svolte di carattere:
- idrogeologico, per la prevenzione dei fenomeni di erosione e dilavamento;
 - ambientale, per il mantenimento e/o il ripristino dell'equilibrio ecologico;
 - paesaggistico, per la diversificazione degli assetti vegetazionali e la caratterizzazione del reticolo idrografico superficiale.
2. Ferme restando le competenze attribuite per legge ai soggetti preposti alla tutela idrogeologica, gli interventi che interessano aree prossime ai corsi d'acqua devono conservare e qualificare la vegetazione ripariale esistente, rimuovendo quella morta o esogena e favorendo il graduale sopravvento di quella naturale potenziale. Sono comunque consentiti i tagli delle piante che ostruiscono l'alveo e i diradamenti di quelle che potrebbero generare sbarramento al regolare deflusso delle acque.
3. In particolare, ai sensi della norme sugli ambiti di paesaggio di cui al Capo I del presente titolo, è oggetto di tutela la vegetazione riparia degli Ambiti omogenei di paesaggio "Monte Labbro e fosso Cadone" e "Monte Calvo";
4. I P.M.A.A., ove comprendenti aree con vegetazione ripariale da ricostituire, sono corredati da specifici progetti di reimpianto, tesi a reintegrare la continuità delle fasce di vegetazione ripariale, facendo ricorso alle specie vegetali autoctone e presenti in loco.
5. Al fine di favorire la conservazione e lo sviluppo dei processi autodepurativi, tali interventi verificano altresì la fattibilità della creazione di "ecosistemi filtro" e di sistemi di fitodepurazione nelle aree di golena o di fondovalle, mediante conservazione e messa a dimora lungo le fasce adiacenti al corso d'acqua, ove opportuno e possibile, di piante con adeguata capacità fitodepurativa.

Art. 60 Formazioni arboree decorative e/o lineari

1. Sono riconosciute quali invarianti strutturali del territorio le formazioni arboree costituite da individui appartenenti alle specie tipiche dei luoghi, quando rispondenti a criteri ordinatori come l'allineamento in filari lungo strade o percorsi in genere, ovvero volti a formare confini, o, più in generale, a costituire forme di arredo e decoro. Le formazioni arboree decorative possono essere costituite sia da individui di una stessa specie che da una alternanza preordinata di specie diverse. Nel loro insieme e nel loro ruolo di complemento ad architetture di pregio costituiscono struttura formale del paesaggio e suo caposaldo visivo e simbolico. Sono identificate con apposito segno grafico nelle tavole di livello C.
2. Costituiscono elementi di invarianza:
- le specie arboree esistenti con le caratteristiche di cui al punto 1;
 - le sedi di impianto e la consistenza quantitativa degli allineamenti o delle associazioni areali;
 - le sistemazioni del suolo finalizzate alla formazione delle sedi di impianto.
3. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, botanica e simbolica, anche mediante azioni di ripristino degli elementi mancanti, nonché a valorizzazione culturale in quanto capisaldi visivi del paesaggio. A tal fine:
- l'impianto di alberature e siepi è limitato al reintegro di esemplari mancanti, morti o ammalorati, nel rispetto delle specie arboree e arbustive e delle sedi di impianto originarie; le formazioni a filare possono essere eventualmente potenziate attraverso l'impianto di esemplari della stessa specie lungo l'allineamento storicizzato;
 - eventuali recinzioni aventi rilevanza di memoria storica devono essere conservate e restaurate. Non è consentita la realizzazione di nuove recinzioni;

- i percorsi e gli assi visuali che strutturano i rapporti di continuità fisica e funzionale tra le formazioni arboree decorative e gli edifici che ne costituiscono il principale riferimento storico devono essere conservati nei loro caratteri planolattimetrici, evitando l'introduzione di qualsiasi elemento che determini ostacolo visivo o soluzione di continuità fisica e/o funzionale, se non per evidenti e inderogabili motivi di interesse pubblico.

4. In particolare, ai sensi della norme sugli ambiti di paesaggio di cui al Capo I del presente titolo, sono oggetto di tutela le alberature e le siepi che segnano i confini nell'Ambito omogeneo di paesaggio "Monte Labbro e fosso Cadone".

5. In adiacenza o prossimità di formazioni arboree decorative ricadenti esternamente alla aree urbane è vietata:

- a) ogni nuova costruzione stabile di qualsiasi tipo, ivi compresi gli annessi agricoli stabili;
- b) l'installazione dei manufatti precari;
- c) la realizzazione delle serre fisse;
- d) la realizzazione delle strutture ad uso ricreativo;
- e) la realizzazione di linee elettriche aeree o di installazioni e/o impianti per telefonia mobile o telecomunicazione, nonché di ogni altra infrastruttura incongrua con evidente impatto visuale. Le eventuali cabine elettriche devono essere interrato o seminterrate e comunque di altezza contenuta e prive di palo di sostegno delle linee aeree.

Art. 61 Le sistemazioni agrarie e vegetali di rilievo paesaggistico

1. Sono riconosciute quali Invarianti Strutturali del territorio (ai sensi dell'art. 10 delle Norme del Piano Strutturale), in quanto componenti qualificate del paesaggio rurale ed esempi virtuosi delle modalità di gestione delle risorse territoriali, le aree in cui sono visibili e sufficientemente ben conservate sistemazioni tradizionali dei terreni realizzate ai fini delle pratiche colturali agricole, delle attività di pascolo e della difesa del suolo. Tali sistemazioni consistono in terrazzamenti, muri di contenimento a secco, ciglionamenti, acquadocci rivestiti in pietra, percorsi viari rurali ed opere idraulico - agrarie di regimazione. Nel territorio comunale in particolare è considerato tale l'alternarsi dei prati-pascoli e dei coltivi cerealicoli presente nell'Ambito omogeneo di paesaggio "Monte Labbro e fosso Cadone"

2. La presenza di sistemazioni agrarie tipiche - laddove per consistenza e stato di conservazione esse risultino significative sotto il profilo paesaggistico, testimoniale e/o morfologico - funzionale - è segnalata con apposito simbolo nelle tavole di Livello C.

3. Costituiscono elementi di invarianza da tutelare:

- le caratteristiche planoaltimetriche delle sistemazioni;
- le opere di contenimento (muri a secco, ciglioni, lunette, etc.) nel loro stato di consistenza formale e funzionale;
- le opere di confinamento (muretti a secco, le siepi, etc.)
- le caratteristiche planoaltimetriche della viabilità e dei percorsi interni a dette aree;
- le alberature segnaletiche;
- il microreticolo idrografico, le opere e le sistemazioni idraulico-agrarie.

4. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, geomorfologica e idraulica, ad azioni di ripristino di parti mancanti o degradate, nonché a valorizzazione culturale del loro contenuto testimoniale e d'uso. Indipendentemente dalle pratiche colturali agrarie esercitate, è prescritta la conservazione e la manutenzione degli elementi costitutivi dei manufatti, nei loro caratteri formali e funzionali di presidio idrogeologico, come struttura fondativa del paesaggio agrario storico.

5. Gli interventi devono garantire il superamento di situazioni di degrado o di perdita di funzionalità dei manufatti, nel rispetto dei caratteri tipologici, formali e costruttivi originari, nonché assicurare livelli prestazionali adeguati in termini di presidio idrogeologico. Sono consentite solo modifiche puntuali, atte a migliorare e razionalizzare gli accessi e le coltivazioni dei fondi.

6. Qualora le sistemazioni agrarie di cui ai punti 1 e 2 abbiano perso la funzionalità originaria o siano in condizioni di degrado irreversibile (eventualità da dimostrare attraverso la produzione di uno specifico studio), possono essere oggetto di trasformazioni significative (compreso la realizzazione di nuovi edifici) da attuarsi attraverso P.M.A.A. (art. 14) o P.U. (art. 13). Resta il divieto della modifica, se non limitata a interventi puntuali, delle opere di contenimento (muri a secco, ciglioni, lunette, etc.), delle opere di confinamento (muretti a secco, le siepi, etc.) e delle alberature segnaletiche.

7. Qualora i riferimenti cartografici riferiti alle sistemazioni agrarie storiche contenuti negli elaborati cartografici di livello C si dimostrassero inesatti o non corrispondenti alla situazione reale, i soggetti interessati possono produrre idonea documentazione atta a dimostrare l'effettivo stato di fatto dei luoghi. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano nel caso in cui, sulla base di documentazione inequivocabile prodotta dall'avente titolo, sia comprovata l'inesattezza dei riferimenti cartografici in ordine all'effettiva presenza, attuale e pregressa, di sistemazioni agrarie storiche.

Art. 62 Il reticolo idrografico superficiale

1. Il reticolo idrografico superficiale sottoposto alle tutele del presente articolo è identificato nelle tavole di Livello C ed è costituito dai seguenti corsi d'acqua: fiume Fora, torrente Scabbia, fosso del Putrido, fosso degli Ontani, fosso Formica, fosso Cadone. Esso rappresenta una invarianza strutturale del territorio ai sensi dell'art. 10 delle Norme del Piano Strutturale.

2. Il reticolo idrografico superficiale deve essere tutelato per finalità idrauliche, ecologiche e paesaggistiche. E' fatto pertanto divieto di deviare o coprire i corsi d'acqua, di interromperne o impedirne il deflusso superficiale e di impermeabilizzarne le sponde. E' vietato, in particolare, modificare le linee naturali di impluvio dei rilievi. Sono

comunque consentiti interventi finalizzati al ripristino delle condizioni naturali di efficienza del sistema drenante naturale, alla regimazione idraulica, al contenimento dell'erosione e alla qualificazione biologica

3. Nelle aree pianeggianti sono consentiti interventi puntuali di modifica del reticolo idrografico superficiale solo per comprovate esigenze tecnico-funzionali e a condizione che sia comunque dimostrato, attraverso studi estesi a un congruo intorno territoriale, il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di efficienza idraulica esistenti.

4. L'attraversamento dei corsi d'acqua con tratti di viabilità e/o infrastrutture di trasporto è consentito, per i tratti minimi indispensabili, solo a seguito di studi idraulici e morfologici estesi all'intero bacino o sottobacino interessato. Tali studi devono determinare la sezione idraulica adeguata a far defluire le portate di massima piena.

5. Gli interventi di regimazione e di sistemazione degli alvei e delle sponde sono attuati facendo ricorso, preferibilmente, ai metodi e ai materiali dell'ingegneria naturalistica.

6. I progetti relativi a impianti idroelettrici da realizzarsi sul bacino idrografico del Fiume Fora, dovranno prevedere, se realizzati, tutti quegli accorgimenti tecnici che riducano al minimo la perdita di acqua dal corso naturale del fiume, la minima lunghezza di tratti sottesi, la presenza e la realizzazione di scale di risalita dimensionate alla popolazione di fauna ittica presente nel tratto fluviale interessato. Il calcolo del Deflusso Minimo Vitale (DMV) al di là di quanto indicato dall'Autorità di bacino competente, dovrà attenersi a quanto previsto dal Piano Ittico Provinciale redatto ai sensi della L.R. n. 7/2005 per le aree di particolare pregio ambientale, SIC, SIR.

7. Ferma restando la disciplina di tutela delle acque pubbliche dettata dalle vigenti norme statali e regionali, all'esterno delle aree urbane e lungo tutti i corsi d'acqua che compongono il reticolo idrografico superficiale di cui al punto 1 devono essere salvaguardate le due fasce di larghezza pari a ml 10 misurata dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine.

8. All'interno di tali fasce di rispetto i terreni possono essere utilizzati solo per la ricostituzione di fasce di vegetazione ripariale, per gli usi agricoli, per le sistemazioni a verde ed a carattere ricreativo e per la realizzazione di attrezzature acquedottistiche. Sono comunque vietati:

- scavi e rinterri e alterazioni morfologiche del suolo in genere, anche connessi all'attività agricola, che modifichino le sezioni trasversali dell'ambito, a meno che tali interventi non si rendano necessari per comprovate esigenze di riqualificazione idraulica e idrogeologica;
- la realizzazione di nuove costruzioni e/o l'installazione di manufatti stabili o precari, ivi comprese le serre, con la sola eccezione dei manufatti per la regimazione idraulica e le infrastrutture di attraversamento;
- i parcheggi per autoveicoli, i depositi di materiali, le recinzioni e i muri di cinta, le discariche di qualsiasi tipo, le attività estrattive che non siano previste da interventi di sistemazione idraulica o di risanamento naturalistico e ambientale.

9. Sugli edifici esistenti legittimi ricadenti nelle fasce di rispetto di cui al punto 3 possono essere eseguiti interventi urbanistico - edilizi fino alla ristrutturazione edilizia R5.

Art. 63 I Geotopi

1. In coerenza con quanto previsto all'art. 46bis delle Norme del Piano Strutturale e nella Tavola G12 dello stesso Piano, nelle tavole di Livello C sono individuati i seguenti Geotopi:

- l'area carsica compresa tra il Podere Banditella ed il Podere Segalari in cui sono presenti elementi tipici di un paesaggio carsico (doline, campi carreggiati);
- gli affioramenti rocciosi che assumono una particolare importanza per la loro estensione o per la loro bellezza quali il fronte lavico di Pian delle Mura e l'affioramento ofiolitico rappresentato dal Sasso di Petorsola
- la miniera abbandonata della Banditella utilizzata per la coltivazione di Cinabro;
- Le aree di emissione di idrogeno solforato, caratterizzate dalla presenza di un acuto odore di zolfo e localizzate nei pressi della miniera della Banditella e nei pressi del ponte sul Fosso del Putrido lungo la Statale che conduce a Roccalbegna,

2. Tali zone sono oggetto di tutela e salvaguardia assoluta mirate alla conservazione e valorizzazione del bene paesaggistico e ambientale. Nelle aree che le ospitano sono pertanto preclusi tutti gli interventi che possano modificarne le condizioni di stato. In particolare sono vietate tutte le trasformazioni del suolo, le recinzioni e le costruzioni di qualsiasi tipo, ancorché precarie o provvisorie. Si fa eccezione per le aree di emissione di idrogeno solforato dove è consenti di installare delle recinzioni di protezione.

3. Compatibilmente con le esigenze di sicurezza geomorfologica dei siti è ammessa esclusivamente la realizzazione di percorsi escursionistici e di didattica ambientale in terra battuta o pietrame, senza che siano necessari sbancamenti e/o movimenti terre significativi e tali da mutare l'assetto geomorfologico del geotopo, e la realizzazione lungo il percorso di minime attrezzature in legno per la sosta pedonale.

Art. 64 Edifici di valore storico-documentale

1. E' riconosciuto quale invariante strutturale del territorio il patrimonio edilizio presente nelle tavole del "Catasto all'Impianto" (anno 1940 circa) e nelle tavole del "Catasto Leopoldino" (anno 1830 circa) in quanto espressione consolidata di un principio insediativo complessivamente coerente e rimasto sostanzialmente inalterato fino ai giorni nostri. Nella tavole di Livello C sono individuati e distinti, con apposita campitura, gli edifici appartenenti all'una o all'altra categoria.

2. Costituiscono elementi di invarianza:

- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/soilo, definite dalle caratteristiche planoaltimetriche del terreno e dalle relative opere di sistemazione (opere relative alle sezioni del terreno, strutture di contenimento, pavimentazioni, etc.);

- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/strada, definite dai principali allineamenti planimetrici e dalle opere di connessione (portici, recinzioni, distacchi dal filo stradale, etc.);
- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/tessuto insediativo, definite dagli allineamenti planoaltimetrici e dagli assetti morfotopologici (marcapiani, ritmo delle aperture, ritmo e misura degli aggetti, gronde, colmi, etc.).

3. Gli elementi d'invarianza di cui al punto 2 sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale (anche mediante ripristino degli elementi mancanti) nonché a valorizzazione in quanto testimonianza della cultura architettonica delle rispettive epoche e contesti.

4. La disciplina sul patrimonio edilizio esistente, di cui al Titolo IV, classifica lo stesso sulla base dei criteri illustrati all'art. 72 tenendo conto della loro presenza o meno nelle tavole del catasto Leopoldino e nelle tavole del Catasto all'Impianto.

Art. 65 Edifici sottoposti a vincolo monumentale

1. E' riconosciuto quale invariante strutturale del territorio il patrimonio edilizio vincolato ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. n. 42/2004 (ex legge 1089/1939) in quanto avente un rilevante ed intrinseco valore storico artistico riconosciuto nel decreto appositivo.

2. Costituiscono elementi di invarianza:

- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/suolo, definite dalle caratteristiche planoaltimetriche del terreno e dalle relative opere di sistemazione (opere relative alle sezioni del terreno, strutture di contenimento, pavimentazioni, etc.);
- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/strada, definite dai principali allineamenti planimetrici e dalle opere di connessione (portici, recinzioni, distacchi dal filo stradale, etc.);
- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/tessuto insediativo, definite dagli allineamenti planoaltimetrici e dagli assetti morfotopologici (marcapiani, ritmo delle aperture, ritmo e misura degli aggetti, gronde, colmi, etc.).

3. Gli edifici di cui al punto uno sono elencati di seguito e sono individuati con apposita campitura nella tavole di Livello C:

Località	Denominazione	Indirizzo	Foglio	Particella
Santa Fiora	Torre dell'Orologio	Piazza Garibaldi 38	22	216
Santa Fiora	Palazzo Sforza Cesarini	Piazza Garibaldi 25	22	210
Santa Fiora	Chiesa di San Giuseppe	Via Roma	22	B
Santa Fiora	Chiesa del Suffragio o della Misericordia	Piazza Carducci	22	D
Santa Fiora	Chiesa delle S.S. Flora e Lucilla	Piazza Arcipretura	22	E
Santa Fiora	Chiesa di Santa Chiara	Via delle Monache	22	G
Santa Fiora	Chiesa di Sant'Agostino	Piazza Sant'Agostino	22	F
Santa Fiora	Chiesa di Sant'Antonio	Piazza Sant'Antonio	22	720p
Santa Fiora	Chiesa della Madonna delle Nevi o della Peschiera	Via della Peschiera	22	C
Santa Fiora	Chiesa di San Rocco	Via Matteotti	14	A
Bagnolo	Chiesa del Nome di Maria o di S. Maria	Via della Chiesa	16	A
Santa Fiora	Porta Postierla	Via della Ripa	22	193
Santa Fiora	Porticciola o Porta delle Scalette	Via Carolina	22	244p
Santa Fiora	Porta di Borgo o di San Michele	Via Carolina	22	221
Santa Fiora	PARCO E SORGENTI DELLA PESCHIERA	Via della Peschiera	22	427
Santa Fiora	Palazzetto	Piazza Garibaldi 20	22	251p
Santa Fiora	Palazzetto con loggiato	Piazza Garibaldi 3	22	364
Santa Fiora	Palazzetto rinascimentale	Piazza Garibaldi 14	22	288
Santa Fiora	Palazzetto	Via dell'Olmo 10	22	292
Santa Fiora	Palazzetto di San Michele	Piazza San Michele 3	22	363
Santa Fiora	Palazzetto	Via di Mezzo 10	22	333

Località	Denominazione	Indirizzo	Foglio	Particella
Santa Fiora	Casa con loggia	Via Diacceto 8	22	206
Santa Fiora	Casa	Via Carolina 9	22	299
Santa Fiora	Casa	Via Carolina 22	22	281
Santa Fiora	Casa medievale	Via Sforza 20	22	357
Santa Fiora	Casa rinascimentale	Via della Ripa 17	22	239
Santa Fiora	Casa	Via dell'Olmo 11	22	307
Santa Fiora	Casa medievale	Via del Fondaccio 6	22	326
Santa Fiora	Casa medievale	Via del Fondaccio 7	22	323
Santa Fiora	Casa medievale	Via delle Monache 7	22	659
Santa Fiora	Casa	Via del Maggio	22	529
Santa Fiora	Casa	Via del Maggio 1	22	533
Santa Fiora	Casa	Via degli Orti 16	22	641
Santa Fiora	Casa	Via dei Forni 8	22	251p
Santa Fiora	Casa medievale	Via dei Forni 19	22	257
Santa Fiora	Casa	Piazza Garibaldi 9	22	303
Santa Fiora	Casa	Via Carolina 6	22	259
Santa Fiora	Casa medievale	Via Sforza 7/11	22	370
Santa Fiora	Casa	Via Sforza 31	22	340
Santa Fiora	Casa	Via dell'Olmo 20	22	294
Santa Fiora	Casa medievale	Via del Fondaccio	22	333p
Santa Fiora	Casa con iscrizioni	Via degli Orti 14	22	640
Santa Fiora	Casa	Via degli Orti 40	22	694
Santa Fiora	Casa	Via degli Orti 46	22	695
Bagnolo	Casa	Via Fratelli Rosselli 11	11	390
Santa Fiora	Palazzo Pretorio-Stemma Sforza	Piazza Garibaldi 40	22	218
Santa Fiora	Palazzo Sforza Cesarini-Stemma	Piazza Garibaldi 25	22	210
Santa Fiora	Palazzetto con loggiato-Stemma	Piazza Garibaldi 3	22	364
Santa Fiora	Fontana pubblica	Piazza dell'Olmo	22	piazza
Santa Fiora	Palazzetto-Statua di San Michele	Piazza San Michele 3	22	363
Selva	Chiesa della SS.Trinità e San Girolamo	VIA DELLE VIGNE 4	48	A
Selva	Cappella della Vergine Addolorata detta "La Chiesina"	Via del Convento	50	A
Santa Fiora	Ex Convento delle Clarisse cappuccine	Via delle Monache	22	425, ecc.
Santa Fiora	Ferriera di Santa Fiora	Strada Com. dei Chiassi	22	586

4. La disciplina sul patrimonio edilizio esistente, di cui al Titolo IV, classifica lo stesso sulla base dei criteri illustrati all'art. 72 tenendo conto dell'eventuale loro inserimento nell'elenco di cui al punto 2

Art. 66 La viabilità storica

1. Sono riconosciuti quali invariants strutturali del territorio i percorsi od i tratti di percorso presenti al Catasto Leopoldino (1830 circa) e ancora esistenti. Tali percorsi sono individuati nella tavole di Livello C.
2. Sono considerate parti integranti di tali percorsi le sistemazioni laterali del terreno, le opere d'arte, i manufatti votivi

presenti lungo il tracciato, le opere per la raccolta ed il deflusso delle acque, i muri di sostegno.

3. Costituiscono elementi da tutelare dei tracciati storici di cui al punto 1:

- i caratteri planoaltimetrici generali dei tracciati;
- le opere di raccolta e convogliamento delle acque;
- le cappelle, i tabernacoli e le croci votive i cippi e le fonti presenti lungo il tracciato;
- le opere di sistemazione e contenimento del terreno;
- le alberature segnaletiche, gli allineamenti arborei e le siepi ornamentali, limitatamente alle specie vegetali tipiche dei luoghi;
- la sistemazione ed i materiali del fondo stradale.

4. Tali elementi sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale e nelle prestazioni, nonché a valorizzazione culturale in quanto testimonianza di strutture profonde del territorio. Eventuali tratti degradati dei tracciati storici devono essere assoggettati ad azioni di ripristino.

5. I progetti relativi ad interventi di modifica di tratti stradali appartenenti a tracciati viari fondativi sono corredati da specifica documentazione di dettaglio sullo stato di fatto del tracciato (caratteristiche geometriche, materiali, sistemazioni circostanti, etc.) al fine ad evidenziare la coerenza della modifica proposta con il contesto di riferimento.

6. Eventuali e comprovate necessità di spostamento del tracciato potranno essere soddisfatte allorché sia possibile realizzare brevi tratti viari che integrino, senza cancellarli, i tracciati esistenti, secondo criteri di coerenza con il sistema dei segni (naturali e antropici) che costituiscono la tessitura territoriale storicizzata.

7. I tracciati storici saranno parte integrante e preminente della sentieristica attrezzata di cui all'art. 92 A tale scopo e al fine di costituire dei percorsi continui, il loro tracciato potrà essere integrato con viabilità di nuova realizzazione.

Art. 67 I parchi ed i giardini storici

1. Sono riconosciuti quali invarianti strutturali del territorio i parchi e i giardini le cui sistemazioni sono frutto di un progetto organico, o comunque di azioni coerenti e consapevoli. Sono inoltre classificati come tali i giardini e gli spazi privati di pertinenza delle abitazioni del centro storico di Santa Fora con affaccio verso la valle del fiume Fora che rivestono un ruolo significativo nella salvaguardia dei caratteri storico-architettonico e paesaggistici dello stesso centro storico. Oltre al valore storico-documentale, molti complessi rivestono il ruolo di capisaldi del paesaggio, ad elevato grado di formalizzazione, nonché di strutture che organizzano il rapporto tra aspetti legati alle acque, alla modellazione del suolo, alla diversificazione botanica, costituendo complemento fondamentale di edifici o complessi edilizi di particolare pregio. I parchi storici ed i giardini storici sono individuati con apposito segno nelle tavole di livello C.

2. Sono oggetto di tutela:

- ❖ le recinzioni e gli accessi aventi rilevanza di memoria storica;
- ❖ le sistemazioni e la continuità con le ville ed i complessi edilizi in genere;
- ❖ gli assi visuali aventi origine nelle sistemazioni dei giardini;
- ❖ le sistemazioni planoaltimetriche e le relative opere;
- ❖ gli impianti arborei coerenti con il disegno originario;
- ❖ i percorsi e le sistemazioni al suolo;
- ❖ le opere e gli elementi decorativi.

3. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale e floristica, nonché a valorizzazione culturale del loro contenuto testimoniale, simbolico e d'uso. A tal fine i parchi storici e i giardini formali possono essere oggetto esclusivamente di interventi di manutenzione e di restauro, e non possono essere frazionati attraverso recinzioni o separazioni fisiche permanenti di qualsiasi natura. Devono conservare l'unitarietà formale storicizzata, mantenendo gli assetti vegetazionali, le opere di arredo, nonché gli elementi decorativi con essa coerenti.

4. Gli impianti arborei ed arbustivi, comprese eventuali formazioni a filare, devono essere conservati e completati mediante reintegro degli esemplari mancanti, morti o ammalorati, nel rispetto delle specie arboree e arbustive e delle sedi di impianto originarie. Tali impianti devono in ogni caso conservare i rapporti di continuità fisica e funzionale con gli edifici che ne costituiscono il principale riferimento storico.

5. All'interno dei parchi e dei giardini storici è vietata ogni nuova costruzione stabile di qualsiasi tipo

8. All'interno dei parchi e dei giardini storici è consentita, fermo restando il rispetto degli elementi di invarianza di cui al punto 2, la realizzazione di piccoli manufatti di servizio per sorveglianza o manutenzione del parco, delle dimensioni strettamente necessarie allo scopo e comunque privi di autonoma commerciabilità. Il rilascio e/o l'efficacia del titolo abilitativo è comunque subordinata alla sottoscrizione di apposito atto unilaterale d'obbligo, registrato e trascritto, a garanzia del mantenimento a tempo indeterminato della destinazione d'uso accessoria.

9. All'interno del Parco della Peschiera, è ammessa, a fini scientifici e per la conservazione della fauna ittica autoctona, l'allevamento e la riproduzione di specie salmonicole con l'utilizzo delle vasche e delle strutture esistenti di corredo, oltre la realizzazione di piccoli manufatti di cui al comma 8 necessari all'attività di produzione ittica e/o scientifica.

Art. 68 Le visuali di pregio

1. Le visuali di pregio da tutelare sono individuate nelle tavole di Livello C, in conformità a quanto stabilito all'art. 46 del Piano Strutturale, attraverso tre elementi grafici: *il punto panoramico, il cono visivo e un numero progressivo* che identifica la vista da tutelare (fotografia scattata dal punto panoramico seguendo il cono visivo).

2. A partire da ciascun "*punto panoramico*", per un raggio lungo metri 70 ed un angolo di 90° calcolato nella direzione del "*cono visivo*" è istituita una zona di tutela della vista, riportata nelle tavole di Livello C, nella quale è vietato:

- realizzare nuovi edifici;
- ampliare quelli presenti nella misura maggiore di un 15% della S.U.L. esistente;

- realizzare opere di arredo urbano e/o privato (recinzioni, gazebo, piantumazioni, ecc..) nel caso in cui tali opere rechino pregiudizio alla visuale tutelata.

3. Nel caso in cui un intervento sia capace di generare delle trasformazioni significative all'interno della "vista" (quindi all'interno della "fotografia" che la rappresenta) occorre:

- che l'intervento sia realizzato con modalità e tecniche tali da integrarlo nel contesto (ad esempio: nel caso di un intervento edilizio usando tipologie edilizie e materiali tradizionali, nel caso di un intervento vegetazionale usando essenze locali, ecc.)
- che l'intervento, non potendo rispettare la prima condizione, sia realizzato in maniera da essere adeguatamente mimetizzato attraverso l'utilizzo di alberature, coloriture, movimenti terra, ecc.

4. Le fotografie rappresentative delle viste sono contenute nell'Allegato B "Le visuali di pregio"

Art. 69 Siti di Importanza Regionale (S.I.R.)

1. Sono riconosciuti quali invariantsi strutturali del territorio i seguenti siti individuati ai sensi della LR n°56/2000:

- S.I.R. 117 – Cono vulcanico del Monte Amiata
- S.I.R. 118 – Monte Labbro e alta valle dell'Albegna
- S.I.R. 119 – Alto corso del fiume Fora
- Z.P.S. Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna (Cod. Nat. IT51A0018)
- Z.P.S. Alto corso del fiume Fora (Cod. Nat. IT51A0019)

2. Gli interventi previsti dal Regolamento Urbanistico e suscettibili di produrre effetti sugli habitat e le specie floro - faunistiche tutelate nei siti richiamati sono soggetti alla "Relazione di Incidenza" prevista dall'art. 15 della L.R. 56/2000, allegata e parte integrante del presente piano . I successivi atti di natura urbanistica e/o edilizia necessari all'attuazione di questi interventi dovranno essere corredati da una ulteriore Relazione di Incidenza che valuti nel dettaglio l'impatto sulle risorse naturali tutelate. I perimetri delle aree S.I.C. sono riportati alla Tav. U06 del P.S. e nelle tavole di Livello C del presente piano. Per la verifica delle tutele facenti capo a ciascun sito vedere l'art. 28 del P.S. e l'elaborato "Le Risorse del Territorio e ricognizione sul P.d.F. vigente" dello stesso P.S.

Art. 70 Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A)

1. Sono riconosciuti quali invariantsi strutturali del territorio le aree (elencate sotto) che costituiscono emergenze paesaggistico- ambientali ai sensi dell'art. 19 e della Scheda n° 7c del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto. Sono riportate alla tav. U06 del Piano Strutturale e nelle tavole di Livello C del presente piano:

- A.R.P.A. GV22 Amiata;
- A.R.P.A. G23 Monte Labbro;
- A.R.P.A. GV27 Poggio della SS Trinità

2. In tali aree gli interventi di trasformazione dovranno:

- essere collegati alla fruizione dei beni e dei valori caratteristici e per lo svolgimento dell'attività agricola, secondo criteri di inserimento nel paesaggio e di uso di materiali e tecniche costruttive tradizionali (con esclusione di elementi strutturali prefabbricati in vista);
- non comportare eccessivi movimenti di terra;
- contenere la realizzazione di tratti viari di collegamento con le infrastrutture principali, mantenendovi comunque le caratteristiche dei tracciati poderali tipici ed evitando soluzioni impermeabilizzanti;
- essere progettati congiuntamente alle sistemazioni ambientali, specificando le specie arboree a fini segnaletici (sempreverdi quali pini, cipressi, etc.), utilitari (riparo da fattori climatici quali vento e sole, divisione di spazi, consolidamento di terreni) e ornamentali

3. Relativamente all'ampliamento degli edifici esistenti, anche non agricoli, si dovranno rispettare i seguenti criteri:

- non superare in altezza la tipologia prevalente nell'area e porre attenzione ad ulteriori coperture impermeabilizzanti al suolo;
- riqualificare le eventuali superfetazioni, anche per strutture pertinenziali adeguate alla funzione.

Art. 71 Riserva Naturale Bosco della S.S, Trinità

1. È considerata invariante strutturale del territorio La Riserva Naturale del Bosco di S.S. Trinità, istituita su proposta della ex Comunità Montana Amiata Grossetana. Rientra fra i Biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia censiti dal Gruppo di lavoro per la conservazione della natura della Società Botanica Italiana e dal Programma di Ricerca Territoriale sulle Aree Naturali da Proteggere eseguito dal C.N.R. e dal Ministero dei LL.PP.

2. Rientra nel S.I.C. 119 " Alto corso del Fiume Fora". L'Abetina costituisce un nucleo relitto di Abete bianco, entità endemica dell'Appennino. All'interno è presente anche un Convento Francescano di notevole importanza storica.

3. Il perimetro della Riserva è riportato alla tav. U06 del Piano Strutturale e nelle tavole di Livello C del presente piano.

4. Riserva è gestita dalla Provincia di Grosseto in applicazione del "Regolamento del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto".

.....
Omissis

Art. 109 Ambito a prevalente funzione ecologico-ambientale

1. L'"Ambito del territoriale rurale a prevalente funzione ecologico ambientale" coincide con il territorio che la Tav. U2 del Piano Strutturale individua come appartenente al Sistema Territoriale della "Vetta dell'Amiata".

2. Coerentemente con quanto stabilito all'art. 33 delle Norme del P.S., il Regolamento Urbanistico, all'interno dell'Ambito, persegue i seguenti obiettivi di tutela e trasformazione:

- Riqualificazione e potenziamento dell'offerta turistica di carattere "naturalistico".
- Sviluppo e potenziamento dell'offerta turistica legata agli sport invernali in un'ottica sistemica con gli impianti e le piste da sci presenti nei comuni contermini.
- Integrazione fra le attività di manutenzione e taglio del bosco con le attività di escursionismo turistico.
- Favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente.
- Favorire il recupero della viabilità storica a fini turistici e ricettivi, finalizzata alla realizzazione di una sentieristica a rete sul territorio comunale e con i comuni limitrofi.
- Tutela delle seguenti elementi di pregio presenti nel Sistema Territoriale che contraddistinguono l'identità del *Luogo*:
 - a) Il patrimonio boschivo e vegetazionale
 - b) Il sistema idrografico: gli alvei ed i percorsi fluviali
 - c) Le opere di regimazione delle acque e di difesa idraulica, compresi i relativi manufatti
 - d) Il sistema delle aree agricole con campi chiusi
 - e) Il sistema della viabilità rurale

3. All'interno dell'"Ambito del territoriale rurale a prevalente funzione ecologico ambientale" non si applicano le vigenti norme regionali in materia di tutela e valorizzazione del territorio rurale (Titolo IV Cap. III della L.R. 1/2005). Fanno eccezione le attività agricole presenti al momento dell'entrata in vigore del presente piano e le specificazioni sotto riportate.

4. Nel territorio dell'Ambito di cui al presente articolo:

- non è consentita la realizzazione di nuovi edifici connessi all'attività agricola dietro la presentazione di P.A.P.M.A.A.;
- di nuovi edifici non connessi all'attività agricola esclusivamente quando previsti nel Piano Strutturale e compresi fra gli interventi di cui all'art. 113 ("*Ambito degli interventi Strategici*") e all'art. 112 ("*Ambito delle attività produttive esistenti*");
- la realizzazione di tutte le attività e le strutture previste agli articoli da 121 a 128.

5. Sugli edifici appartenenti all'Ambito di cui al presente articolo si applicano:

1. le norme di cui al Titolo IV (Il patrimonio edilizio esistente) e le norme di cui agli articoli 42, 43, 44 e 45 della L.R. n° 1 del 3 gennaio 2005 e successive modifiche ed integrazioni;
2. le norme di cui agli articoli 119 ("*Recupero del patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso agricola*") e 120 ("*Patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso non agricola*").

6. Gli interventi urbanistico - edilizi ammissibili su detti edifici sono quelli previsti negli articoli del Titolo V per la classe di appartenenza di ciascun edificio rilevabile negli elaborati grafici di Livello B oppure nella "*Schedatura di rilevamento e classificazione del patrimonio edilizio esistente*" (per gli edifici rilevati). Nel caso in cui fra gli interventi ammessi vi siano interventi che consentano l'ampliamento ed il trasferimento di volumetria si applicano i parametri previsti agli articoli 43 e 44 della L.R. 1/05 e dagli articoli 119 ("*Recupero del patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso agricola*") e 120 ("*Patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso non agricola*").

7. Nelle aree contigue agli edifici e/o complessi edilizi appartenenti all'Ambito di cui al presente articolo sono consentiti i seguenti interventi:

- l'installazione dei "manufatti edilizi minori" previsti dall'art. 82;
- la realizzazione di cantine, autorimesse e volumi tecnici interrati fuori della proiezione dell'edificio principale di riferimento;
- le sistemazioni a verde, la realizzazione di parcheggi pertinenziali a raso e di pavimentazioni, l'installazione di cancelli, recinzioni e arredi fissi in genere (barbecue, piccoli forni, panchine, ecc).

8. All'interno dell'"Ambito del territorio rurale a prevalente funzione ecologico - ambientale ":

- Non si applicano le norme di cui all'articolo 36 ("*Parcheggi con vincolo pertinenziale*").
- Non è ammessa la realizzazione di garage fuori terra in deroga agli strumenti urbanistici vigenti di cui all'art. 9 della Legge 24 marzo 1989, n. 122.
- È consentita la realizzazione di recinzioni unicamente su superfici superiori ad 1ha per i castagneti da frutto (come individuati nelle tavole del P.S. riguardanti l'uso del suolo) e/o solo per garantire la protezione ed interventi di rimboschimento. Le recinzioni devono essere realizzate con pali di legno infissi al suolo e reti a maglia sciolta e devono essere rimosse una volta che rimboschimento si sia affermato. Le recinzioni non devono andare a precludere i passaggi e la viabilità esistente.
- È consentita la riconversione del castagneto ceduo in castagneto da frutto.
- Non è ammessa la realizzazione di nuova viabilità per transito di mezzi meccanici se non per motivi strettamente legati alla manutenzione, taglio e utilizzazione del bosco

9. All'interno dell'"Ambito del territorio rurale a prevalente funzione ecologico - ambientale" si applicano, ai sensi e per gli effetti dell'art. 58 comma 3 della L.R. 1/2005 e s.m.i., sono consentite le seguenti attività:

R - Attività Residenziale

R2.- residenze rurali non agricole;

R3. - le strutture ricettive extra - alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione (di cui al Titolo II, Capo II, Sezione III della L.R. 42/2000);

I - Attività Industriale e Artigianale

I1. - Attività Industriali e Artigianali di base con Sul fino a 400 mq;

C - Attività Commerciale

C1. - commercio al dettaglio negli esercizi di vicinato con Sul < 200 mq;

C7. - pubblici esercizi; bar, ristoranti, pizzerie, birrerie, self service e simili;

C8. - attività artigianali a servizio della residenza e/o della persona: panetterie, pasticcerie, rosticcerie da asporto, parrucchiere, estetista e simili

T - Attività Turistico - Ricettiva

T1. - alberghi, hotel, motel, pensioni;

T3. - Bed and breakfast, affittacamere e case ed appartamenti per vacanze ;

D - Attività Direzionale

D1. - uffici, studi professionali

D3. - agenzie turistiche ed immobiliari.

S - Attività di Servizio

In generale servizi pubblici o di interesse pubblico realizzati e realizzabili negli edifici esistenti.

A - Attività Agricola

A1. - attività agricole e forestali;

A2. - residenza agricola;

A3. - servizi connessi all'attività agricola: trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, attività di promozione della produzione agricola;

A4. - agriturismo e altre attività connesse.

Sono consentite esclusivamente le attività agricole esistenti al momento dell'adozione del presente piano, mentre sono consentite nuove attività di carattere forestale

V - Verde Pubblico

V1. - parchi, parchi attrezzati, parchi gioco, piazze alberate;

V2. - aree e percorsi attrezzati per il passeggio e l'escursione;

V3. - verde di arredo stradale e pubblico in genere;

P - Parcheggi pubblici o di uso pubblico

P1. - parcheggi a raso;

10. Negli interventi di frazionamento o accorpamento di unità immobiliari esistenti, nei cambi di destinazione d'uso con o senza opere e negli interventi di addizione volumetrica si applicano le seguenti norme:

- le norme di cui al Titolo II Capo III riguardanti l'ammissibilità e l'onerosità dei cambi di destinazione d'uso con l'esclusione delle norme riguardanti la dotazione di parcheggi con vincolo pertinenziale;
- le norme contenute nell'art. 42 della L.R. n° 1 del 3 gennaio 2005 e successive modifiche ed integrazioni
- le norme contenute all'art. 18 riguardanti la dimensione minima degli alloggi.

11. La realizzazione di nuovi edifici e l'ampliamento di quelli esistenti dovranno avvenire nel rispetto dei seguenti **criteri insediativi**:

- Gli edifici costruiti ex novo devono essere schermati rispetto alle visuali di pregio individuate nelle Tavole di Livello C.
- I nuovi edifici devono essere realizzati di norma nelle immediate vicinanze degli edifici esistenti in modo da formare con essi un aggregato rurale che risulti unitario e concluso.

- Non si può superare l'altezza dei due piani fuori terra nelle costruzioni ex novo e, negli ampliamenti, l'altezza degli edifici da ampliare.
- Si dovrà limitare al massimo l'abbattimento di piante adulte.
- La finitura delle facciate esterne deve essere in pietra a faccia vista oppure ad intonaco civile. È consentito comunque l'uso di legno, metallo e vetro.
- Negli ampliamenti e nelle trasformazioni si dovranno rispettare i caratteri architettonici, i materiali ed i colori degli edifici esistenti;
- Il tetto dovrà essere realizzato a doppia falda o padiglione con pendenza tradizionale; il manto di copertura deve essere realizzato in tegole e coppi oppure si può realizzare il tetto-giardino;
- Negli edifici da realizzarsi ex si potrà realizzare una superficie da adibirsi a loggiato o porticato solo su di un lato del fabbricato e con superficie non superiore al 25% della superficie coperta dello stesso edificio. Negli edifici esistenti, quando la realizzazione di porticati e loggiati è ammessa dalle norme di cui al Titolo IV, valgono le stesse regole che valgono per gli edifici costruiti ex novo.
- La planimetria del nuovo manufatto edilizio deve avere una forma planimetrica rettangolare con un rapporto lato lungo/lato corto maggiore o uguale a 1,25; forme diverse possono essere accettate in ragione dell'inserimento nel contesto e del valore architettonico dell'opera.
- Tutti i nuovi edifici devono essere collegati alla pubblica fognatura ovvero, quando ciò sia economicamente molto oneroso, si potrà ricorrere a sistemi locali di depurazione oppure a sistemi locali di accumulo e smaltimento, senza il ricorso alla sub-irrigazione.
- Nella realizzazione delle nuove fognature deve utilizzare il sistema della separazione fra acque meteoriche e reflue e, per quest'ultime, si deve garantire un elevato grado di impermeabilizzazione utilizzando tecniche appropriate quali la doppia fognatura.
- La realizzazione dei nuovi edifici o la modifica della situazione insediativa preesistente deve rispettare il disegno della rete scolante al sistema delle acque superficiali e sotterranee, per ottenere prestazioni ottimali in ordine alla difesa del suolo e al rischio idrogeologico.

Art.110 Ambito delle aree di rispetto del Fiume Fiora

1. L'"Ambito delle aree di rispetto del Fiume Fiora " coincide con il territorio che la Tav. U6 del Piano Strutturale individua come appartenente Parco Fluviale del Fiume Fiora.

2. Coerentemente con quanto stabilito all'art. 31 delle Norme del P.S., il Regolamento Urbanistico, all'interno dell'Ambito, persegue i seguenti obiettivi di tutela e trasformazione:

- Tutela del corretto funzionamento dei processi ecologico - naturali all'interno del territorio comunale, nonché l'equilibrio fra questi ed i processi antropici garantiti dalla presenza di aree a basso grado di antropizzazione come le aree boscate ed i reticoli idraulici
- Tutela delle emergenze vegetazionali (estensive e puntuali) per preservare la qualità paesaggistica e la qualità ambientale del territorio
- Tutela della fauna presente per preservare la qualità ambientale del territorio

3. All'interno dell'Ambito di cui al presente articolo si applicano le norme di cui all'art. 108 ("L'Ambito del territorio rurale a prevalente funzione agricola") con le seguenti integrazioni:

- Si prevede il mantenimento ed il ripristino delle aree boscate ed il divieto di introduzione di essenze estranee ed infestanti. Nel caso di interventi di rimboscamento è richiesto l'uso di essenze arboree e cespugliate autoctone finalizzate alla tutela della fauna con preferenza per gli alberi da frutto selvatici e per la vegetazione riparia.
- Si prevede il mantenimento e il ripristino delle colture tradizionali ed eventuale riconversione di quelle improprie. Per le radure incolte e abbandonate, in alternativa all'impianto o ripristino di colture tradizionali, è consentito l'allevamento zootecnico allo stato semibrado in aree organizzate a pascolo arborato.
- Si prevede il mantenimento della viabilità esistente compreso quella vicinale e poderale ed è fatto divieto di asfaltatura delle stesse; sono consentiti solo limitati interventi di adeguamento che non determinino alterazioni morfologiche. Nuove infrastrutture saranno ammesse esclusivamente se strettamente funzionali all'esercizio delle attività agricole, di vigilanza e per la sicurezza antincendio

.....

Art. 114 Le Aree boscate: norme generali

1. Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 39/2000, è definito bosco "qualsiasi area di estensione non inferiore a 2.000 mq e di larghezza maggiore di 20 m, misurata al piede delle piante di confine, coperta da vegetazione arborea forestale spontanea o d'origine artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbia una densità non inferiore a

cinquecento piante per ettaro oppure tale da determinare, con la proiezione delle chiome sul piano orizzontale, una copertura del suolo pari ad almeno il venti per cento. Costituiscono altresì bosco i castagneti da frutto e le sugherete”.

2. Laddove la precisa individuazione del bosco fosse dubbia, all’atto della richiesta di qualsiasi opera di trasformazione del suolo dovrà essere presentata un’autocertificazione, sottoscritta da tecnico abilitato, che attesti l’effettiva assenza del bosco stesso nell’area d’intervento.

3. Non sono considerati boschi gli impianti arborei o arbustivi di specie vegetali forestali utilizzate come specie principale e/o secondaria in impianti di arboricoltura da legno.

4. Le aree del territorio aperto in fase di rinaturalizzazione, o con bosco in formazione, possono essere recuperate per l’attività agricola solo a seguito di autorizzazione degli uffici competenti.

5. Le aree boscate sono tutelate dal RU per il mantenimento del corretto funzionamento dei processi ecologico - naturali all’interno del territorio comunale, nonché per l’equilibrio fra questi ed i processi antropici garantiti dalla presenza di aree a basso grado di antropizzazione come le aree boscate ed i reticoli idraulici.

6. La conservazione e il potenziamento dell’assetto vegetazionale delle aree boscate esistenti è finalizzato:

- alla difesa geomorfologia e idrogeologica del territorio;
- allo sviluppo di attività turistiche compatibili;
- alla tutela della varietà delle specie vegetali autoctone e faunistiche presenti nel territorio.

7. All’interno delle aree boscate, così come individuate al comma 1, sono vietati i seguenti interventi:

- nuova edificazione, fatta salve le opere pubbliche per la salvaguardia della pubblica incolumità e dell’ambiente;
- riduzione delle superfici boscate. Nelle aree degradate di bosco ceduo o misto, limitrofe ai centri abitati, alle zone artigianali, o ad insediamenti artigianali isolati, sono ammessi interventi di riqualificazione del patrimonio boschivo, che consentano di intervenire sui margini del bosco consentendo un corretto inserimento delle infrastrutture e dei fabbricati e delle loro pertinenze. Per tali interventi dovranno essere presentati progetti specifici di riqualificazione dell’area. L’intervento di riqualificazione dovrà prevedere rimboschimenti compensativi;
- qualsiasi forma di nuova edificazione nei terreni boscati ancorché percorsi da fuoco per un periodo di dieci anni, fatto salvo quanto previsto dagli strumenti urbanistici approvati precedentemente al verificarsi dell’incendio.

8. Inoltre è vietato l’abbattimento e l’espianto dei boschi ripariali, e in genere della vegetazione igrofila, se non per necessità legate al corretto assetto idrogeologico dell’area, ovunque sia presente nel territorio rurale e aperto, e in particolare nella zona delle aree golenali, e nella zona degli alvei fluviali, salvo che per comprovate ragioni fitosanitarie, nel qual caso i predetti elementi vegetazionali vanno sostituiti, nelle stesse posizioni e giaciture, nonché con esemplari delle medesime specie.

9. Sono ammessi i seguenti interventi:

- quelli finalizzati al miglioramento della gestione del patrimonio forestale ed in particolare quelli tendenti ad aumentarne la stabilità e quelli di prevenzione degli incendi boschivi attraverso la manutenzione, l’adeguamento, la ristrutturazione, la realizzazione di strade forestali, di piste forestali, di piste temporanee di esbosco, di piste tagliafuoco, di condotte, canali temporanei e linee di esbosco, in tutti i casi di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, e non pavimentate con materiali impermeabilizzanti, nonché di imposti o piazzali permanenti o temporanei per il deposito del legname;
- realizzazione di torrette in legno per l’avvistamento degli incendi;
- realizzazione di invasi e/o punti di riserva d’acqua per antincendio.

Art. 115 Le Aree boscate: la Gestione

1. Le aree Boscate presenti sul territorio comunale sono classificate in:

- Faggeta ed alto fusto
- Bosco di conifere ad alto fusto
- Castagneto da frutto
- Bosco ceduo
- Bosco ceduo degradato
- Vegetazione riparia

2. Faggeta e Bosco di conifere ad alto fusto. I boschi collocati lungo le pendici dell’Amiata costituiti da faggio e da

conifere hanno un governo di gestione ad alto fusto, che il PS e il RU, considerano come invariante, rappresentando una connotazione fondamentale del paesaggio.

3. Le aree boscate appartenenti a tale governo devono continuare ad essere gestite come bosco di alto fusto secondo piani di taglio e diradamento approvati dagli Enti competenti in materia ai sensi della L.R. n. 39/2000. Alcune porzioni di aree boscate di proprietà comunale sono gestite dal Consorzio Forestale dell'Amiata secondo piano di tagli approvati e recepiti con delibera CC n° 30 del 06/04/00.

4. La disciplina delle aree agricole prevista dalla L.R. n. 1/05 e successive modificazioni ed integrazioni non si applica alle aree boscate classificate come "faggeta ad alto fusto".

5. Il RU promuove la conversione dei boschi da ceduo ad alto fusto per la valorizzazione delle risorse ambientali, soprattutto con in aree idonee per condizioni edafiche e giacitura. Tale conversione può riguardare prevalentemente i castagneti da legno che grazie ad innesti, opportune potature e diradamenti, possono essere trasformati in castagneti da frutto. L'innesto dovrà essere attuato con "cultivar" locali nel pieno rispetto del disciplinare dell'I.G.T. della castagna. I boschi di alto fusto devono conservare la variabilità specifica della formazione vegetale da cui provengono; ciò offrirà maggiore stabilità biologica (fustaia composta e disetanea). Nelle operazioni di taglio di avviamento si cercherà di favorire la formazione di un soprassuolo stabile, evitando di impoverire troppo la particella degli individui dominanti o condominanti. Non è previsto l'avviamento diretto all'alto fusto su particelle con vegetazione degradata.

6. In caso di attacchi fitosanitari al castagno (come per esempio Cancro del Castagno provocato da *Criphonectria parasitica* e al Mal dell'inchiostro provocato da *Phytophthora cambivora* o l'insetto Cinipide galligeno *Dryocosmus koriphilus*) è consentita a scopi fitosanitari la ceduzione dei soggetti interessati, secondo quanto previsto dalla normativa forestale vigente.

7. Bosco ceduo, bosco ceduo degradato. Il bosco di castagno con governo a ceduo è ubicato nella fascia altimetrica più alta del Comune di Santa Fiora, mentre escluse le zone a castagneto da frutto, a pineta e l'area boscata intorno al convento della SS Trinità, il bosco ceduo di macchia mediterranea caratterizzata da leccio, cerro e roverella interessa la parte più bassa del territorio, nei sistemi di paesaggio Alta valle del Fiume Fiora e Alta valle del fiume Albegna.

8. Il RU prescrive, dove le condizioni edafiche e di fertilità dei suoli lo consentono, su entrambe le aree boscate a ceduo, l'allungamento del turno di taglio per garantire redditi superiori grazie ad una migliore qualità del legname. Nel rilascio delle matricine non si dovrà esporre il suolo a problemi di dissesto negli anni successivi al taglio.

9. E' ammessa la realizzazione di piste forestali per l'esbosco nel rispetto delle matricine esistenti, evitando aree ad eccessiva pendenza, che possono portare a problemi di dissesto idrogeologico.

10. Le modalità di esecuzione del taglio nei boschi cedui sono disciplinate dalle Prescrizioni di massima per la Provincia di Grosseto.

11. Castagneto da frutto. Il RU ammette e incentiva, dove possibile:

- la trasformazione del castagneto da legno in castagneto da frutto;
- l'innesti con varietà qualitativamente superiori per aumentare la produzione di bastarda rossa, cece, marrone, appartenenti alla certificazione IGT Castagna del Monte Amiata;
- la difesa fitosanitaria dei castagneti da frutto da attacchi di Cancro del Castagno (*Criphonectria parasitica*), di Mal dell'inchiostro (*Phytophthora cambivora*) e dall'insetto Cinipide galligeno (*Dryocosmus koriphilus*)
- la ceduzione dei soggetti ammalati, secondo quanto previsto dalla normativa forestale vigente.

12. Bosco ceduo degradato. Nelle aree degradate molti fattori limitano le possibilità operative e riducono lo sviluppo della vegetazione boscata verso stadi più evoluti. Questo vale per le aree soggette a maggior pendenza e quindi ad erosione, o su suoli molto superficiali o quasi assenti con rocciosità affiorante o dotati di bassa fertilità.

13. Per il recupero di tali aree bisogna procedere all'eliminazione della cause che lo hanno provocato, favorendo le zone con maggior presenza di materasso terroso in grado di garantire il reinserimento e l'affermazione di specie arboree caratteristiche dell'associazione vegetale a cui appartengono, ad esempio: leccio, roverella, orniello o cerro per terreni tendenzialmente calcarei o di media composizione.

14. Vista la presenza di aree degradate di bosco ceduo, limitrofe ai centri abitati, alle zone artigianali (Loc. Fontespilli), o ad insediamenti artigianali isolati Loc. Il Termine, sono ammessi interventi di riqualificazione del patrimonio boschivo, che consentano di intervenire sui margini del bosco consentendo un corretto inserimento delle infrastrutture e dei fabbricati e delle loro pertinenze. Dovrà essere presentato un progetto di riqualificazione dell'area. Sono ammissibili anche rimboschimenti compensativi.

15. Rimboschimenti. Per i nuovi rimboschimenti si dovranno utilizzare specie autoctone locali condizionando la scelta in funzione della vegetazione esistente e tra quelle contenute nell'Allegato A della L.R. n. 39/2000 "Legge forestale della Toscana".

16. E' da auspicare una riconversione dei rimboschimenti di conifere attuati negli anni '70 con pino nero e pino radiata, spesso localizzati lungo la viabilità principale sia per un motivo di prevenzione incendi sia per riqualificare l'area.

17. Nell'ottica di produzione di biomassa ligno-cellulosica a fini energetici, nel rimboschimento attuabile appare auspicabile l'impianto di colture arboree a breve ciclo da destinare a tali produzioni, tra l'altro finanziate con il nuovo PSR 2007-2013.

18. Formazioni vegetali lineari. Le formazioni lineari esistenti (siepi, filari alberati, vegetazione ripariale) dovranno essere potenziate con nuovi impianti per favorire la costituzione di una rete di connessione ecologica di livello territoriale. Nelle aree agricole collinari e di fondovalle dovrà essere favorita la ricostituzione del sistema dei campi chiusi attraverso la realizzazione di siepi perimetrali. I Programmi Agricolo Ambientale devono prevedere e descrivere tra gli interventi di

qualificazione ambientale la realizzazione e/o il recupero di formazioni vegetali lineari.

19. Verde nelle aree urbane. Nelle aree urbane la vegetazione, e soprattutto quella degli spazi pubblici, concorre alla riqualificazione ecologica e formale dei centri abitati. Essa sarà costituita da specie autoctone e caducifoglie ed equipaggerà un sistema di spazi aperti connesso ai sistemi vegetali del territorio aperto. Dovranno essere utilizzate specie arboree autoctone caducifoglie, scelte tra quelle contenute nell'Allegato A della L.R. n. 39/2000, "Legge forestale della Toscana".

Misure di conservazione valide per tutte le ZPS

D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione.

1. Per tutte le ZPS, in conformità a quanto previsto dall' art. 5 comma 1 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" **vigono i seguenti divieti:**

a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di Gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;

b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;

c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE;

d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;

e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*);

f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;

g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie, Combattente (*Philomachus pugnax*), Moretta (*Aythya fuligula*);

h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;

i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;

j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;

k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;

l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;

m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;

n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata

orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie;

o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie;

q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali;

s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto 25.6.2008 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE TOSCANA - N. 26 81 diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06;

v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.

2. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 2 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare vigono i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° Marzo e il 31 Luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto nel piano di gestione. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocidiche;

2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;

3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Marzo 2002;

4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte

salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma

d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

3. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 3 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare le attività da promuovere e incentivare sono:

a) la repressione del bracconaggio;

b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;

c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;

d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;

e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;

f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;

g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di Febbraio.

ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI

- Z.P.S. Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna (Cod. Nat. IT51A0018)

- Z.P.S. Alto corso del fiume Fora (Cod. Nat. IT51A0019)
--

Obblighi e divieti:

1. divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.

2. obbligo d'integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna nei casi specifici in cui le prescrizioni del Regolamento Forestale della Toscana siano ritenute insufficienti per la tutela dell'avifauna stessa. Qualora una ZPS o parte di essa non sia compresa in un'area protetta così come definita ai sensi della LR 49/95 e ricada nel territorio di competenza di una Comunità montana, tale integrazione deve essere concertata dalla medesima con la Provincia interessata.

Regolamentazione di:

1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;

2. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Gufo reale (*Bubo bubo*) e Gracchio corallino (*Pyrhcorax pyrrhcorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;

3. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione.

Attività da favorire:

1. conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;

2. creazione di filari arborei - arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;

3. conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni;

4. conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli e aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;

5. mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;

6. mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;

7. mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);

8. controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi;

9. ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione;

10. ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi;

11. conservazione del sottobosco.

**DESCRIZIONI DEI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E
DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL REGOLAMENTO
URBANISTICO RICADENTI ALL'INTERNO DELL'AREA
E/O NELLA ADIACENZE OVE SONO POSSIBILI EFFETTI
AMBIENTALI**

SIR 117 – CONO VULCANICO DELL'AMIATA

I caratteri generali relativi all'identificazione e alla localizzazione del Sito sono riassunti nelle Tabella 1 e nella Tabella 2 mentre gli habitat presenti, con la relativa copertura percentuale, sono riportati in Tabella 3. Nella Figura 2 sono riportati i confini del SIC IT51A0017.

Tabella 1. **Identificazione del Sito.**

Codice Sito (SIC)	IT51A0017
Codice Sito (SIR)	117
Nome Sito	Cono Vulcanico del Monte Amiata
Data di proposta del Sito (SIC)	giugno 1995
Data di identificazione del SIR	gennaio 2004

Tabella 2. **Localizzazione del Sito.**

Longitudine	11036'04"
Latitudine	42°53'15"
Area del SIC (ha)	6.114,00
Area del SIR (ha)	6.144,75
Altezza min. (m s.l.m.)	700
Altezza max. (m s.l.m.)	1.738
Regione	Toscana
Regione bio-geografica	M

Tabella 3. **Habitat presenti**

<i>Habitat</i>	<i>copertura percentuale</i>
Praterie umide, praterie mesofite	4
Brughiere, boscaglie, Maquis, Garrigue, Phygrana	2
Foreste di caducifoglie	77
Foreste miste	3
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	10
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	3

1.2. Informazioni ecologiche 1.2.1. Habitat di interesse comunitario

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel Sito sono elencati nella Tabella 4. Nella documentazione ufficiale relativa al SIR tra le principali emergenze è indicata la fitocenosi delle **Faggete di altitudine del Monte Amiata** [*Monotrope-Fagetum sylvaticae* (Arrigom et Nardi) Ubaldi].

Tabella 4. **Habitat di interesse comunitario presenti nel Sito (dir. 92/43/CEE-a11.1 e 97/62/CEE; all.A1 L.R. 56/2000). In neretto la definizione regionale secondo la L.R. 56/2000.**

Habitat	Cod. Nat. 2000	Fonte
Consorzi di alte erbe (megaforbie) di radure e bordi dei boschi da planiziali a subalpini (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile)	6430	Nuovo
Boschi neutrofilo e dominanza di faggio delle Alpi meridionali e dell'Appennino (Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>)	9130	Scheda Sic
Boschi a dominanza di castagno (Foreste di <i>Castanea sativa</i>)	9260	Scheda Sic

La tipologia ambientale prevalente è costituita da un rilievo isolato di natura vulcanica ricoperto pressoché interamente (90% circa della superficie del sito) da boschi (nella quasi totalità faggete e castagneti) di grande pregio naturalistico, idrogeologico turistico-ricreativo.

Nota: considerate le caratteristiche (U.E. 1999) dell'habitat Boschi acidofitici a dominanza di faggio delle Alpi meridionali e dell'Appennino (Faggeti di *Luzulo-Fagetum*) cod. 9110, ne è stata esclusa la presenza sebbene le faggete più elevate, incluse nell'associazione *Monotrope-Fagetum sylvaticae*, presentino caratteri moderatamente acidofili di suoli lisciviati (Arrigoni 1998).



Figura 2. Rappresentazione cartografica del SIC IT51A0017.

1.2.2. Specie animali

Le specie animali presenti nel sito sono elencate nelle Tabella 5; Tabella 6; Tabella 7 e Tabella 8. Mancando uno studio zoologico complessivo e dettagliato dell'area, siamo ricorsi alla consultazione di varie fonti, diverse per ciascun gruppo (uccelli, mammiferi, anfibi e rettili, invertebrati) che sono elencate nel testo di seguito a ciascuna tabella. In ogni tabella è indicato, tra l'altro, la presenza nelle liste di attenzione del Re.Na.To. (limitatamente però a quelle specie per cui nell'archivio del Re.Na.To. stesso, esiste almeno una segnalazione per la zona dell'Amiata).

Tabella 5. Specie di uccelli presenti nel sito.

specie di uccelli	scheda SIC	altre fonti	midificante	all. 1 dir. 79/409/CEE	ali. A L.R.	Re.Na.To
<i>Accipiter gentilis</i>	X	X	X			
<i>Accipiter visus</i>		X	X			
<i>Aegithalos caudatus</i>		X	X			
<i>Alauda arvensis</i>		X	X			
<i>Anthus campestris</i>		X	X	X	X	X
<i>Apus apus</i>		X	X			
<i>Asio otus</i>		X	X			
<i>Athene noctua</i>		X	X			
<i>Buteo buteo</i>		X	X			
<i>Caprimulgus europaeus</i>		X	X	X	X	X
<i>Carduelis cannabina</i>		X	X			
<i>Carduelis carduelis</i>		X	X			
<i>Carduelis chloris</i>		X	X			
<i>Carduelis spinus</i>		X				
<i>Certhia brachydactyla</i>		X	X			
<i>Cinclus cinclus</i>		X	X			
<i>Circaetus gallicus</i>	X	X	X	X	X	X
<i>Circus cyaneus</i>	X	X		X	X	X
<i>Circus pygargus</i>	X	X	X	X	X	X
<i>Columba palumbus</i>		X	X			
<i>Corvus corone cornix</i>		X	X			
<i>Corvus monedula</i>		X	X			
<i>Coturnix coturnix</i>		X	X		X	X
<i>Cuculus canorus</i>		X	X			
<i>Delichon urbicum</i>		X	X			
<i>Dendrocopos major</i>		X	X			
<i>Emberiza cia</i>		X	X			
<i>Emberiza cirius</i>		X	X			
<i>Emberiza hortulana</i>	X	X	X	X	X	X
<i>Falco biarmicus</i>	X	X	X	X	X	X
<i>Falco subbuteo</i>	X	X	X			
<i>Falco tinnunculus</i>	X	X	X		X	X
<i>Erithacus rubecola</i>		X	X			
<i>Fringilla coelebs</i>		X	X			
specie di uccelli	scheda SIC	altre fonti	midifica	all. I dir.	all. A L.R.	Re.Na.To.
<i>Fringilla montifringilla</i>		X				
<i>Garrulus galdarius</i>		X	X			
<i>Hirundo rustica</i>		X	X			
<i>Jinx torquilla</i>		X	X			
<i>Lanius collurio</i>		XX	X	X	X	X
<i>Loxia curvirostra</i>		X				
<i>Lullula arborea</i>		XX	X	X	X	X
<i>Luscinia megarhynchos</i>		X	X			
<i>Emberiza calandra</i>		X	X			
<i>Milvus migrans</i>		XX	X	X	X	X
<i>Milvus Milvus</i>		XX		X	X	
<i>Montacilla alba</i>		X	X			
<i>Montacilla cinerea</i>		X	X			
<i>Monocola saxatilis</i>		XX	X		X	X
<i>Muscicapa striata</i>		X	X			
<i>Oenanthe oenanthe</i>		XX	X		X	X
<i>Oriolus oriolus</i>		X	X			
<i>Otus scops</i>		X	X		X	
<i>Parus ater</i>		X	X			
<i>Parus caeruleus</i>		X	X			

<i>Parus major</i>		X	X			
<i>Parus palustris</i>		X	X			
<i>Passer Italiae</i>		X	X			
<i>Passer montanus</i>		X	X			
<i>Pernis apivorus</i>		XX	X	X	X	
<i>Phasianus colchicus</i>		X	X			
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		X	X		X	X
<i>Phoenicurus ochruros</i>		X	X			
<i>Phylloscopus collybita</i>		X	X			
<i>Phylloscopus sybilatrix</i>		X	X			
<i>Pica pica</i>		X	X			
<i>Picus viridis</i>		X	X			
<i>Prunella modularis</i>		X				
<i>Pyrrhula Pyrrhula</i>		X	X			
<i>Regulus ignicapilla</i>		X	X			
<i>Regulus regulus</i>		X				
<i>Saxicola torquata</i>		X	X			
<i>Serinus serinus</i>		X	X			
<i>Sitta europaea</i>		X	X			
<i>Streptopelia turtur</i>		X	X			
<i>Stri aluco</i>		X	X			
<i>Sturnus vulgaris</i>		X	X			
<i>Sylvia atricapilla</i>		X	X			
<i>Sylvia communis</i>		X	X			
<i>Troglodytes troglodytes</i>		X	X			
<i>Turdus iliacus</i>		X				
<i>Turdus merula</i>		X	X			
<i>Turdus philomelos</i>		X	X			
<i>Turdus pilaris</i>		X				
<i>Turdus viscivorus</i>		x	X			

Tabella 6. Mammiferi presenti nel sito.

specie di mammiferi	scheda SIC	altre fonti	all. II dir. 92/43/CEE	ali. A L.R. 56/2000	Re.Na.To.
<i>Apodemus sylvaticus</i>		X			
<i>Capreolus capreolus</i>		X			
<i>Clethrionomys glareolus</i>		X			
<i>Dama dama</i>		X			
<i>Elyomis quercinus</i>		X		X	X
<i>Erinaceus europaeus</i>		X			
<i>Eptesicus serotinus</i>		X		X	X
<i>Felis silvestris</i>	X	X		X	
<i>Hypsigugo savii</i>		X		X	X
<i>Hystrix cristata</i>	X	X			
<i>Lepus europaeus</i>		X			
<i>Meles meles</i>		X			
<i>Microtus savii</i>		X			

Muscardinus avellanarius		X		X	
Martes foina		X			
Martes martes		X		X	
Mustela nivalis		X			
Myotis mytacinus		X		X	X
Myoxus glis		X			
Rhinolophus euryale		X	X	X	X
Rhinolophus hipposideros		X	X	X	X
Rhinolophus ferrumequinum		X	X	X	X
Sciurus vulgaris		X			
Sorex minutus		X			
Sorex samniticus		X			
Sus scrofa		X			
Talpa caeca		X		X	X
Vulpes vulpes		X			

Per quanto riguarda i mammiferi, la scheda ufficiale del SIC riporta soltanto due specie (l'Istrice *Hystrix cristata* e il Gatto selvatico *Felis silvestris*); la presenza di altre specie è stata desunta consultando le banche dati del Re.Na.To. (Repertorio Naturalistico Toscano, Sposimo e Castelli 2005) e fonti bibliografiche (Sforzi & Ragni 1997; Dondini *et al.* 1999; Cavallini 2003). Il popolamento di mammiferi conta un numero abbastanza elevato di specie sebbene la mancanza di studi specifici per l'area renda necessario la conferma della presenza di alcune di esse (come per esempio il gatto selvatico). Molte delle specie della Tabella 6 frequentano prevalentemente le quote più basse essendo più o meno marcatamente antropofile (come molti pipistrelli) anche se la maggior parte risulta comunque in qualche misura legata al bosco. Le specie di interesse conservazionistico non sono molte; quelle più importanti sono i chiroteri del genere *Rhinolophus*, gli unici inclusi nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE mentre più numerose sono quelle elencate nell'allegato A della L.R. 56/2000.

Tabella 7. Anfibi e rettili presenti nel sito.

specie	scheda SIC	altre fonti	all. II dir. 92/43/CEE	all. A L.R. 56/2000	Re.Na.To.
anfibi					
<i>Bufo bufo</i>		X			
<i>Hyla intermedia</i>		X			
<i>Rana lessonae</i> *	X	X			
<i>Rana italica</i>		X		X	X
<i>Salamandra salamandra</i>		X		X	X
<i>Salamandrina perspicillata</i>		X		X	X
<i>Triturus carnifex</i>	X	X	X	X	X
<i>Triturus vulgaris</i>		X			
rettili					
<i>Coronella austriaca</i>	X	X		X	
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	X	X	X	X	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	X				
<i>Lacerta bilineata</i>	X	X			

<i>Natrix natrix</i>		X			
<i>Natrix tessellata</i>		X		X	
<i>Podarcis muralis</i>	X	X			
<i>Podarcis sicula</i>	X	X			
<i>Testudo hermanni</i>	X		X	X	
<i>Vipera aspis</i>		X			
<i>Zamenis longissimus</i>	X	X			

Oltre le specie segnalate nella scheda del SIC, anche per quanto riguarda anfibi e rettili sono state consultate le banche dati del Re.Na.To. (Repertorio Naturalistico Toscano, Sposimo e Castelli 2005); per le notizie bibliografiche ci siamo limitati alla consultazione dell'Atlante degli anfibi e dei rettili della Toscana (Vanni e Nistri 2006) costituendo quest'ultimo la sintesi aggiornata delle conoscenze erpetologiche a livello regionale, ricavando alcune notizie anche dal recente Atlante degli anfibi e dei rettili d'Italia (Sindaco *et al.* 2006). Occorre considerare che la presenza di alcune delle specie della Tabella 7 è da considerarsi dubbia o quantomeno da confermare derivando da segnalazioni ormai datate (è il caso ad esempio della Vipera comune *Vipera aspis*, del Saettone comune *Zamenis longissimus* o della Testuggine di Hermann *Testudo hermanni*, segnalata questa soltanto nella scheda del SIC e non confermata da alcuna altra fonte).

Tabella 8. Invertebrati di interesse conservazionistico presenti nel sito

specie	scheda SIC	altre fonti	all. II dir. 92/43/CEE	L.R. 56/2000	Re.Na.To.
molluschi					
<i>Arion intermedius</i>	X	X		X	X
<i>Balea perversa</i>	X	X		X	X
<i>Clausilia cruciata amiatae</i>	X				
<i>Marmorana saxetana</i>	X			X	
<i>Retinella olivetorum</i>	X	X		X	X
<i>Semilimacella bonelli</i>	X	X		X	X
<i>Vitrinobrachium breve</i>	X				
crostacei					
<i>Potamon fluviatile</i>		X		X	X
insetti					
<i>Ceratapion beckeri</i>	X				
<i>Calosoma sycophanta</i>	X	X		X	X
<i>Clinidium canaliculatum</i>		X		X	X
<i>Dolicopoda laetitia</i>		X		X	X
<i>Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria</i>		X	X	X	X
<i>Libellula depressa</i>	X				
<i>Lucanus cervus</i>	X	X	X	X	
<i>Melanargia arge</i>		X		X	X
<i>Otiorhynchus (Metapiorhynchus) diecki</i>	X				
<i>Percus paykulli</i>	X				
<i>Plathycerus caprea</i>		X		X	
<i>Scotonomus etruscus</i>		X			X
<i>Sinodendron cylindricum</i>	X			X	
<i>Trechus solarii</i>	X			X	X
<i>Zerinthia polyxena</i>		X		X	X

Visto il grande numero di taxa, per quanto riguarda gli invertebrati, ci siamo limitati ad elencare le specie di interesse conservazionistico che sono segnalate per il sito. Oltre alla scheda del SIC abbiamo dunque consultato soltanto le banche dati del Re.Na.To. (Repertorio Naturalistico Toscano, Sposimo e Castelli 2005) e il libro rosso degli insetti della Toscana (Sforzi e Bartolozzi 2001).

Come si vede dalla Tabella 8, molte sono le specie di interesse conservazionistico che vivono sul cono vulcanico del Monte Amiata. Merita segnalare tra tutti *Trechus solarii*, coleottero carabide endemico del Monte Amiata dove è distribuito nelle foreste alle quote più alte ma anche per altre specie le stazioni dell'area amiatina sono tra le poche presenze segnalate per la Regione.

1.2.3. Specie vegetali

Le specie vegetali d'interesse presenti nel sito sono elencate nella Tabella 9 (per la nomenclatura si è seguito Pignatte 1982 salvo eccezioni).

Secondo Selvi (1996) la flora delle vulcaniti dell'Amiata è costituita da 624 entità; considerando che gran parte delle vulcaniti rientra nel SIC, la si può ritenere, con buona approssimazione, anche la flora dello stesso a cui vanno aggiunte alcune delle specie che caratterizzano le formazioni del Cretaceo.

Secondo una graduatoria che tiene conto principalmente del regime legislativo le specie più importanti sono quelle d'interesse comunitario (Dir. 92/43/CEE), cui seguono quelle d'interesse regionale (L.R. 56/2000) in particolare quelle dell'allegato C, in quanto espressamente protette, e quelle menzionate nel Repertorio Naturalistico Toscano (Re.Na.To.). Sono, ancora, di grande interesse le specie menzionate dal Dipartimento per la Protezione della Natura (DPN 2005) del Ministero dell'Ambiente e Conservazione del Territorio.

La maggioranza delle specie riportate in Tabella 9 è presente negli spazi aperti, nelle aree umide e nei castagneti coltivati. Le specie nemorali caratteristiche del bosco chiuso sono, invece, assai poche.

Tabella 9. Specie vegetali d'interesse presenti nel sito. Sono riportate anche la fonte, il livello di interesse conservazionistico per le diverse fonti e l'ambiente in cui le specie sono state ritrovate (U — Area umida; R Rocce e macereti; A = Aree aperte di bassa quota soggette ad aridità estiva; S — Castagneti coltivati; C = Cedui di castagno e faggete basse; F — Faggete alte comprese tra 1400 e 1730 metri; B = Aree aperte nella faggeta poste alle quote elevate; * Selvi 1996; ** Angiolini *et al.* 1995; *** DPN 2005).

Specie	Scheda SIC	Selve 1996	Dir.	L.R. 56/2000		Re.Na.To.	DPN (2005)	Ritrov.
			92/43/CEE	Ali. A	Ali. C			
			Ali. II					
<i>Achillea setacea</i> W. et K.	X	X				X		*S
<i>Allium fuscum</i> W. et K.	X					X		***A
<i>Allium pendulinum</i> Ten.		X		X				*C
<i>Anemone apennina</i> L.	X	X		X				*C
<i>Aquilegia vulgaris</i> L.		X		X	X			*C,*F
<i>Asarum europaeum</i> L.	X	X		X				*F
<i>Asparagus tenuifolius</i> Lam.		X		X				*C
<i>Asplenium septentrionale</i> (L.) Hoffm.		X		X				*R
<i>Atropa belladonna</i> L.		X		X				*B
<i>Blechnum spicant</i> (L.) Roth		X		X				*F
<i>Carex pallescens</i> L.		X		X				*C,*B
<i>Corallorhiza trifida</i> Chatel.		X		X				*F
<i>Corydalis pumila</i> (Host.) Reichenb.	X	X		X	X			*F
<i>Crocus etruscus</i> Part	X	X		X		X	Endem.	*S
<i>Dactylorhiza insularis</i> (Sommier) Landwer	X	X		X				*S
<i>Dactylorhiza romana</i> (Seb.) Soò	X	X		X				*S
<i>Deschampsia media</i> (Gouan) R.&S.	X	X		X			Esclus.	*B
<i>Dianthus longicaulis</i> Ten.		X		X				*R
<i>Digitalis micrantha</i> Roth		X		X			Endem.	*C
<i>Dryopteris affinis</i> (Lowe) Fr.-Jenk.		X		X				*F

<i>Dryopteris expansa</i> (Pr.) Fr.-Jenk.-Jermy	X			X				*F	
<i>Epilobium roseum</i> L.	X	X		X		X		*U	
<i>Epipactis helleborine</i> (L.) Crantz ssp. <i>latina</i> Rossi & Klein	X	X		X		X	Endem.	*C,*S	
<i>Epipactis muelleri</i> Godfery	X	X		X		X		*C	
<i>Epipactis persica</i> (Hauskn. Ex Soò) Nannfeldt	X	X		X		X		*C	
Specie	Scheda SIC	Selvi 1996	Dir. 92/43/CEE	L.R. 56/2000			Re.Na.To.	DPN (2005)	Ritrov.
				Ali. II	Ali. A	Ali. C			
<i>Epipogium aphyllum</i> Swartz	X	X		X		X		*F	
<i>Eriophorum latifolium</i> Hoppe		X		X				*U	
<i>Erysimum pseudorhaeticum</i> Polatschek		X		X			Endem.	*A	
<i>Erythronium dens-canis</i> L.		X		X	X		Protetta	*C	
<i>Festuca robustifolia</i> Mgf.-Dbg.		X		X			Endem.	*R	
<i>Festuca trichophylla</i> (Gaudin) Richter		X		X				*B,*R	
<i>Fragaria moschata</i> Duchesne		X		X				*C	
<i>Gagea lutea</i> (L.) Ker-Gawl		X		X				*C	
<i>Galanthus nivalis</i> L.		X		X				*C	
<i>Galium palustre</i> L.		X		X				*U	
<i>Gnaphalium uliginosum</i> L.		X		X				*U	
<i>Gymnocarpium dryopteris</i> (L.) Newman		X		X				*F	
<i>Helleborus bocconeii</i> Ten.		X		X			Endem.	*B	
<i>Hieracium grovesianum</i> Arv.-Touv.		X					Endem.	*B,*F	
<i>Hieracium rupiculum</i> Fries	X	X		X		X		*R	
<i>Ionopsidium savianum</i> (Caruel) Ball		X	X	X		X		**A	
<i>Ilex aquifolium</i> L.		X					Protetta	*C	
<i>Iris graminea</i> L.	X					X		***A	
<i>Leucanthemum praecox</i> Horvatie	X	X		X				*B	
<i>Lilium croceum</i> Chaix	X	X		X	X			*C,*B	
<i>Lilium martagon</i> L.	X	X		X	X			*B	
<i>Listera ovata</i> (L.) R.Br.		X		X				*C	
<i>Lonicera nigra</i> L.	X	X		X				*C,*B	
<i>Loranthus europaeus</i> Jacq.		X		X				*S	
<i>Narcissus poeticus</i> L.		X		X			Protetta	*B	
<i>Myosotis decumbens</i> Host ssp. <i>orientina</i> Grau	X	X						*C,*F	
<i>Ophrys sphecodes</i> Miller		X					Protett	*S	
<i>Orchis maculata</i> L.		X					Protett	*S,*C	
<i>Orchis morio</i> L.		X					Protett	*S	
<i>Orchis mascula</i> L.		X					Protett	*S	
<i>Orchis ustulata</i> L.		X					Protett	*B	
<i>Paris quadrifolia</i> L.	X	X		X				*F	
<i>Platanthera chlorantha</i> (Custer) Rchb.		X		X				*C	
<i>Polygala flavescens</i> DC.		X		X			Endem.	*A	
<i>Potentilla inclinata</i> Vill.								*A	
<i>Pulmonaria saccharata</i> Miller		X		X				*S,*C	
<i>Ranunculus garganicus</i> Ten.		X						*R	
<i>Ranunculus platanifolius</i> L.		X						*F	
<i>Rosa pendulina</i> L.	X	X						*R	
<i>Ribes multiflorum</i> Kit.		X		X		X		*U	
<i>Salii apennina</i> Skvortsov		X		X				*U,*B	
<i>Scilla bifolia</i> L.		X		X				*C	
<i>Sedum alpestre</i> L.	X	X		X				*R	
<i>Serapias vomeracea</i> (Burro.) Briq.		X		X			Protetta	*A	
<i>Sesleria italica</i> (Pamp.) Ujhelyi	X	X		X		X	Endem.	*S	
<i>Silene paradoxa</i> L.		X		X				*R	
<i>Thalictrum morisonii</i> Gmelin ssp. <i>mediterraneum</i> (Jord.) Ball.		X		X				*B	
<i>Tragopogon crocifolius</i> L.	X	X				X		*A	
<i>Ventenata dubia</i> (Leers) Coss.		X		X	X			*S	
<i>Viola etrusca</i> Erben	X	X		X	X	X	Esclusiv	*B,*S	

1.3. Qualità e importanza

Riportiamo quanto segnalato nella documentazione ufficiale riguardo a qualità e importanza del SIC:

- presenza di tipologie fitocenotiche molto rappresentative (selve castanili, cedui castanili) e peculiari (faggete mesotrofiche ipsofile) per l'isolamento orografico ed ecologico dell'edificio vulcanico;
- discreto, a tratti ottimo, lo stato di conservazione. L'avifauna, poco conosciuta, comprende alcune specie rare e minacciate legate alle poche zone aperte oltre a varie specie di rapaci. Da segnalare la presenza del predatore *Felis silvestris* e, tra gli anfibi, di *Triturus carnifex*, endemismo italiano;
- presenti anche invertebrati rari, localizzati ed endemici.

1.4. Vulnerabilità

Riguardo la vulnerabilità nella scheda del SIC si legge: complessi forestali i cui livelli di naturalità sono abbassati dalle pratiche forestali (tagli e impianti artificiali); nell'area sono presenti impianti per il turismo invernale ed estivo.

1.5. Descrizione complessiva del sito 1.5.1.

Geologia e clima

Il sito si presenta omogeneo sotto l'aspetto litologico essendo interessato quasi esclusivamente dalle vulcanite del Monte Amiata. Solo marginalmente, tra Vivo d'Orda, Castel del Piano e Seggiano, affiorano le Formazioni Cretacee in particolare quella dei "Calcari arenaci tipo Pietraforte" e, secondariamente, quella dei "Calcari marnosi".

Quasi l'intera superficie interessata dalle coperture laviche dell'antico vulcano amiatino, stimata in circa 7.400 ha (Selvi 1996) ricade all'interno del SIC.

Il clima, invece, è assai variabile in quanto risente della forte escursione altimetrica e delle diverse esposizioni. Le precipitazioni (Figura 4), dai 1.000-1.200 mm annui che si registrano alle quote più basse, raggiungono e superano i 1.600 mm nella parte più elevata corrispondente, grosso modo, alla porzione posta oltre l'isoipsa dei 1.400 metri. Più nel dettaglio Selvi (1996) riporta per l'intero comprensorio in esame, precipitazioni medie annue assai variabili: nella porzione basale la precipitazione media annua minima, si registra sul versante occidentale con i 1.020 mm di Castel del Piano (639 m di quota) mentre versante orientale le precipitazioni sono più abbondanti raggiungendo i 1.401 mm di Abbadia S. Salvatore (829 m di quota); alle quote più alte le precipitazioni sono più consistenti arrivando ai 1.585 mm del Casello del Guardiano (1.380 m di quota). La stazione di Vetta Amiata (1.685 m di quota) ha registrato 1.346 mm ma il dato, essendo stata quest'ultima stazione attiva per soli 4 anni, dal 1968 al 1972, non può essere considerato attendibile. Interessante invece, la misura delle precipitazioni nevose che ammontano, annualmente, a ben 587 mm.

Le temperature minime subiscono una forte riduzione in relazione alla quota tanto che intorno ai 600-700 metri di quota l'isoterma del mese più freddo è di 3°C. A 1.400-1.450 metri l'isoterma del mese più freddo scende a WC e a 1.500-1.550 raggiunge i -3°C.

Il regime climatico è marcatamente umido; secondo la classificazione di Thornthwaite, l'area è compresa tra il tipo climatico umido (B3) delle porzioni basali e il per umido (A) della vetta (Figura 5; Bigi e Rustici 1984). L'indice di aridità risulta compreso tra i valori 15, registrato a Piancastagnaio, e 0,7 nella zona della vetta (Selvi 1996). Nelle porzioni basali si registrano, in estate, modesti deficit idrici (Bigi e Rustici 1984).

Il sito copre un'area assai estesa caratterizzata ovunque dalla presenza di formazioni forestali con aree aperte assai limitate e concentrate prevalentemente a Nord del Rifugio Forestale. Fino ai 1000-1100 metri, a seconda dell'esposizione, domina il castagno; sopra questa quota subentra il faggio che arriva fino a oltre 1700 m della vetta.

L'area è stata in passato densamente abitata come testimoniano i diversi paesi distribuiti ai piedi dell'edificio vulcanico. Di qui uno sfruttamento intenso delle risorse del territorio, storicamente legato sia all'alimentazione che all'approvvigionamento di legno che ha portato ad una notevole espansione del castagno, anche oltre le aree di vegetazione naturale e all'utilizzazione delle faggete per ricavarne legna da ardere, legname da opera e, fino a che c'è stata nella zona attività estrattiva, travame e fasciame per le miniere. La vegetazione presente nel sito risente quindi, oltre che delle caratteristiche climatiche e litologiche, anche delle vicende demografiche ed economiche locali. La presenza di formazioni forestali in tutto il sito, dalle parti più elevate (la vetta raggiunge i 1738 m) alle porzioni più basse è un chiaro indice di una vegetazione potenziale interamente riconducibile

al bosco (Arrigoni e Nardi 1975). Attualmente l'area è coperta quasi interamente da boschi, prevalentemente di latifoglie (Figura 6). La quasi totalità delle aree aperte (coltivi e pascoli), create e utilizzate nel corso dei secoli dagli uomini, al momento ospitano boschi di conifere puri o misti con latifoglie e solo vicino agli insediamenti urbani sono ancora presenti piccole porzioni di aree coltivate o pascolive. Per il resto le poche aree prive di vegetazione arborea sono legate quasi esclusivamente all'attività sciistica. Possiamo ritenere questa l'unica area della provincia di Siena dove oltre i 1.000-1.100 metri di quota la vegetazione montana forestale appare nella sua composizione più matura (De Dominicis 1993). Arrigoni e Nardi (1975) propongono, sulla scorta di quanto attualmente presente, tre serie di vegetazione riconducibili secondo la classificazione di Schmid:

- alla serie climatica del faggio (*Fagus sylvatica* L.) del cingolo *Fagus – Abies* su vulcaniti che interessa la porzione oltre i 1000-1200 metri di quota in relazione all'esposizione;
- alla serie edafica del castagno (*Castanea sativa* Miller) del cingolo *Quercus – Tilia – Acer* propria delle vulcaniti e diffusa tra la base delle colate e la faggeta;
- alle serie climatica del cerro (*Quercus cerris* L.) sempre del cingolo *Quercus – Tilia – Acer* che, sviluppandosi sulle formazioni cretacee, interessa solo marginalmente il sito.

Ovunque, all'interno di queste serie sono presenti tipologie vegetazionali antropiche legate allo sfruttamento agricolo, turistico e minerario del territorio ma comunque riconducibili, dinamicamente, al bosco. Fanno eccezione pochi lembi di territorio come i prati della Contessa, delle Macinale e di Bellaria che essendo aree pianeggianti erano soggette a ristagno idrico e probabilmente ospitavano consorzi erbacei palustri essendo difficilmente colonizzabili dal bosco (Arrigoni e Nardi 1975).

Entrando nel dettaglio delle formazioni vegetazionali presenti, a quote inferiori ai 1.000-1.200 metri è presente il bosco di castagno (habitat **Boschi a dominanza di castagno** (foreste di *Castanea sativa*) cod. 9260). Sulle vulcaniti si tratta di consorzi tendenzialmente eutrofici con un corteggio di specie nemorali esigenti sotto il profilo nutritivo. Questi soprassuoli sono indubbiamente una riduzione antropica di popolamenti comunque misti con presenza abbondante del castagno vista la vigoria che questa specie dimostra. Sotto l'aspetto fitosociologico i castagneti presenti alle quote più basse sono ascrivibili all'alleanza *Crataego levigata – Quercion cerridis* (Arrigoni e Viciani 2001) nell'associazione del *Digitalo australis – Castanetum sativae* ed in parte del *Symphyto tuberosi – Castanetum sativae*. Quelli delle quote più alte non differiscono molto dalle faggete più termofile e possono essere inclusi nell'alleanza del *Fagion sylvaticae* (De Dominicis 1993). Sull'Arenaria Pietraforte sono presenti, invece, fitocenosi fortemente acidofile ricche di specie oligotrofiche spesso eliofile e termofile. Questi soprassuoli sono di origine decisamente antropica con forte dilatazione dell'areale naturale del castagno (Arrigoni e Nardi 1975) e occupati originariamente da consorzi misti. Arrigoni e Nardi (1975) hanno riconosciuto in

queste situazioni forti affinità con il cingolo *Quercus robur – Calluna* della classificazione di Schmid. Successivamente è stata ipotizzata la loro affinità con il *Rubus hirti – Castanetum sativae* (Arrigoni e Viciani 2001).

Le poche aree aperte residuali sfuggite all'intensa attività di ricostituzione forestale particolarmente intensa dagli 50 fino a tutti gli anni 70 del secolo scorso sono occupati da consorzi arbustivi con ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius* (L.) Link), felce aquilina (*Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn.) e scopa femmina (*Erica scoparia* L.).

Fitosociologicamente questi consorzi sono ascrivibili all'associazione *Pteridio-Sarothamnetum*.

Sopra i 1.000-1.200 m di quota è presente la faggeta (habitat **Boschi neutrofilii e dominanza di faggio delle Alpi meridionali e dell'Appennino** (Faggete dell'Asperulo-Fagetum) cod. 9130). Le faggete amiatine sono caratterizzate da una povertà floristica particolare che viene messa in relazione con il loro isolamento geografico dalle corrispondenti cenoni appenniniche (Arrigoni e Nardi 1975; De Dominicis 1993). In relazione alla composizione (Arrigoni e Nardi 1975, Arrigoni 1998; De Dominicis 1993) sono distinguibili due tipologie:

- sotto i 1400 metri quota si sviluppano faggete termofile e subacidofile (Arrigoni 1998) con un corteggio floristico assai simile a quello dei castagneti presenti alle quote più elevate. Sono Consorzi caratterizzati dalla compresenza di specie mesofile,

termofile e moderatamente acidofile. Fitosociologicamente sono ascrivibili all'associazione *Agrostio tenui – Fagetum sylvaticae*;

- sopra i 1400 metri fino alla vetta le faggete si arricchiscono di specie orofile. Queste specie conferiscono alla faggeta delle quote più elevate un carattere marcatamente umido, moderatamente acidofile di clima temperato freddo. Questa fitocenosi è

ascrivibile all'associazione *Monotropo hypopitys – Fagetum sylvaticae*.

Le aree aperte presenti alle quote più basse sono invase frequentemente da ginestra dei

carbonai e felce aquilina. Alle quote più alte a bordo delle faggete, nelle aree di accumulo di sostanze azotate si riscontrano lembi dell'habitat **Consorzi di alte erbe (megaforie) di radure e bordi dei boschi da planiziali a subalpini** (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile) cod. 6430.

LSA Dinamica evolutiva degli habitat

Le linee evolutive delle singole tipologie individuate vengono indicate schematicamente. L'evoluzione come è descritta, è possibile solo se non si verificano fenomeni di disturbo antropico. Localmente alcune situazioni di degrado, se legate a caratteristiche fisiche intrinseche, sono stabili e non soggette a trasformazione. I tempi necessari all'evoluzione hanno durata variabile.

Piano basale orizzonte delle latifoglie eliofile suborizzonte submontano (Fenaroli e Gambi 1976)

- i pascoli se non sfruttati evolvono verso l'arbusteto;
- gli arbusteti o brughiere evolvono verso forme forestali che, in relazione alle caratteristiche pedologiche, possono essere:
 - a dominanza di cerro sull'arenaria "Pietraforte";
 - a dominanza di castagno sulle vulcanite.

Piano montano orizzonte montano inferiore o delle latifoglie sciafile (Fenaroli e Gambi 1976)

- i pascoli se non sfruttati evolvono verso l'arbusteto;
- gli arbusteti evolvono verso forme forestali che si diversificano in relazione alla quota: - faggete termofile e subacidofile sotto i 1.400 metri di quota;
 - faggete umide e microterme e moderatamente acidofila sopra i 1.400 metri di quota;
- i castagneti si trasformano nella faggeta termofila.

Questi habitat sono utilizzati ancora oggi attivamente dall'uomo secondo tecniche agricole (castagneti) e selvicolturali (faggete) però più razionali che in passato. Questo permette il mantenimento dei castagneti da frutto che, con le loro grosse e annose piante costituiscono anche un'importante nicchia ecologica per numerosi animali. Al tempo stesso è stato impostato il miglioramento qualitativo delle faggete che, avviate all'alto fusto presentano un numero maggiore di piante di grosse dimensioni. L'abbandono dell'attività agricola tradizionale ha portato alla chiusura di quasi tutti gli spazi aperti presenti. Questo è avvenuto sia in modo repentino per l'intervento attivo dell'uomo che ha impiantato boschi artificiali, principalmente di conifere, sia gradualmente per l'invasione naturale di arbusti e alberi.

INTERVENTI E PROGETTI PREVISTI DAL REGOLAMENTO URBANISTICO NELL'AREA SIR 117 – CONO VULCANICO DELL'AMIATA

Descrizione degli interventi previsti nel Sito

Il P.S. prevedeva il recupero del Rifugio Forestale Fonte alle monache consentendone la trasformazione, attraverso adeguato ampliamento volumetrico, in struttura turistico ricettiva per un max di 25 posti letto, l'incremento potrà riguardare anche l'attività di ristorazione fino al 50% della superficie attuale. Il regolamento urbanistico disciplina con norme e schede specifiche gli interventi.

art. 47-La strategia del Sottosistema territoriale la “Vetta dell’Amiata”

Le Azioni specifiche

A) Recupero del Rifugio Forestale Fonte alle Monache

Recupero del Rifugio Forestale Fonte alle Monache consentendone la trasformazione, attraverso adeguato incremento volumetrico (da realizzarsi in contiguità con l'edificio esistente), in struttura turistico-ricettiva per un max di 25 posti letto, di cui 15 posti da recupero della volumetria esistente e 10 posti letto nell'ampliamento.

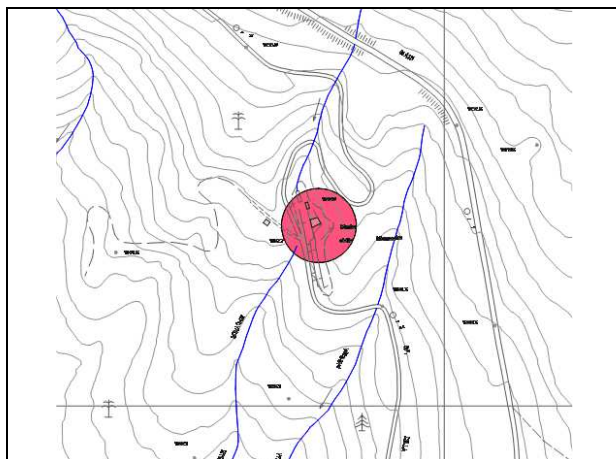
L'incremento del Rifugio Fonte delle Monache, oltre all'attività di carattere strettamente recettivo, potrà riguardare l'attività di ristorazione e le attività di servizio turistico fino ad un massimo del 50% della superficie esistente della struttura.

Il complesso turistico ricettivo di Fonte alle Monache dovrà essere dotato di adeguato depuratore nel rispetto delle prescrizioni sulla tutela della falda di cui all'art. 16 ed opportunamente ubicato considerato il pregevole contesto ambientale.

La disciplina del RU recepisce le indicazioni del PS e le norma con la seguente scheda urbanistica PU01.

SCHEDA INTERVENTO REGOLAMENTO URBANISTICO

PU 01	COMUNE DI SANTA FIORA (GR)	
	Località/via:	Loc. Fonte delle Monache - S.P. n° 35 Foglio: 1 Particelle: 80 (parte), 23 e 25
	Intervento:	Recupero del Rifugio Forestale Fonte alle Monache



LOCALIZZAZIONE SU C.T.R.



FOTO

DESTINAZIONI D'USO

Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso in riferimento all'art. 35:

T - Attività Turistico-Ricettiva

T1. - alberghi, hotel, motel, pensioni;

T3. - Bed and breakfast, affittacamere e case ed appartamenti per vacanze ;

T4. - ostelli e simili.

È inoltre consentita una attività di ristorazione e bar anche non strettamente al servizio dell'attività ricettiva

ATTUAZIONE INTERVENTO

L'intervento si attua previa approvazione di un Progetto Unitario ai sensi dell'art. 13 (*Progetti Unitari*). e successiva presentazione di Permesso a Costruire

PARAMETRI URBANISTICO-EDILIZI D'INTERVENTO

SF - Superficie Fondiaria (mq):	5.953	Incremento della S.U.L. esistente	max 50%
Posti letto totali (n°)	25	H - Altezza max (m)	Edificio esistente
Posti letto da recupero volumetria esistente (n°)	15	SPP - Superficie permeabile di pertinenza minima (%)	70%
Posti letto realizzati in ampliamento della volumetria esistente (n°)	10	PI - Piani interrati o seminterrati max (n°)	0

DISTANZE

Relativamente alle distanze da osservare nella costruzione si applicano le seguenti prescrizioni:

- Relativamente alle "**Distanze minime dai confini**" Si applicano le prescrizioni di cui all'art. 15 ("*Parametri ed indici urbanistici ed edilizi*") ai punti 29, 30 e 31;
- Relativamente alle "**Distanze minime dalle strade e spazi pubblici**" Si applicano le prescrizioni di cui all'art. 15 ("*Parametri ed indici urbanistici ed edilizi*") ai punti 32, 33 e 34;

PARCHEGGI PERTINENZIALI

Nei singoli lotti si applicano le prescrizioni di cui all'art. 36 ("*Parcheggi con vincolo pertinenziale*") da realizzare con pavimentazione permeabile

REALIZZAZIONE DI SERVIZI O ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO

PRESCRIZIONI PROGETTUALI DI ORDINE GENERALE

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla realizzazione di idonea "fossa a tenuta" per la raccolta dei liquami con stipula di convenzione con azienda del ramo che garantisca il suo periodico svuotamento.

PRESCRIZIONI PROGETTUALI DERIVATE DALLA V.A.S. E/O DALLA VALUTAZIONE INTEGRATA E/O DALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

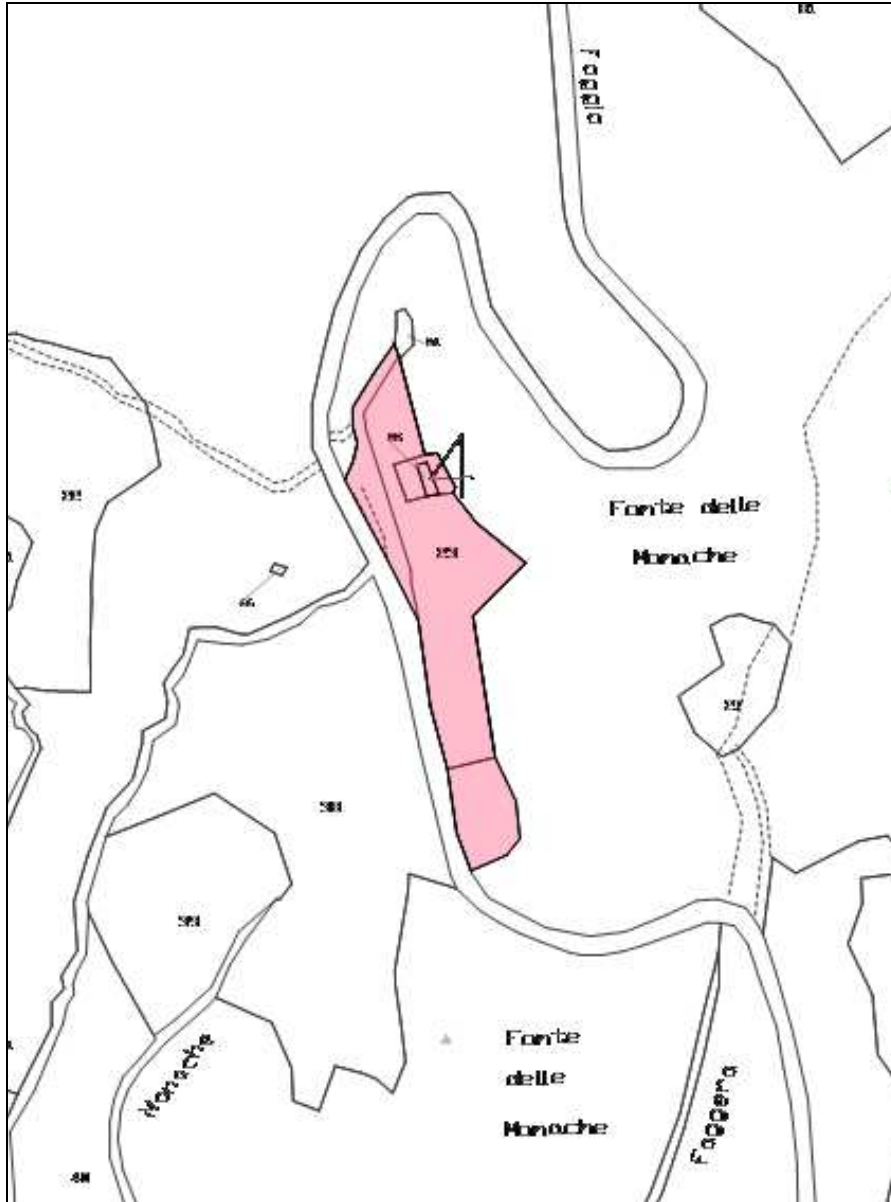
Prescrizioni di tutela e di mitigazione degli impatti sulle risorse:

- "*falda acquifera*": rispetto delle prescrizioni dell'art. 51 delle N.T.A.
- "*biodiversità*" - "*aree protette*" - "*elementi di pregio paesaggistico*" (bosco)" - "*consumo di suolo*": rispetto delle prescrizioni quali 1) divieto del taglio di alberi adulti; 2) conservazione delle caratteristiche del contesto rurale circostante (vegetazione autoctona, muri di contenimento e recinzione a faccia vista, etc.) nella sistemazione delle pertinenze; 3) realizzazione di una recinzione delle pertinenze verso l'area boscata che permetta l'ingresso ed il transito di animali; 4) minimizzazione delle superfici impermeabilizzate.
- "*consumi idrici*": realizzazione di deposito idrico commisurato alle necessità della struttura.
- "*carico reflui da depurare*": realizzazione di impianto di depurazione rispondente alle prescrizioni dettate dall'art. 51 delle NTA

DISCIPLINA ANTE E POST ATTUAZIONE

Disciplina in assenza del Permesso a Costruire	In attesa della presentazione del Progetto Unitario e della realizzazione dell'intervento nell'area si applica disciplina dell'art. 109 (" <i>Ambito a prevalente funzione ecologico-ambientale</i> ")
Disciplina successiva alla realizzazione dell'intervento	Successivamente alla realizzazione dell'intervento nell'area si applicherà la disciplina prevista dalla presente Scheda Norma

INDIVIDUAZIONE AREA INTERVENTO SU BASE CATASTALE.



B) Realizzazione di un sistema infrastrutturale di carattere turistico ed escursionistico

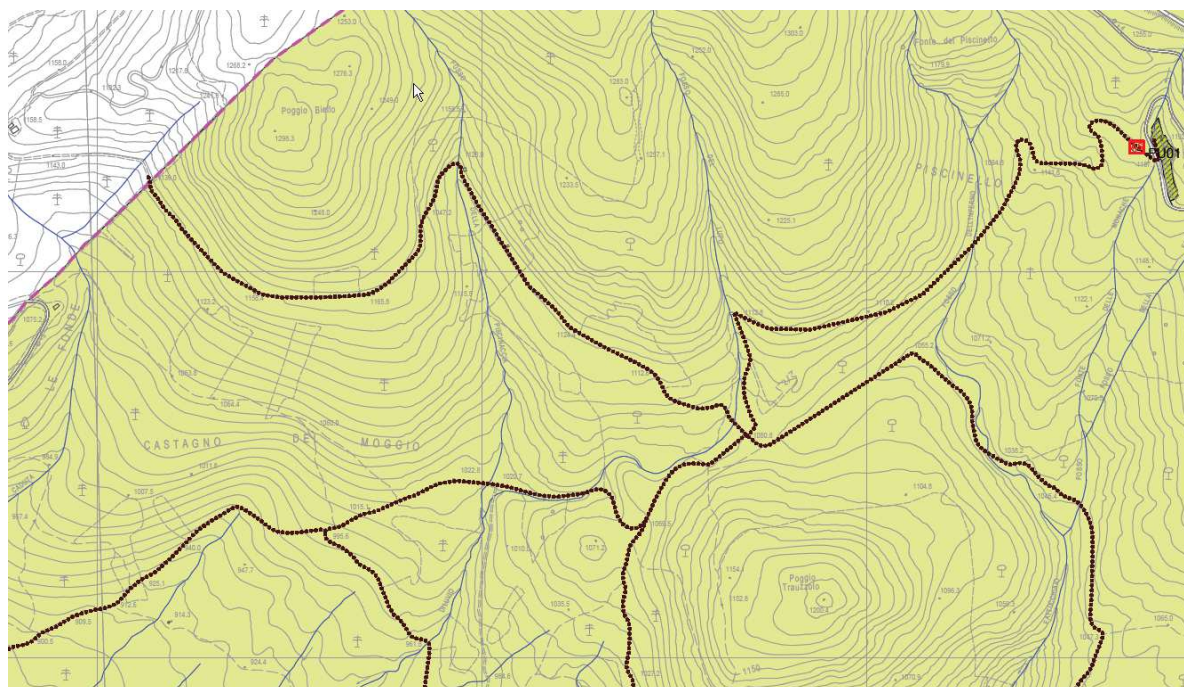
Per sistemare, riordinare e valorizzare la fruizione escursionistica (a piedi, a cavallo o in bicicletta) all'interno delle aree boscate e fra i centri abitati e la montagna è ammesso, previo accurato studio, il ripristino dei tratti ancora esistenti della viabilità storica presente al Catasto Leopoldino da connettere, anche attraverso la realizzazione di nuovi tratti, alla sentieristica esistente. In particolare è prevista:

- una pista ciclabile, associata a corridoi ambientali, che, con il percorso Bagnolo-Fontespilli, Marroneto, Santa Fiora-distributore ERG, Bagnore, collegherà i maggiori centri abitati del comune, e sarà raccordabile, previo opportuno accordo, con la pista ciclabile presente nel Comune di Arcidosso, consentendone la fruizione fino al capoluogo di questo comune
- percorsi appositamente predisposti per il trekking invernale

Il sistema infrastrutturale di carattere turistico ed escursionistico sarà supportato dalla realizzazione di un massimo tre aree di sosta e di accesso, opportunamente localizzate dal R.U., e dotate delle seguenti attrezzature e servizi:

- aree di accesso: parcheggi, punti di informazione turistica, punti di ristoro e servizi igienici
- aree di sosta: panchine, tavoli, braceri
- aree didattiche: segnaletica illustrativa per la conoscenza e la valorizzazione dell'ecosistema della flora e della fauna

Per la realizzazione di detti servizi, qualora non sia possibile recuperare allo scopo il patrimonio edilizio esistente, si potrà costruire nuovi edifici aventi s.u.l. massima di 100 mq, per una s.u.l. massima complessiva di 1.000 mq.



●●●●●●●● art. 92 - Itinerari pedonali e/o ciclabili per attività escursionistica



art. 93 - Aree attrezzate di accesso e sosta per gli itinerari escursionistici

C) taglio bosco alto fusto area vetta

Nel Sito in oggetto il regolamento urbanistico non individua alcuna previsione puntuale, ad esclusione del rifugio forestale di Fonte delle Monache, tratto al punto A, soprariportato.

La proprietà boschiva della parte alta della montagna, è quasi interamente comunale ed è gestita da un Consorzio Forestale tramite un piano di assestamento che mira alla valorizzazione dell'alto fusto di faggio, che dal lato ambientale rappresenta una valorizzazione dell'area.

Le pratiche di governo del bosco ordinarie, legate al taglio dello stesso sono oggetto di norme specifiche quali la LRT39/00 e smi, e di un piano di assestamento, che oggetto di approvazione a cui si rimanda ai fini della valutazione di incidenza.

D) SIR 118 - MONTE LABBRO ALTA VALLE **DELL'ALBEGNA - IT51A0018;**

DESCRIZIONE DEL SITO.

Sito di estensione di 6.300,23 ha, in parte compreso nelle Riserve Naturali Provinciali "Monte Labbro", "Rocconi" e "Pescinello", e in parte compreso nell'Oasi WWF Bosco di Ronconi.

Area alto collinare e montana, con orografia e paesaggio vegetale molto eterogenei. Prevalgono complessi mosaici seminativi, prati pascoli, praterie con affioramenti rocciosi e boschi, nella porzione settentrionale. La porzione meridionale comprende il corridoio fluviale del Fiume Albegna, caratterizzato da profonde gole, con boschi di forra e habitat rupestri.

Presenza anche di fitto reticolo di siepi e alberature, sistema di pozze e abbeveratoi, complessi ipogei, rimboschimenti.

La parte settentrionale del sito rappresenta uno dei migliori esempi della Toscana di paesaggio agro-silvopastorale tradizionale con elevato valore conservazionistico.

Le gole dell'alto corso del Fiume Albegna costituiscono una notevole emergenza geomorfologica. Ecosistemi fluviali con formazioni ripariali arboree ed arbustive in ottimo stato di conservazione.

Sono presenti particolari emergenze quali praterie di pascoli abbondanti su substrato neutro-basofolico, boschi misti di latifoglie mesofile dei macereti e dei valloni su substrato calcareo, fitocenosi casmofica delle rupi calcaree sull'Albegna, popolamenti camefitico-suffruticosi su diaspri di Pietra Sorbella e Pietra Rossa, fitocenosi litofile e calcicole del Monte Labbro.

Sono presenti particolari emergenze di specie animali quali insetti, lepidotteri, anfibi, rettili. Il Sito ha un alto valore per l'avifauna legata agli ambienti rupicoli, alle praterie rocciose o agli ambienti agro-pastorali "tradizionali".

All'interno del SIR 118 ricade anche la **Riserva Naturale PROVINCIALE "MONTE LABBRO"**, limitrofa all'area Merigar, ed in parte sovrapposta per contorni esterni della proprietà, come meglio evidenziato nella cartografia allegata, in quanto recentemente stralciata dal Comune di Arcidosso, che prima la comprendeva quasi totalmente, per fare in modo di avere una normativa specifica comunale. La Riserva Provinciale ricade totalmente Comune di Arcidosso, di una superficie di 667 ettari. La riserva è situata sul versante settentrionale del M.Labbro, uno dei maggiori rilievi maremmani (1.190 m) posto immediatamente a sud-ovest del Monte Amiata. Essa si estende tra il torrente Zancona ad est e il fosso Onazio a ovest, al limite settentrionale dell'alta valle dell'Albegna, che inizia il suo corso proprio dalle sorgenti poste sul versante occidentale del monte. Il M.Labbro è un complesso calcareo di grande suggestione paesaggistica e di notevole importanza bioecologica. La natura geomorfologia dell'area conferisce infatti a questi luoghi un aspetto desolato e quasi alpestre, con affioramenti rocciosi e vaste praterie pascolate e mosaicate a boscaglie rade e cespuglieti di ricolonizzazione. I boschi sono per lo più limitati alla valle del T. Onazio, dove è presente un consorzio misto a carattere submontano con latifoglie mesofile quali faggio, carpino bianco, castagno, aceri, nocciolo e agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Nel sottobosco ***Asphodeline lutea***, una robusta specie geofitica a fiori gialli che vive negli ambienti rupestri calcarei del mediterraneo centro-orientale. E' presente nella valle dell'Albegna e in poche altre località della Toscana meridionale, dove fiorisce fra aprile e maggio. Sono numerose le specie nemorali montane, come *Geranium nodosum* e *Pulmonaria picta*. Lungo il T. Onazio sono presenti consorzi ripariali con salice rosso (*Salix purpurea*) e vegetazione erbacea; ai limiti della riserva, su roccia arenacea, è insediato un vasto castagneto. Di particolare interesse, anche se non molto estese, sono le boscaglie mesoxerofile

calcicole ad aceri (*Acer obtusatum*, *A. campestre* e *A. monspessulanum*) e carpino nero, che ancora attendono un inquadramento fitosociologico soddisfacente. Le praterie e i pascoli sommitali hanno carattere mediterraneo-montano, xerofilo e calcicolo e rappresentano una tipologia di ambiente pastorale non comune in Toscana. Il M. Labbro ospita circa 400 specie, fra cui diversi endemismi quali *Viola etrusca*, *Armeria majellensis* ssp. *ausonia*, *Centaurea deusta*, *Erysimum pseudorhaeticum*, *Pulmonaria picta*, *Cirsium tenoreanum*.

Nella riserva provinciale ricade anche il Parco Faunistico della Amiata. Il Parco, che si estende per oltre 200ha, propone una serie di aree faunistiche integrate che ospitano specie animali, che hanno o hanno avuto in passato, un ruolo nell'equilibrio dell'ambiente appenninico, quali vari ungulati (cervi, daini, caprioli, camosci, mufloni). Oltre a questi si ricorda il lupo e il caratteristico asino amiatino.

SCHEDE DI SINTESI DPR 644/04

Sito: 118 Monte Labbro e alta valle dell'Albegna (IT51A0018)

Tipo sito anche pSIC e ZPS

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 6.300,23 ha

Presenza di area protetta: Sito in parte compreso nelle Riserve Naturali Provinciali "Monte Labbro", "Rocconi" e "Pescinello".

Altri strumenti di tutela: Sito in parte compreso nell'Oasi WWF Bosco di Rocconi.

Tipologia ambientale prevalente: Area alto collinare e montana, con orografia e paesaggio vegetale molto eterogenei. Prevalgono i complessi mosaici di seminativi, prati pascoli, praterie con affioramenti rocciosi e boschi, nella porzione settentrionale. La porzione meridionale comprende il corridoio fluviale del Fiume Albegna, caratterizzato da profonde gole, con boschi di forra e habitat rupestri.

Altre tipologie ambientali rilevanti: Fitto reticolo di siepi e alberature, sistema di pozze e abbeveratoi, complessi ipogei, rimboschimenti.

Principali emergenze: HABITAT

Nome habitat di cui all'allegato A1 della L.R. n. 56/2000	Cod.	Cod.	All. Dir.
	Corine	Nat.2000	92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco-Brometea).	34,32-34,33	6210	AI*
Boschi misti di latifoglie mesofile dei macereti e dei valloni su substrato calcareo (Tilio-Acerion).	41,4	9180	AI*

FITOCENOSI

Fitocenosi casmofitica delle rupi calcaree sull'Albegna, fra Pod. Rocconi e la confluenza col Torrente Rigo. Popolamenti camefitico-suffruticosi su diaspri di Pietra Sorbella e Pietra Rossa. Fitocenosi litofile e calcicole del Monte Labbro.

SPECIE ANIMALI

(AI*) *Euplagia* [=Callimorpha] quadripunctaria (Insetti, Lepidotteri).

(AI) *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi).

(AI) *Testudo hermanni* (testuggine di Herman, Rettili).

(AI) *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili).

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) - Nidificante.

(AI) *Falco biarmicus* (lanario, Uccelli) - Nidificante regolare, uno dei siti chiave per la specie in Toscana.

(AI) *Emberiza hortulana* (ortolano, Uccelli) - Nidificante (uno dei pochi siti dove la specie è ancora presente).

(All) *Rhinolophus euryale* (rinolofo euriale, Chiroteri, Mammiferi) - Sedentario.

(All) *Canis lupus* (lupo, Mammiferi) - Presente.

Il sito ha un valore molto elevato per l'avifauna legata agli ambienti rupicoli, alle praterie rocciose o agli ambienti agro-pastorali "tradizionali" (ad es. ospita probabilmente il principale nucleo nidificante della Toscana di *Circus pygargus*); per molte specie rare e minacciate è uno dei siti più importanti a livello regionale.

Altre emergenze

La parte settentrionale del sito rappresenta uno dei migliori esempi della Toscana di paesaggio agrosilvopastorale tradizionale, con elevato valore conservazionistico.

Le gole dell'alto corso del Fiume Albegna costituiscono una notevole emergenza geomorfologica.

Ecosistemi fluviali con formazioni ripariali arboree ed arbustive in ottimo stato di conservazione.

Principali elementi di criticità interni al sito

- In gran parte del sito, il paesaggio vegetale è determinato dalle attività agropastorali tradizionali, il cui mantenimento non è garantito, in assenza di un piano di gestione supportato da opportuni investimenti.
- Localizzate condizioni di sovrapascolamento, anche con innesco di fenomeni erosivi, e diffusi fenomeni di abbandono o sottoutilizzazione del pascolo, con degradazione o perdita di habitat prioritari.
- Rischio di abbattimenti illegali di specie presenti a bassissime densità.
- Presenza di linee elettriche con tipologia costruttiva pericolosa per l'avifauna.
- Ipotesi di realizzazione di impianti eolici, con rischio di compromissione di habitat prioritari di prateria e pericolo per le specie rare di rapaci.
- Deficit idrico estivo, accentuato da prelievi e captazioni.
- Disturbo alle colonie ipogee di Chiroteri, causato dall'attività speleologica.
- Casi di bracconaggio.
- Recente incremento della fruizione turistica.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di sistemi agropastorali tradizionali.
- Abbattimenti illegali di rapaci.
- Presenza di siti estrattivi.

Principali misure di conservazione da adottare e principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione e, ove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale, determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo (EE).
- b) Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati agli ambienti agropastorali e rupestri (EE).
- c) Conservazione degli elevati livelli di naturalità dei corridoi fluviali (e delle numerose specie animali d'interesse conservazionistico legate a questi ambienti) e dei boschi di forra (E).
- d) Conservazione dei popolamenti di Anfibi (E).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Attuazione delle previsioni del piano di gestione del sito (cfr. oltre) (EE).
- Elaborazione di un piano di settore che analizzi in dettaglio la situazione attuale e le prospettive delle attività agro-pastorali all'interno del sito in rapporto alle esigenze di conservazione e individui le misure da adottare per il raggiungimento di detti obiettivi (EE).
- Tutela delle stazioni faunistiche di maggiore interesse, anche rispetto al potenziale disturbo provocato dall'escursionismo naturalistico, che è in aumento (EE).
- Controllo degli scarichi e dei prelievi idrici, tutela dei corridoi fluviali e dei boschi di forra (E).
- Controllo delle attività speleologiche nei siti d'interesse per i Chiroteri (M).
- Conservazione/ripristino del sistema di pozze di abbeverata importanti per gli Anfibi (E).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito: Un Piano di Gestione del sito è stato recentemente elaborato nell'ambito di un progetto LIFE Natura. Per la porzione di sito interna al sistema di aree protette è vigente il regolamento delle Riserve della Provincia di Grosseto.

Necessità di piani di settore: Molto elevata per le attività agro-pastorali.

INTERVENTI E PROGETTI PREVISTI DAL REGOLAMENTO URBANISTICO NELL'AREA SIR/SIC 118 ALTA VALLE DELL'ALBEGNA

Descrizione degli interventi previsti nel Sito

A) Realizzazione di nuova Centrale Geotermica

La realizzazione della nuova Centrale Geotermica proposta dalla ENEL s.p.a è stata soggetta a valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza, acquisendo i relativi pareri dagli enti competenti, quali la REGIONE TOSCANA, **per cui non è oggetto della presente valutazione di incidenza.**

Gli interventi previsti nel Regolamento urbanistico del Comune di Santa Fiora, non hanno effetti rilevanti aggiuntivi a quelli centrale.

B) Realizzazione di un sistema infrastrutturale di carattere turistico ed escursionistico

Per sistemare, riordinare e valorizzare la fruizione escursionistica (a piedi, a cavallo o in bicicletta) all'interno delle aree boscate e fra i centri abitati e la montagna è ammesso, previo accurato studio, il ripristino dei tratti ancora esistenti della viabilità storica presente al Catasto Leopoldino da connettere, anche attraverso la realizzazione di nuovi tratti, alla sentieristica esistente. In particolare è prevista:

- una pista ciclabile, associata a corridoi ambientali, che, con il percorso Bagnolo-Fontespilli, Marroneto, Santa Fiora-distributore ERG, Bagnore, collegherà i maggiori centri abitati del comune, e sarà raccordabile, previo opportuno accordo, con la pista ciclabile presente nel Comune di Arcidosso, consentendone la fruizione fino al capoluogo di questo comune
- percorsi appositamente predisposti per il trekking invernale

Il sistema infrastrutturale di carattere turistico ed escursionistico sarà supportato dalla realizzazione di un massimo tre aree di sosta e di accesso, opportunamente localizzate dal R.U., e dotate delle seguenti attrezzature e servizi:

- aree di accesso: parcheggi, punti di informazione turistica, punti di ristoro e servizi igienici
- aree di sosta: panchine, tavoli, braceri
- aree didattiche: segnaletica illustrativa per la conoscenza e la valorizzazione dell'ecosistema della flora e della fauna

Per la realizzazione di detti servizi, qualora non sia possibile recuperare allo scopo il patrimonio edilizio esistente, si potrà costruire nuovi edifici aventi s.u.l. massima di 100mq, per una s.u.l. massima complessiva di 1.000mq.

c) Conferma attività estrattiva Villa Macereti, Poggio Sassaiola

Relativamente alle attività estrattive presenti nei pressi di Villa Macereti e Poggio Sassaiola, contenute nella Concessione in vigore.

Su tale aree, trattandosi di interventi regolamentati a livelli regionale in base al PRAER, si rimanda alla valutazione di incidenza, ed eventuale valutazione di impatto ambientale, che sarà redatta al momento dell'intervento. **La la valutazione di incidenza del RU non prende in considerazione tali intervento.**

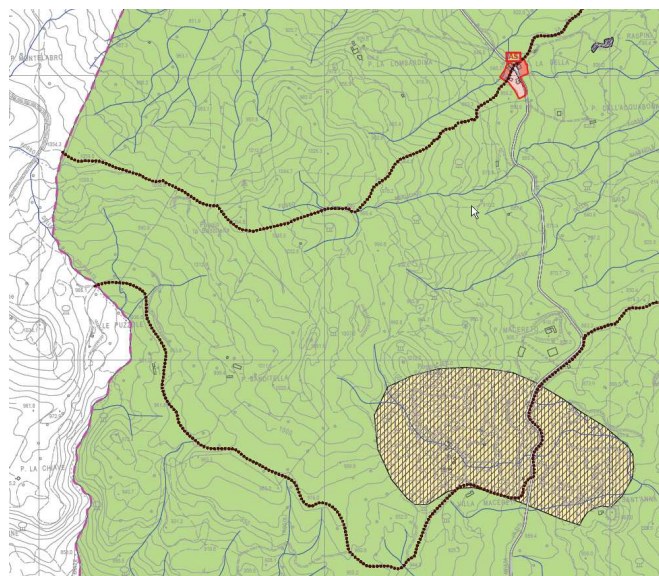
●●●●●●●●●● art. 92 - Itinerari pedonali e/o ciclabili per attività escursionistica



art. 134 - Aree per attività estrattive



art. 93 - Aree attrezzate di accesso e sosta per gli itinerari escursionistici



**A) SIR 119 ALTO CORSO DEL FIUME FIORA -
MONTE LABBRO ALTA VALLE DELL'ALBEGNA -
IT51A0019 - Tipo sito anche pSIC e ZPS**

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 7.119,26 ha

Presenza di area protetta

Sito non compreso nel sistema delle aree protette.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Corsi d'acqua e vegetazione dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali (garighe a santolina), formazioni arboree ripariali, versanti boscati a dominanza di latifoglie termofile e mesofile.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Zone agricole, pascoli, casolari sparsi.

Soprattutto nelle aree dove è più ampio e caratterizzato da vegetazione discontinua l'alveo del Fiora è utilizzato da numerose specie ornitiche rare e minacciate tipiche della garighe e degli altri ambienti aperti.

Tipologia ambientale prevalente: corsi d'acqua e vegetazione dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali (garighe e santolina), formazioni arboree ripariali, versanti boscati a dominanza di latifoglie termofile e mesofile.

Tipologia ambientale rilevante: zone agricole, pascoli, casolari sparse.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>).	34,32-34,33	6210	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92A0	AI
Alvei ciottolosi della Toscana meridionale con cenosi di suffrutici a dominanza di <i>Santolina etrusca</i> e <i>Helichrysum italicum</i> (<i>Santolino-Helichrysetalia</i>) (1).	32,4A1		

Nell'archivio natura 2000 per il sito sono segnalati i seguenti habitat

Codice	Nome Habitat	% sup. coperta	grado di conservazione	Valutazione globale
5130	Formazioni di juniperus communis su lande o prati calcaree	20	buono	valore buono
6213	Praterie di pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo	20	eccellente	valore eccellente
3210	Tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale	20	buono	valore buono
9290	Foreste a galleria di salix alba populus alba	5	buono	valore buono

SPECIE ANIMALI

(All) *Lutra lutra* (lontra, Mammiferi) - Presente con quella che è forse l'ultima popolazione vitale della Toscana.

(Al) *Emberiza hortulana* (ortolano, Uccelli) – Segnalato come nidificante, da confermare. Sono comunque presenti ambienti molto idonei per questa specie.

Importanti popolamenti faunistici, legati agli ambienti fluviali ben conservati.

Altre emergenze

Lunghi tratti di medio corso con alveo naturale ed estesi terrazzi fluviali non antropizzati, con formazioni vegetali caratteristiche e in buono stato di conservazione.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Captazioni idriche (in particolare per l'acquedotto del Fiora, gli impianti geotermici e le attività agricole).
- Inquinamento delle acque per scarichi civili, percolazione da vecchie miniere, scarichi connessi alle attività geotermiche.
- Taglio della vegetazione ripariale e interventi di rimodellamento dell'alveo.
- Cessazione del pascolo nei santolini e nelle praterie.
- Presenza di specie alloctone (pesci, robinia).
- Passaggio di automezzi, con conseguenti disturbo e possibile distruzione di nidiate e alterazione di habitat.
- Notevole afflusso turistico estivo per le attività di balneazione (su aree limitate).

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Gestione delle risorse idriche nel bacino fin'ora non condizionata da criteri conservazionistici.
- Presenza di fonti inquinanti nel bacino (centri abitati, insediamenti produttivi).

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione/ripristino della qualità delle acque e della naturalità dell'alveo, anche quale condizione necessaria per la sopravvivenza di *Lutra lutra* (EE).
- b) Mantenimento di un deflusso minimo nei mesi estivi, da valutare anche in rapporto alla presenza di *Lutra lutra* (E).
- c) Mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da vegetazione dei greti, garighe, boscaglie, ecc. (EE), ed eventuali interventi di riqualificazione della vegetazione ripariale (M).
- d) Conservazione delle garighe a *Santolina etrusca* (E).
- e) Miglioramento dei livelli di naturalità dei popolamenti di pesci (M).
- f) Eventuali programmi a medio termine di recupero/ampliamento dell'alveo, a scapito di aree coltivate all'interno o in prossimità delle aree di pertinenza fluviale (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Accordo di programma tra tutti gli Enti, per l'utilizzo compatibile delle acque, previa valutazione delle portate minime attuali, rispetto all'esigenze delle specie e delle comunità più sensibili (EE).
- Limitazione degli interventi di gestione della vegetazione in alveo a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione di tali interventi (valido anche per gli altri SIR con caratteristiche simili) (E).
- Pianificazione razionale (o totale cessazione) delle immissioni di pesci a scopo alieutico (M).
- Misure contrattuali per l'uso razionale a pascolo delle praterie e delle garighe (B).
- Misure contrattuali per la cessazione delle pratiche agricole in aree esondabili, da "restituire" progressivamente alla competenza fluviale (B).
- Controllo dello scarico di rifiuti solidi in alveo (B).
- Controllo del passaggio di veicoli in alveo (da consentire solo presso guadi ben definiti) (B).
- Interventi di rinaturalizzazione della vegetazione ripariale (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Elevata, per l'esigenza di definire, con dettaglio, le aree dove sono necessarie, oppure ammesse, determinate forme di uso del suolo (a esempio, il pascolamento di aree con vegetazione seminaturale, la riconversione a pascolo di aree attualmente coltivate), per regolamentare l'uso delle acque e per definire (anche attraverso una loro zonizzazione) le tipologie e le modalità esecutive degli interventi in alveo ammissibili.

Necessità di piani di settore

Elevata per gli aspetti idraulici. Tale piano può essere sostituito dalla verifica/integrazione del piano stralcio per la tutela delle risorse idriche superficiali dell'Autorità di Bacino del Fiume Fiora o dalla elaborazione di piani d'azione relativi alla gestione della vegetazione e agli interventi in alveo.

NORME E PREVISIONI REGOLAMENTO URBANISTICO DI POTENZIALE INTERESSE PER IL SIR 119 – ALTO CORSO DEL FIUME FIORA

STRALCIO NORME PS - TITOLO III –

Le strategie di intervento (sono state considerate solo quelle che hanno influenza e/o interesse sull'area SIC in esame).

Il SIC in esame interessa più sistemi ambientali, perciò sono state inserite le norme del PS con riferimento ai due sistemi, quali, quello del Cono Vulcanico dell'Amiata, delle Pendici dell'Amiata, dell'Alta Valle dell'Albegna e dell'Alta Valle del Fiora.

PS - art. 48 La strategia del Sottosistema di territoriale “Il Cono dell'Amiata” (R9.2)

Le Azioni specifiche

A) Realizzazione di attività escursionistica

La realizzazione di questo sistema infrastrutturale, destinato all'attività turistica, sarà supportato dalla creazione di 2 aree di sosta e di accesso, opportunamente distribuite nel rispetto dei connotati ambientali dei luoghi, e dotate delle seguenti attrezzature e servizi:

- aree di accesso: parcheggi, punti di informazione turistica, punti di ristoro e servizi igienici
- aree di sosta: panchine, tavoli, braceri
- aree didattiche: segnaletica illustrativa per la conoscenza e la valorizzazione dell'ecosistema della flora e della fauna

Per la realizzazione di detti servizi, qualora non sia possibile recuperare allo scopo il patrimonio edilizio esistente, si potrà costruire nuovi edifici aventi s.u.l. massima di 100 mq, per una s.u.l. massima complessiva di 1.000 mq.

Norme RU - Sistema escursionistico

Per sistematizzare, riordinare e valorizzare la fruizione escursionistica (a piedi, a cavallo o in bicicletta) all'interno delle aree boscate e nel territorio aperto è ammesso, previo accurato studio, il ripristino dei tratti ancora esistenti della viabilità storica presente al Catasto Leopoldino da connettere, anche attraverso la realizzazione di nuovi tratti alla sentieristica esistente.

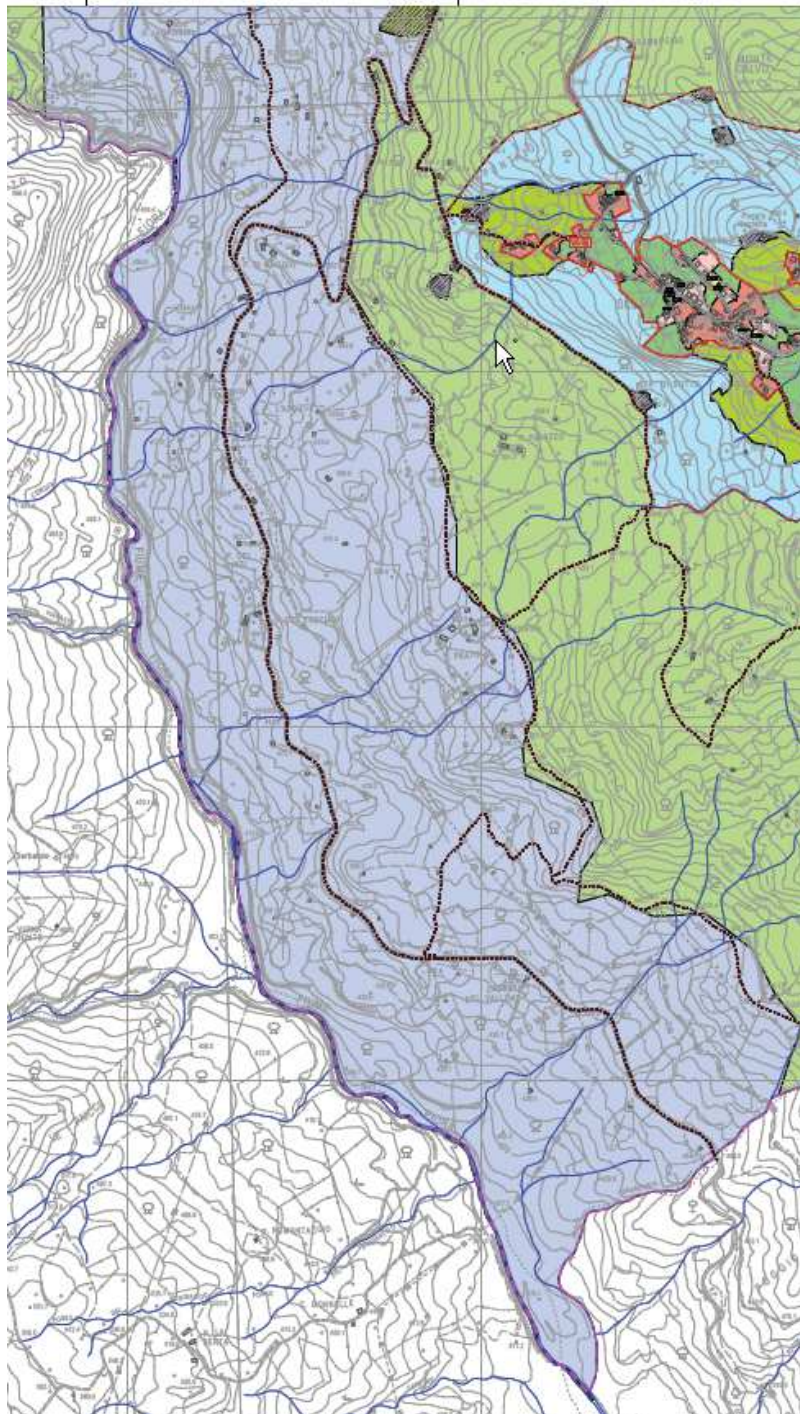
La realizzazione di questo sistema infrastrutturale, destinato all'attività turistica, sarà supportato dalla creazione di una area di sosta e di accesso, opportunamente localizzata nel rispetto dei connotati ambientali dei luoghi, e dotate delle seguenti attrezzature e servizi:

- aree di accesso: parcheggi, punti di informazione turistica, punti di ristoro e servizi igienici;
- aree di sosta: panchine, tavoli, bracieri;
- aree didattiche: segnaletica illustrativa per la conoscenza e la valorizzazione dell'ecosistema della flora e della fauna;

●●●●●●●●●● art. 92 - Itinerari pedonali e/o ciclabili per attività escursionistica



art. 93 - Aree attrezzate di accesso e sosta per gli itinerari escursionistici



B) il recupero ed il riuso a fini diversi del Convento della S.S. Trinità;

Il P.S. auspicava il recupero del Convento della S.S. Trinità ed il suo riuso a fini turistico-ricettivi, sportivi, ricreativi, culturali, didattici e socio-sanitari, a tal fine si dettano i seguenti criteri insediativi:

- L'intervento di trasformazione dell'edificio esistente ne dovrà rispettare le strutture, i caratteri architettonici e distributivi, i materiali ed i colori.
- Il riuso del Convento dovrà in ogni caso conservare la funzione pubblica della Chiesa al suo interno.
- Nel caso di utilizzo ricettivo potranno essere realizzati fino a 100 posti letto di cui 70 all'interno della struttura esistente e 30 all'interno di una struttura costruita ex novo.
- Per le altre utilizzazioni possibili non sono ammessi aumenti di volumetria, ad eccezione della utilizzazione a carattere socio-sanitaria per la quale si può prevedere una aumento fino al 25% del volume esistente.

– L'eventuale incremento di volume è subordinato al riuso del volume esistente, dovrà avvenire in contiguità con l'edificio esistente e non potrà comportare l'abbattimento di piante adulte.

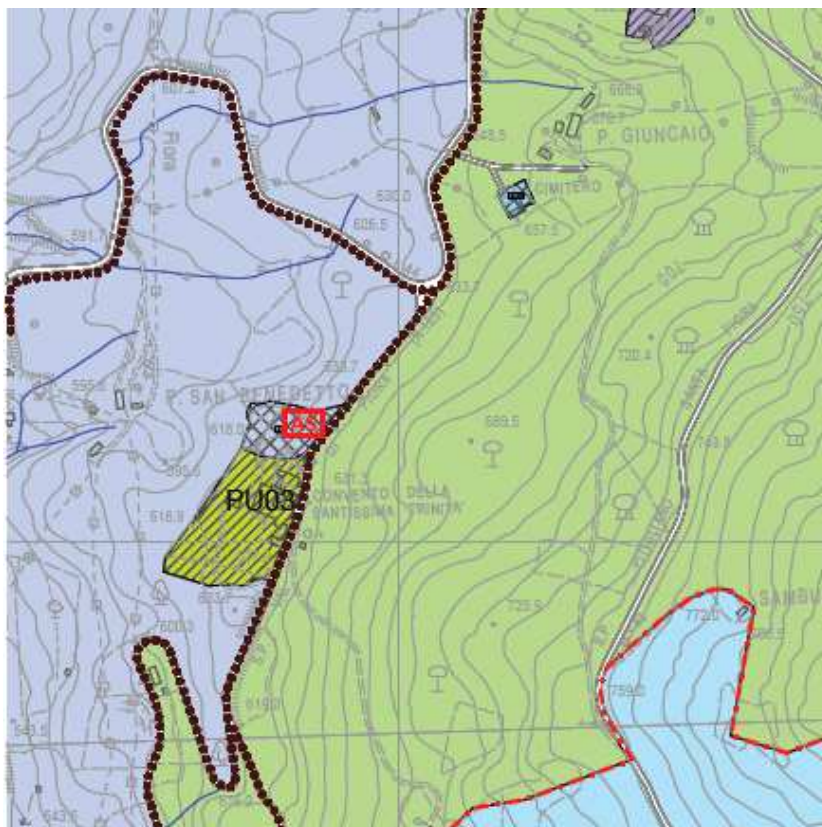
– Nelle sistemazioni esterne si dovranno utilizzare essenze arboree autoctone

Sarà possibile creare un'area adibita a parcheggio nella radura contigua, schermandola opportunamente e privilegiando la realizzazione di aree permeabili piuttosto di quelle asfaltate e privilegiando l'uso di sistemi di illuminazione adeguati al contesto rurale-paesaggistico.

art. 92 - Itinerari pedonali e/o ciclabili per attività escursionistica

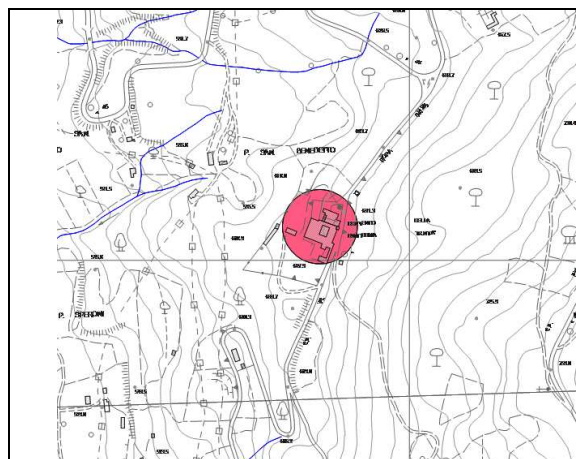
AS art. 93 - Aree attrezzate di accesso e sosta per gli itinerari escursionistici

PU3 art. 113 - Gli Interventi Strategici del territorio rurale destinati ad attività non agricola



SCHEDA INTERVENTO REGOLAMENTO URBANISTICO

PU 03	COMUNE DI SANTA FIORA (GR)	
	Località/via:	Loc. Convento SS Trinità - S.P. Val di Fiora n° 35
	Intervento:	Recupero del Convento di Santissima Trinità



LOCALIZZAZIONE SU C.T.R.



FOTO

DESTINAZIONI D'USO

Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso in riferimento all'art. 35:

T - Attività Turistico-Ricettiva

- T1. - alberghi, hotel, motel, pensioni;
- T3. - Bed and breakfast, affittacamere e case ed appartamenti per vacanze ;
- T4. - ostelli e simili;

S - Attività di Servizio

- S5. - servizi per il culto; chiese, conventi, cappelle, oratori, canoniche;

ATTUAZIONE INTERVENTO

L'intervento si attua previa approvazione di un Progetto Unitario ai sensi dell'art. 13 (*Progetti Unitari*). e successiva presentazione di Permesso a Costruire

Preliminarmente all'approvazione del Progetto Unitario dovrà essere verificata la compatibilità dell'intervento con il Regolamento del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto e gli altri strumenti della Riserva Naturale di S.S. Trinità

PARAMETRI URBANISTICO-EDILIZI D'INTERVENTO

SF - Superficie Fondiaria (mq):	17.876	SUL max (mq):	3.000,00
Posti letto (n°)	100	H - Altezza max (m)	Edificio esistente
Posti letto da recupero volumetria esistente (n°)	70	SPP - Superficie permeabile di pertinenza minima (%)	50%
Posti letto realizzati in ampliamento della volumetria esistente (n°)	30	PI - Piani interrati o seminterrati max (n°)	1
SUL max per posto letto (mq):	30,00		

DISTANZE

Relativamente alle distanze da osservare nella costruzione si applicano le seguenti prescrizioni:

- a) Relativamente alle "**Distanze minime tra edifici**" Si applicano le prescrizioni di cui all'art. 15 ("*Parametri ed indici urbanistici ed edilizi*") ai punti 24, 25, 26,27 e 28;
- b) Relativamente alle "**Distanze minime dai confini**" Si applicano le prescrizioni di cui all'art. 15 ("*Parametri ed indici urbanistici ed edilizi*") ai punti 29, 30 e 31;
- c) Relativamente alle "**Distanze minime dalle strade e spazi pubblici**" Si applicano le prescrizioni di cui all'art. 15 ("*Parametri ed indici urbanistici ed edilizi*") ai punti 32, 33 e 34;

PARCHEGGI PERTINENZIALI

Nei singoli lotti si applicano le prescrizioni di cui all'art. 36 ("*Parcheggi con vincolo pertinenziale*") da realizzare con pavimentazione permeabile

REALIZZAZIONE DI SERVIZI O ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO

La zona antistante l'ingresso del Monastero, già destinata a parcheggio pubblico, dovrà essere oggetto di interventi di sistemazione che ne preservino e valorizzino la destinazione attraverso la realizzazione di illuminazione pubblica, la piantumazione di essenze autoctone, la realizzazione di superfici permeabili, etc.

PRESCRIZIONI PROGETTUALI DI ORDINE GENERALE

Dovranno essere rispettate le prescrizioni della "*Scheda di rilevamento e classificazione del patrimonio edilizio esistente in territorio rurale n° 48-05*". Dovrà in ogni caso essere conservata la funzione originaria e pubblica della Chiesa presente all'interno del Monastero. L'edificio della Chiesa potrà essere interessato esclusivamente da interventi di manutenzione e di restauro e risanamento conservativo.

La realizzazione di superficie utile eccedente quella esistente è consentita nel rispetto dei "*parametri urbanistico-edilizi d'intervento*" e previo riuso della SUL esistente

PRESCRIZIONI PROGETTUALI DERIVATE DALLA V.A.S. E/O DALLA VALUTAZIONE INTEGRATA E/O DALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Prescrizioni di tutela e di mitigazione degli impatti sulle risorse:

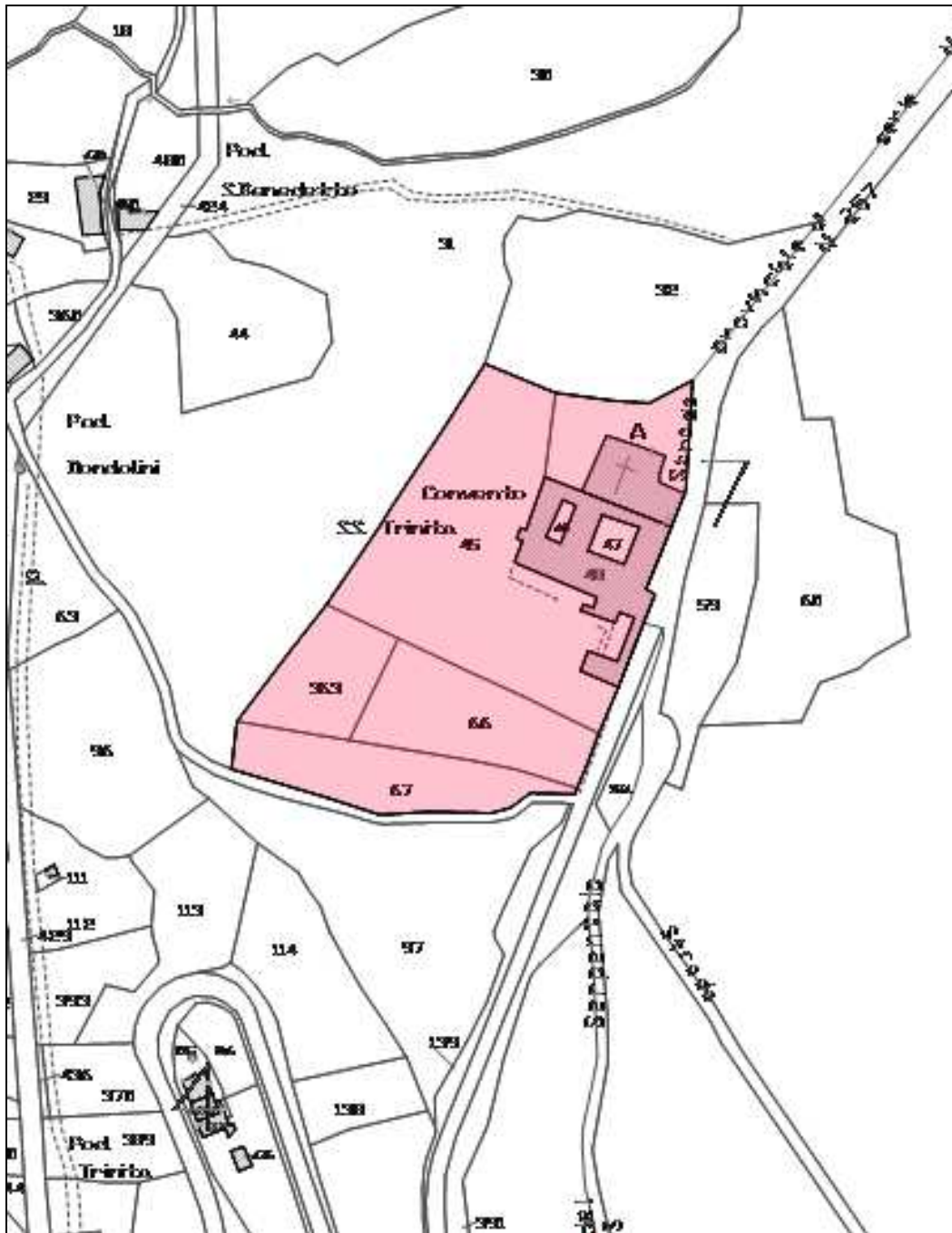
- a) "**pericolosità geomorfologica**": rispetto delle prescrizioni dell'art. 54 delle N.T.A
- b) "**biodiversità**" - "**aree protette**" - "**elementi di pregio paesaggistico** (bosco)" - "**consumo di suolo**": rispetto delle prescrizioni quali 1) divieto del taglio di alberi adulti; 2) conservazione delle caratteristiche del contesto rurale circostante (vegetazione autoctona, muri di contenimento e recinzione a faccia vista, etc.) nella sistemazione delle pertinenze; 3) ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'ufficio provinciale preposto alla gestione della Riserva del Bosco della S.S. Trinità.
- c) "**patrimonio culturale e monumentale**": la parte più antica del complesso edilizio potrà essere soggetta esclusivamente a "restauro e consolidamento"; l'intervento in generale dovrà ottenere l'Autorizzazione della Soprintendenza relativamente al vincolo monumentale.
- d) "**qualità acqua di falda**" e "**carico reflui da depurare**": realizzazione di impianto di depurazione rispondete alle prescrizioni dettate dall'art. 51 delle NTA
- e) "**consumi idrici**": l'intervento dovrà ottenere il parere positivo dell'Acquedotto del Fiora (se collegato o collegabile alla rete idrica pubblica); in caso contrario dovrà dotarsi di autonomo serbatoio idrico.

L'area di intervento è ricompresa all'interno della Riserva Naturale del Bosco di S.S. Trinità; in conseguenza di ciò, l'intervento dovrà ottenere l'Autorizzazione da parte dell'Ufficio provinciale preposto alla gestione della Riserva.

DISCIPLINA ANTE E POST ATTUAZIONE

Disciplina in assenza del Permesso a Costruire	In attesa della presentazione del Progetto Unitario e della realizzazione dell'intervento nell'area si applica disciplina dell'art. 110 (" <i>Ambito delle aree di rispetto del Fiume Fiora</i> ") e della " <i>Scheda di rilevamento e classificazione del patrimonio edilizio esistente in territorio rurale n° 48-05</i> "
Disciplina successiva alla realizzazione dell'intervento	Successivamente alla realizzazione dell'intervento nell'area si applicherà la disciplina prevista dalla presente Scheda Norma

INDIVIDUAZIONE AREA INTERVENTO SU BASE CATASTALE.



C) Sistema escursionistico.

La realizzazione di questo sistema infrastrutturale, destinato all'attività turistica, sarà supportato dalla creazione di n° 1 aree di sosta e di accesso, opportunamente distribuite nel rispetto dei connotati ambientali dei luoghi, e dotate delle seguenti attrezzature e servizi:

- aree di accesso: parcheggi, punti di informazione turistica, punti di ristoro e servizi igienici
- aree di sosta: panchine, tavoli, braceri
- aree didattiche: segnaletica illustrativa per la conoscenza e la valorizzazione dell'ecosistema della flora e della fauna


Per la realizzazione di detti servizi, qualora non sia possibile recuperare allo scopo il patrimonio edilizio esistente, si potrà costruire nuovi edifici aventi s.u.l. massima di 100 mq, per una s.u.l. massima complessiva di 1.000.


 art. 92 - Itinerari pedonali e/o ciclabili per attività escursionistica

 art. 93 - Aree attrezzate di accesso e sosta per gli itinerari escursionistici

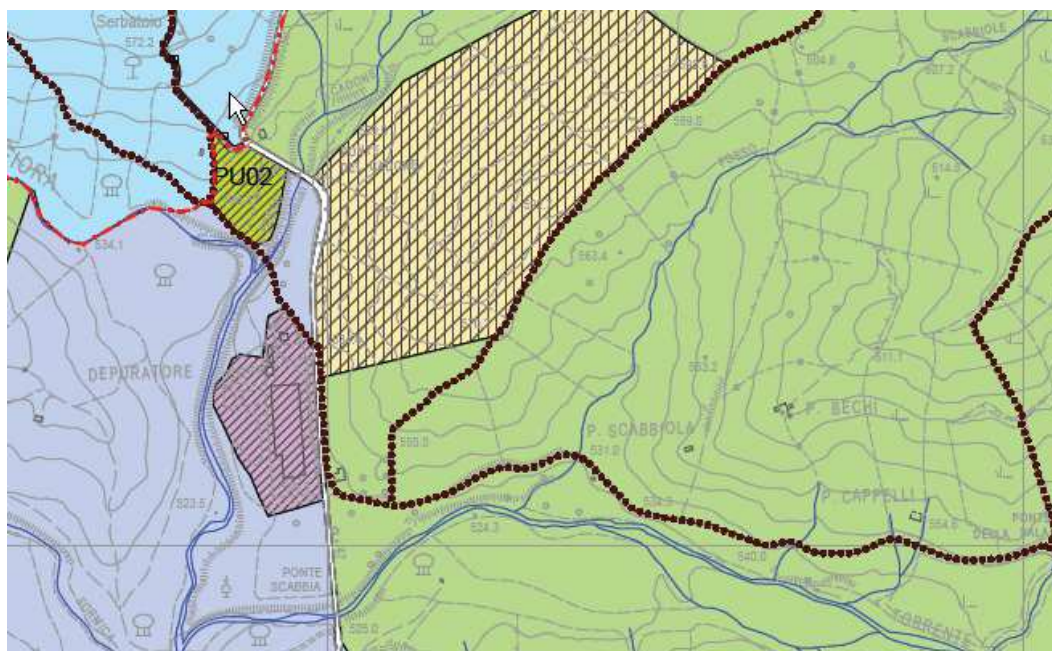
D) la realizzazione di un depuratore pubblico in località Fornacina:

L'intervento, teso a migliorare la situazione degli scarichi dell'attività industriale, si attua previa approvazione di un Progetto Unitario ai sensi dell'art. 13 (*Progetti Unitari*), e successiva presentazione di Permesso a Costruire

 art. 113 - Gli Interventi Strategici del territorio rurale destinati ad attività non agricola

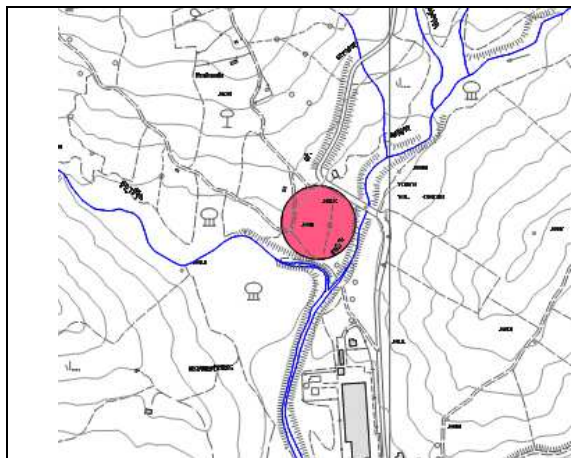
 art. 134 - Aree per attività estrattive

 art. 112 - Le Attività produttive esistenti nel territorio rurale



SCHEDA INTERVENTO REGOLAMENTO URBANISTICO

PU 02	COMUNE DI SANTA FIORA (GR)	
	Località/via:	Località: Fornacina Foglio: 30 Particelle: 211-213-214-215-216
	Intervento:	Realizzazione di Impianto di depurazione



LOCALIZZAZIONE SU C.T.R.



FOTO

DESTINAZIONI D'USO

Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso in riferimento all'art. 35:

S - Attività di Servizio

S11. - Impianti tecnologici: impianti tecnici per la distribuzione di acqua, energia elettrica e gas, impianti per il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, impianti per la telefonia fissa e mobile, tec.;

ATTUAZIONE INTERVENTO

L'intervento si attua previa approvazione di un Progetto Unitario ai sensi dell'art. 13 (*Progetti Unitari*). e successiva presentazione di Permesso a Costruire

PARAMETRI URBANISTICO-EDILIZI D'INTERVENTO

Nell'area individuata nelle tavole di Livello A con specifica retinatura e sigla PU02 potranno essere eseguite tutte le opere necessarie alla realizzazione di impianto di depurazione di tipo "a fanghi attivi". "fitodepurazione", etc.

DISTANZE

Relativamente alle distanze dalle abitazioni l'impianto dovrà osservare la distanza minima di 100 metri prevista dalla Deliberazione del Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977 per i depuratori con potenzialità depurative superiore ai 50 AE (Abitanti Equivalenti)

PARCHEGGI PERTINENZIALI

REALIZZAZIONE DI SERVIZI O ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO

PRESCRIZIONI PROGETTUALI DI ORDINE GENERALE

PRESCRIZIONI PROGETTUALI DERIVATE DALLA V.A.S. E/O DALLA VALUTAZIONE INTEGRATA E/O DALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Prescrizioni di tutela e di mitigazione degli impatti sulle risorse:

- a) "*pericolosità geomorfologica*": rispetto delle prescrizioni dell'art. 54 delle N.T.A
- b) "**qualità delle acque superficiali**" in fase di progettazione il gestore del depuratore dovrà fornire garanzie sulla correttezza del suo dimensionamento e sulla adeguatezza della sua gestione

DISCIPLINA ANTE E POST ATTUAZIONE

Disciplina in assenza del Permesso a Costruire	In attesa della presentazione del Progetto Unitario e della realizzazione dell'intervento nell'area si applica disciplina dell'art. 110 (" <i>Ambito delle aree di rispetto del Fiume Fiora</i> ")
Disciplina successiva alla realizzazione dell'intervento	Successivamente alla realizzazione dell'intervento nell'area si applicherà la disciplina prevista dalla presente Scheda Norma

INDIVIDUAZIONE AREA INTERVENTO SU BASE CATASTALE.

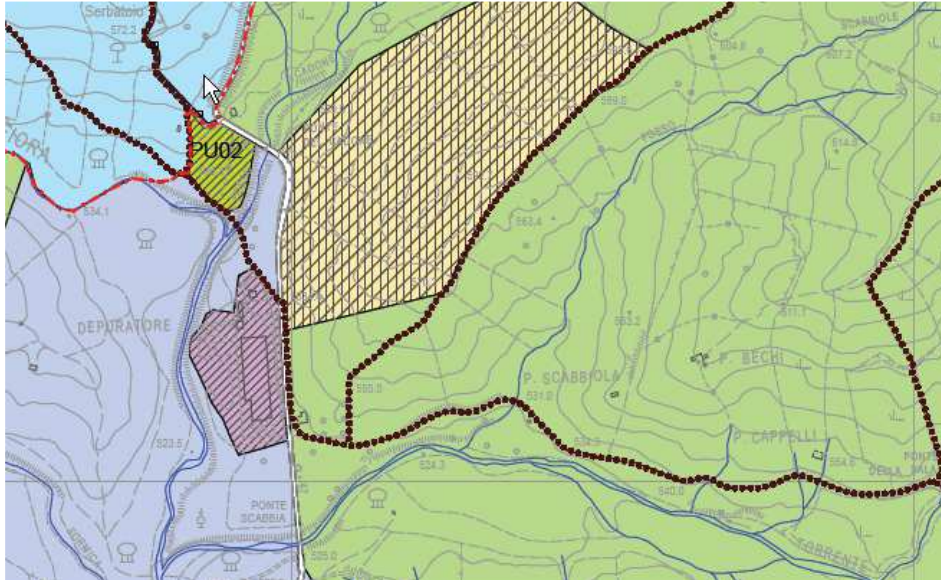


E) Conferma attività estrattiva del Ponte del Cadone

Relativamente alle attività estrattive presenti nei pressi del Ponte del Cadone (conferma le norme contenute nella Concessione in vigore).

FUORI DALL'AREA SIC MA IN ADIACENZA.

Su tale aree, trattandosi di interventi regolamentati a livelli regionale in base al PRAER, si rimanda alla valutazione di incidenza, ed eventuale valutazione di impatto ambientale, redatta per il progetto di sfruttamento della cava. **La valutazione di incidenza del RU non prende in considerazione tali intervento.**



art. 113 - Gli Interventi Strategici del territorio rurale destinati ad attività non agricola



art. 134 - Aree per attività estrattive



art. 112 - Le Attività produttive esistenti nel territorio rurale

**TABELLE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI E PREVISIONI
URBANISTICHE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO DI SANTA FIORA
ED ANALISI DEI RELATIVI EFFETTI RICADENTI NELL'AREA SIC- SIR**

1) CONO VULCANICO DEL MONTE AMIATA SIR 117

INTERVENTI E/O PREVISIONI		PREVISIONI DEL RU
<u>1.1) GESTIONE PATRIMONIO BOSCHIVO DELLA VETTA DELL'AMIATA</u>	DESCRIZIONE DELLE AZIONI/PREVISIONI DI PIANO	Nel Sito in oggetto il regolamento urbanistico non individua alcuna previsione puntuale, ad esclusione del rifugio forestale di Fonte delle Monache.
	NORME APPLICATE ALL'AREA	che ricade all'interno dell'area ARPA, con norme di tutela dettata sia dal PTC che dal PS. La proprietà boschiva è quasi interamente comunale ed è gestita da un Consorzio Forestale tramite un piano di assestamento che mira alla valorizzazione dell'alto fusta di faggio, che dal lato ambientale rappresenta una valorizzazione dell'area.
	SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARSI L'INCIDENZA	SIR 117 Cono Vulcanico dell'Amiata
	CRITERI DI VALUTAZIONE	
	ELEMENTI PREVISIONALI /PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI	Creazione di un eventuale itinerario escursionistico all'interno dell'area boscata, collegato alla sentieristica esistente dell'Anello del Monte Amiata
	EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
	1. Entità dell'intervento	Il percorso escursionistico dovrà essere limitato ad una sola area boscata senza creazione di infrastrutture.
	2. Superficie territoriale interessata	Non è predeterminata dal Piano; è comunque prevista interna al SIR nell'itinerario principale.
	3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito Interna al SIR.	Interna al SIR
	4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc..)	Non si prevedono consumi di risorse
	5. Emissioni o smaltimenti	Non si prevede alcun tipo di emissione/smaltimento, se non quello di eventuali rifiuti che sono già raccolti nei vari punti di sosta posti lungo la strada provinciale a cui è collegata la sentieristica . non è presenta alcuna attività antropica, né interna né nell'area limitrofa.
	6. Sistema di mobilità e trasporto	Non si prevedono incentivazioni di tali sistemi.
	7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione.
	8. Altro (specificare)	Nessun ulteriore elemento da specificare.
	CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	

	A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Possibili riduzioni in seguito ad eventuali realizzazioni di nuovi percorsi oltre a quelli esistenti tramite la sistemazioni di quelli già presenti
	B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Non si prevedono perturbazioni di specie nel sito
	C. Frammentazione di habitat o di specie	Cambiamenti non probabili e comunque non prevedibili sulla base degli elementi forniti dal Piano.
	D. Riduzione di densità delle specie	Non si prevedono riduzioni
	E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua, antropizzazione, ecc.)	Non si prevedono variazioni
	F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile.
	EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	Rispetto agli ambienti di letti fluviali ed agli agroecosistemi complessi, che costituiscono i luoghi preferenziali di alimentazione e permanenza delle specie animali notevoli, sono possibili interferenze a carattere discontinuo, dipendenti fortemente dal grado di frequentazione degli itinerari. Comportamenti impropri possono aumentare il rischio di incendi lungo gli itinerari.
	INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
	- perdita o danneggiamento habitat	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- frammentazione di habitat	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
	- non possono essere significativi	Utilizzo di percorsi esistenti esterni al SIR
	- possono essere significativi	- Tagli forestali non coerenti con le finalità e gli obiettivi del PS e piano di gestione forestale. - Evoluzione della vegetazione (dovuta alla completa cessazione del pascolo) nelle residue aree con prati annui e garighe (ambienti che ospitano buona parte delle principali emergenze faunistiche). - Rischio di incendi. - Aumento del carico turistico. - Eccessivo carico di ungulati. - Elevatissima presenza di raccoglitori di funghi nel periodo autunnale.
	- non sono prevedibili sulla base degli elementi forniti	Non ci sono sufficienti elementi per valutare in modo appropriato tutti gli impatti derivanti dall'aumento delle presenze all'interno del SIR.

<p><u>INTERVENTI EDILIZI SUL RIFUGIO FORESTALE FONTE DELLE MONACHE</u></p>	<p>DESCRIZIONE DELLE AZIONI/PREVISIONI DI PIANO</p>	<p>La parte della vetta esclude nuove realizzazioni di fabbricati. Fra gli interventi edilizi è indica solo la ristrutturazione con ampliamento dell'esistente struttura del Rifugio delle Monache posta lungo la SP della Vetta, vedi scheda PU01, consentendone la trasformazione, attraverso adeguato incremento volumetrico (da realizzarsi in contiguità con l'edificio esistente), in struttura turistico-ricettiva per un max di 25 posti letto, di cui 15 posti da recupero della volumetria esistente e 10 posti letto nell'ampliamento.</p> <p>L'incremento del Rifugio Fonte delle Monache, oltre all'attività di carattere strettamente recettivo, potrà riguardare l'attività di ristorazione e le attività di servizio turistico fino ad un massimo del 50% della superficie esistente della struttura.</p> <p>Il complesso turistico ricettivo di Fonte alle Monache dovrà essere dotato di adeguato depuratore nel rispetto delle prescrizioni sulla tutela della falda di cui all'art. 16 ed opportunamente ubicato considerato il pregevole contesto ambientale.</p>
	<p>NORME APPLICATE ALL'AREA</p>	<p>Salvaguardie Area ARPA e norme PS di tutela relative alla vetta ed all'area Boscate</p>
	<p>SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARISI L'INCIDENZA</p>	<p>SIR 117 Cono Vulcanico dell'Amiata,</p>
	<p>CRITERI DI VALUTAZIONE</p>	
	<p>ELEMENTI PREVISIONALI/PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI</p>	<p>Si evidenzia solo il problema temporaneo legato agli interventi edilizi di ristrutturazione che può creare disturbo alla fauna, che può essere ridotto con misure di mitigamento. Si tratta di area prevalentemente boscata, con assenza di fabbricati e/o insediamenti.</p>
	<p>EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:</p>	
	<p>1. Entità dell'intervento</p>	<p>interventi edilizi di modesta entità di ampliamento volumetrico (da realizzarsi in contiguità con l'edificio esistente), in struttura turistico-ricettiva per un max di 25 posti letto, di cui 15 posti da recupero della volumetria esistente e 10 posti letto nell'ampliamento.</p> <p>I nuovi interventi sono previsti all'interno del perimetro dell'area già urbanizzata in adiacenza al fabbricati esistenti.</p>
	<p>2. Superficie territoriale interessata</p>	<p>Vedi scheda PU01 del RU. Circa 6000mq comprese le pertinenze esterne.</p>

	3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito Interna al SIR.	Interna al SIR 117 Cono Vulcanico dell'Amiata,
	4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc..)	Non si prevedono consumi di risorse significative
	5. Emissioni o smaltimenti	Le emissioni sono legate ai fumi degli eventuali impianti di riscaldamento. Lo smaltimento dei rifiuti prodotti avviene tramite raccolta in cassonetto, già presente lungo l'adiacente strada SP .
	6. Sistema di mobilità e trasporto	Non si prevedono incentivazioni di tali sistemi, in quanto si sfrutterà la viabilità e le reti esistenti limitrofe all'insediamento
	7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione.
	8. Altro (specificare)	Nessun ulteriore elemento da specificare.
	CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	
	A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Possibili riduzioni in seguito ad eventuali occupazioni, se pur marginali di suolo.
	B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Non si prevedono perturbazioni di specie nel sito
	C. Frammentazione di habitat o di specie	Cambiamenti non probabili e comunque non prevedibili sulla base degli elementi forniti dal Piano.
	D. Riduzione di densità delle specie	Non si prevedono riduzioni
	E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua, antropizzazione, ecc.)	Non si prevedono variazioni
	F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile.
	EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	In considerazione che il borgo rurale viene utilizzato solo saltuariamente in quanto ad oggi non vi sono residenti in loco, le interferenze sono legate ad eventuali disturbi in alcuni periodi dell'anno legati all'attività escursionistica.
	INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
	- perdita o danneggiamento habitat	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- frammentazione di habitat	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
	- non possono essere significativi	Utilizzo di percorsi esistenti esterni al SIR

	- possono essere significativi	<ul style="list-style-type: none"> - Tagli forestali non coerenti con le finalità e gli obiettivi del PS, - occupazione eccessiva del suolo - Rischio di incendi. - Aumento del carico turistico. - Eccessivo carico di ungulati. - Elevatissima presenza di raccoglitori di funghi nel periodo autunnale.
	- non sono prevedibili sulla base degli elementi forniti	Non ci sono sufficienti elementi per valutare in modo appropriato tutti gli impatti derivanti dall'aumento delle presenze all'interno del SIR.

MONTE LABBRO ALTA VALLE DELL'ALBEGNA- SIR 118 -

Il SIC in esame interessa più sistemi ambientali, per cui sono state inserite le norme del PS in riferimento ai due sistemi, quali, quello del Cono Vulcanico dell'Amiata, delle Pendici dell'Amiata, dell'Alta Valle dell'Albegna e dell'Alta Valle del Fiora.

INTERVENTI E/O PREVISIONI		PREVISIONI DEL RU
<p>RECUPERO DEL CONVENTO DELLA SS. TRINITA'</p>	<p>DESCRIZIONE DELLE AZIONI/PREVISIONI DI PIANO</p>	<p>Recupero del Convento della S.S. Trinità ed il suo riuso a fini turistico-ricettivi, sportivi, ricreativi, culturali, didattici e socio-sanitari, a tal fine si dettano i seguenti criteri insediativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'intervento di trasformazione dell'edificio esistente ne dovrà rispettare le strutture, i caratteri architettonici e distributivi, i materiali ed i colori. - Il riuso del Convento dovrà in ogni caso conservare la funzione pubblica della Chiesa al suo interno. - Nel caso di utilizzo ricettivo potranno essere realizzati fino a 100 posti letto di cui 70 all'interno della struttura esistente e 30 all'interno di una struttura costruita ex novo. - Per le altre utilizzazioni possibili non sono ammessi aumenti di volumetria, ad eccezione della utilizzazione a carattere socio-sanataria per la quale si può prevedere una aumento fino al 25% del volume esistente. - L'eventuale incremento di volume è subordinato al riuso del volume esistente, dovrà avvenire in contiguità con l'edificio esistente e non potrà comportare l'abbattimento di piante adulte. - Nelle sistemazioni esterne si dovranno utilizzare essenze arboree autoctone <p>Sarà possibile creare un'area adibita a parcheggio nella radura contigua, schermandola opportunamente e privilegiando la realizzazione di aree permeabili piuttosto di quelle asfaltate e privilegiando l'uso di sistemi di illuminazione adeguati al contesto rurale-paesaggistico.</p>
	<p>NORME APPLICATE ALL'AREA</p>	<p>Visto che l'area del Convento ricade SS Trinità ricade nella riserva naturale gestita dalla Provincia di Grosseto, le linee di sviluppo di tale aree dovranno essere concordate e condivise al fine di attuare obiettivi comuni.</p>
	<p>SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARISI L'INCIDENZA</p>	

CRITERI DI VALUTAZIONE

	ELEMENTI PREVISIONALI/PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI	Si evidenzia solo il problema temporaneo legato agli interventi che può creare disturbo alla fauna, che può essere ridotto con misure di mitigamento. Si tratta di area prevalentemente boscata, con assenza di fabbricati e/o insediamenti, ad esclusione del rifugio forestali, posto in vicinanza della strada Provinciale
	EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
	1. Entità dell'intervento	
	2. Superficie territoriale interessata	Non è predeterminata dal Piano strutturale
	3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito Interna al SIR.	
	4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc..)	Non si prevedono consumi di risorse significative
	5. Emissioni o smaltimenti	Le emissioni sono legate ai fumi degli eventuali impianti di riscaldamento. Lo smaltimento dei rifiuti prodotti avviene tramite raccolta in cassonetto, già presente lungo l'adiacente strada SP.
	6. Sistema di mobilità e trasporto	Non si prevedono incentivazioni di tali sistemi, in quanto si sfrutterà la viabilità e le reti esistenti
	7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione.
	8. Altro (specificare)	Nessun ulteriore elemento da specificare.
	CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	
	A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Possibili riduzioni in seguito ad eventuali occupazioni, se pur marginali di suolo.
	B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Non si prevedono perturbazioni di specie nel sito
	C. Frammentazione di habitat o di specie	Cambiamenti non probabili e comunque non prevedibili sulla base degli elementi forniti dal Piano.
	D. Riduzione di densità delle specie	Non si prevedono riduzioni
	E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua, antropizzazione, ecc.)	Non si prevedono variazioni
	F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile.
	EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	
	INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
	- perdita o danneggiamento habitat	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.

	- frammentazione di habitat	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
	- non possono essere significativi	Utilizzo di percorsi esistenti esterni al SIR
	- possono essere significativi	<ul style="list-style-type: none"> - Tagli forestali non coerenti con le finalità e gli obiettivi del PS, - occupazione eccessiva del suolo - Rischio di incendi. - Aumento del carico turistico.
	- non sono prevedibili sulla base degli elementi forniti	Non ci sono sufficienti elementi per valutare in modo appropriato tutti gli impatti derivanti dall'aumento delle presenze all'interno del SIR.

ALTO CORSO DEL FIUME FIORA SIC 119

<u>REALIZZAZIONE DEPURATORE LOC. FORNACINA</u>	DESCRIZIONE DELLE AZIONI/PREVISIONI DI PIANO	Realizzazione di un nuovo impianto di depurazione a servizio dei centri abitati di Santa Fiora e Bagnore. Ad oggi non c'è un progetto che possa quantificare l'intervento
	NORME APPLICATE ALL'AREA	Salvaguardie Area ARPA e norme PS di tutela generali ed all'area Boscate. Autorità di bacino.
	SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARSI L'INCIDENZA CRITERI DI VALUTAZIONE	SIR 119 Alto Corso del Fiora
	ELEMENTI PREVISIONALI /PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI	Si evidenzia solo il problema temporaneo legato agli interventi che può creare disturbo alla fauna, che può essere ridotto con misure di mitigamento.
	EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
	1. Entità dell'intervento	Ad oggi non c'è un progetto che possa quantificare l'intervento.
	2. Superficie territoriale interessata	Non è predeterminata dal Piano strutturale
	3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito Interna al SIR.	Interna al SIR 119 Alto corso del Fiora
	4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc..)	Non si prevedono consumi di risorse significative
	5. Emissioni o smaltimenti	Le emissioni sono legate allo scarico dei reflui, che comunque sono migliorativi rispetto a quelli esistenti.
	6. Sistema di mobilità e trasporto	Non si prevedono incentivazioni di tali sistemi, in quanto si sfrutterà la viabilità e le reti esistenti
	7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione.
	8. Altro (specificare)	Nessun ulteriore elemento da specificare.
	CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	
	A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Non si rilevano possibili riduzioni in seguito ad eventuali occupazioni
	B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Non si prevedono perturbazioni di specie nel sito
	C. Frammentazione di habitat o di specie	Cambiamenti non probabili e comunque non prevedibili sulla base degli elementi forniti dal Piano.
	D. Riduzione di densità delle specie	Non si prevedono riduzioni
	E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua, antropizzazione, ecc.)	Non si prevedono variazioni
	F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile.
	EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	Inquinamento acque Mantenimento del minimo deflusso vitale Miglioramento dei livelli di naturalità dei pesci

	INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
	- perdita o danneggiamento habitat	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- frammentazione di habitat	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
	- non possono essere significativi	Interventi edilizi legati alla struttura del depuratore
	- possono essere significativi	- Tagli forestali non coerenti con le finalità e gli obiettivi del RU, - occupazione eccessiva del suolo - passaggio dei veicoli in alveo - mantenimento del deflusso minimo nei fiumi nei mesi estivi Conservazioni e ripristino delle qualità delle acque e della naturalità dell'alveo. L'IMPATTO ANDRA' A MIGLIORARE IL SISTEMA DI SNALTIMENTO DELLE ACQUE DELL'INSEDIAMENTO
	- non sono prevedibili sulla base degli elementi forniti	Non ci sono sufficienti elementi per valutare in modo appropriato tutti gli impatti derivanti dall'aumento delle presenze all'interno del SIR.

INTERVENTO SUL TERRITORIO CHE INTERESSA TUTTI I SITI DI INTERESSE AMBIENTALE E LA ZPS

INTERVENTI E/O PREVISIONI		PREVISIONI DEL RU
<p><u>REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE DI CARATTERE TURISTICO ESCURSIONISTICO</u></p>	DESCRIZIONE DELLE AZIONI/PREVISIONI DI PIANO	<p>A) Per organizzare, riordinare e valorizzare la fruizione escursionistica (a piedi, a cavallo o in bicicletta) all'interno delle aree boscate e nel territorio aperto è ammesso, previo accurato studio, il ripristino dei tratti ancora esistenti della viabilità storica presente al Catasto Leopoldino da connettere, anche attraverso la realizzazione di nuovi tratti alla sentieristica esistente.</p> <p>La realizzazione di questo sistema infrastrutturale, destinato all'attività turistica, sarà supportato dalla creazione di un'area di sosta e di accesso, opportunamente localizzata nel rispetto dei connotati ambientali dei luoghi, e dotate delle seguenti attrezzature e servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree di accesso: parcheggi, punti d'informazione turistica, punti di ristoro e servizi igienici; - aree di sosta: panchine, tavoli, bracieri; - aree didattiche: segnaletica illustrativa per la conoscenza e la valorizzazione dell'ecosistema della flora e della fauna; <p>Per la realizzazione di detti servizi, qualora non sia possibile recuperare allo scopo il patrimonio edilizio esistente, si potrà costruire nuovi edifici aventi s.u.l. massima di 100 mq, per una s.u.l. massima complessiva di 1.000 mq.</p>
	NORME APPLICATE ALL'AREA	Salvaguardie Area ARPA e norme RU di tutela generali e dell'area Boscata
	SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARISI L'INCIDENZA	SIR 117, 118, 119 e ZPS
	C R I T E R I D I V A L U T A Z I O N E	
	ELEMENTI PREVISIONALI /PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI	Si evidenzia solo il problema temporaneo legato agli interventi che può creare disturbo alla fauna, che può essere ridotto con misure di mitigamento.
	EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
	1. Entità dell'intervento	Non sono previsti interventi edilizi se non limitati a servizi per un massimo di 100mq
	2. Superficie territoriale interessata	Non è determinabile
	3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito Interna al SIR.	Interna al SIR 117, 118, 119 e ZPS

	4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc.)	Non si prevedono consumi di risorse significative
	5. Emissioni o smaltimenti	Le emissioni sono legate ai fumi dei braceri. Lo smaltimento dei rifiuti prodotti avviene tramite raccolta in cassonetto, già presente lungo i percorsi ed i sentieri che sfociano nella varie SP di collegamento.
	6. Sistema di mobilità e trasporto	Non si prevedono incentivazioni di tali sistemi, in quanto si sfrutterà la viabilità e le reti esistenti
	7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione.
	8. Altro (specificare)	Nessun ulteriore elemento da specificare.
	CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	
	A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Non si prevedono riduzioni dell'area o degli habitat.
	B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Non si prevedono perturbazioni di specie nel sito
	C. Frammentazione di habitat o di specie	Cambiamenti non probabili e comunque non prevedibili sulla base degli elementi forniti dal Piano.
	D. Riduzione di densità delle specie	Non si prevedono riduzioni
	E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua, antropizzazione, ecc.)	Non si prevedono variazioni
	F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile.
	EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	Le interferenze sono legate ad eventuali disturbi in alcuni periodi dell'anno legati alle escursioni.
	INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
	- perdita o danneggiamento habitat	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- frammentazione di habitat	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Non si prevede alcun intervento e/o azione che possa avere incidenza sul sito.
	ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
	- non possono essere significativi	Utilizzo di percorsi esistenti esterni ed interni al SIR
	- possono essere significativi	- Tagli forestali non coerenti con le finalità e gli obiettivi del RU, - Rischio di incendi. - Aumento del carico turistico. - Elevatissima presenza di raccoglitori di funghi nel periodo autunnale.
	- non sono prevedibili sulla base degli elementi forniti	Non ci sono sufficienti elementi per valutare in modo appropriato tutti gli impatti derivanti dall'aumento delle presenze all'interno del SIR.

RISULTATI SCREENING

Dall'esame delle previsioni del REGOLAMENTO URBANISTICO sottoposti a screening, risulta quanto segue:

- 1) Non si rilevano elementi di criticità provenienti dalle previsioni urbanistiche del REGOLAMENTO URBANISTICO del Comune di Santa Fiora. Le potenziali incidenze sulla fauna, sugli habitat e l'integrità del sito, sono da rimandare a valutazioni di maggior dettaglio qualora vi si localizzino interventi puntuali.
- 2) Alcune incidenze, quale il depuratore della Fornacina, hanno nel lungo termine effetti positivi.
- 3) Il governo del bosco mira a una sua riqualificazione in attuazione ai piani di assestamento forestale, ove esistenti, e in coerenza con le prescrizioni date per le ZPS, segue le indicazioni e prescrizioni della presente valutazione. Il mantenimento dei pascoli è auspicabile in coerenza con le norme vigenti.
- 4) Le norme del RU, hanno una funzione di tutela e salvaguardia, vedi INDIVIDUAZIONE E definizioni delle INVARIANTI TAVOLE LIVELLO C.

In conclusione non vi è per gli interventi proposti dal RU non vi è contrazione significativa di habitat prioritario e non vi è perdita di efficienza ecologica.

Adottando il principio di precauzione, si ritiene pertanto necessario che il progetto esecutivo degli interventi attuati dentro l'area sia soggetto a valutazioni d'incidenza singole ai fini della valutazione dei singoli interventi che tenga anche conto di un'eventuale effetto cumulativo.

INTERVENTI DI MITIGAZIONE DI CARATTERE PARTICOLARE SU I SINGOLI INTERVENTI.

A) INTERVENTI EDILIZI SUL RIFUGIO FORESTALE FONTE DELLE MONACHE

Gli effetti di mitigazione salvaguardia, in aggiunta alle salvaguardie del RU, si dovrà fare particolare attenzione alla falda acquifera. Gli scarichi del complesso dovranno essere confluiti in una vasca di raccolta per essere poi asportati periodicamente con loro smaltimento presso il depuratore.

Per quanto concerne il possibile disturbo di un eventuale impianto d'illuminazione a servizio del fabbricato, l'effetto di mitigazione è garantito dal posizionamento di scuri e/o tende interne alle aperture vetrate. Su lato esterno sarà prevista la sola illuminazione sul lato della viabilità d'ingresso del fabbricato, posto a est, anche in considerazione del fatto che il fabbricato è seminterrato, e quindi una volta operata la sistemazione a verde della casa non sarà visibile.

B) REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE DI CARATTERE TURISTICO ESCURSIONISTICO

Gli effetti di mitigazione salvaguardia, in aggiunta alle salvaguardie del PS, saranno attuati con la limitazione e concentrazione dei punti di sosta, avvicinandoli ai punti accessibili con la viabilità per evitare accumulo di rifiuti e/o difficoltà di smaltimento.

INTERVENTI DI MITIGAZIONE DI CARATTERE GENERALE

Analizzando le previsioni del REGOLAMENTO URBANISTICO si propongono le seguenti misure di miglioramento, che possono essere utilizzate come misure di salvaguardia a carattere generale, con eventuali prescrizioni al momento di approvazione dei piani attuativi ove necessari, e/o del rilascio dei permessi a costruire.

- a) Prevedere, ove possibili interventi di compensazione di superfici boscate e/o aree a verde. Nel caso degli interventi su piante e/o piste, si richiede il reimpianto di aree boscate e/o recupero di aree degradate, utilizzando piante autoctone;
- b) Negli interventi forestali e/o edilizi utilizzare macchine gommate di piccole dimensioni;
- c) Nelle aree agricole e/o forestali si richiede di eseguire preferibilmente gli interventi al di fuori della stagione riproduttiva per la maggior parte delle specie faunistiche (coincidente indicativamente con il periodo primaverile);
- d) Il trasporto del materiale deve essere realizzato con carrelli trainati ogni volta con quantità contenute di materiale, evitando spandimento e ricarico di terra sull'area;
- e) Limitare l'emissione di gas di scarico e rumori
- f) Razionalizzare l'utilizzo delle macchine operatrici limitandolo alle sole fasi in cui sono necessarie;
- g) Controllare meticolosamente la qualità dei materiali impiegati nella sistemazione delle scarpate;
- h) Negli interventi provvedere alla protezione delle piante limitrofe all'area d'intervento in modo da impedirne

il danneggiamento;

- i) Negli interventi far particolare attenzione che il terreno e la roccia scavati non si disperdano negli habitat circostanti;

Attività da favorire

1. conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
2. creazione di filari arborei - arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;
3. conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agro ecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni;
4. conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
5. mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
6. mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
7. mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);
8. controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi;
9. ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione;
10. ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi;
11. conservazione del sottobosco.

Santa Fiora 28/12/2013

DOTT. AGR. FABIO MENCHETTI

